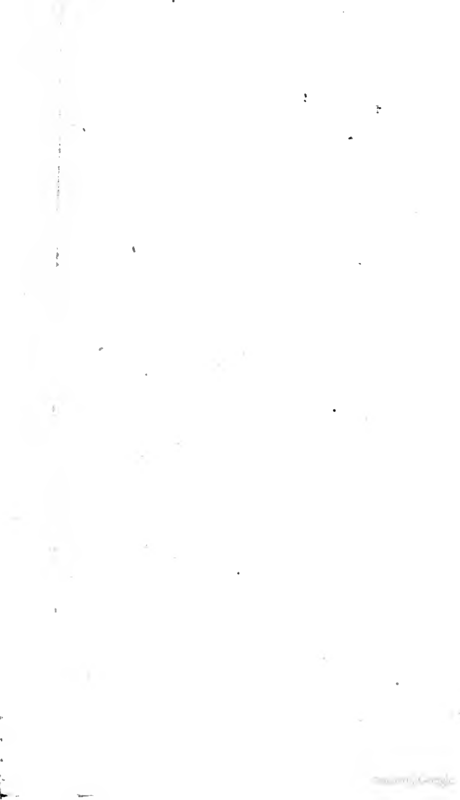






PICCOLO VOCABOLARIO

DEL

DIALETTO MODENESE

COLLA VOCE

CORRISPONDENTE ITALIANA

PER

ERNESTO MARANESI

---

2. EDIZIONE

accresciuta di oltre 2,000 vocaboli

MODENA

TIP. DELL' IMM. CONCEZIONE

1869.

PREFAZIONE

..... Ogni volgare d' Italia abbia il suo vocabolarietto domestico, il quale ponga a riscontro la voce lombarda, o veneta, o genovese, o che altra si voglia essere, colla voce toscana.

BRESCIANI.

Ella è una dolorosa verità che chiunque il quale non abbia avuto la bella sorte di nascere e crescere nel paese dove il *sì* suona, acciocchè parli e scriva con proprietà e vaghezza quello che Dante chiamò il volgar nobile, bisogna che smetta il dialetto suo, apparato in famiglia, non già solo nelle voci più gentili, ma eziandio nelle più domestiche ed usuali. E però s'affaccia tosto la grande utilità di un vocabolario il quale raccogliendo i termini del dialetto, ponga a riscontro la voce toscana o italiana, che dir si voglia.

È ben vero, ed è commendevolissima cosa, che si è introdotto nelle scuole l'uso di far apprendere una serie di vocaboli italiani denotanti gli oggetti più necessarii a sapere; ma quanto maggior frutto non ricaverebbe egli il giovanetto, se continuamente avesse fra le mani il vocabolario del proprio dialetto, il quale, oltre di dargli il termine corrispondente, glielo tornerebbe più agevolmente a memoria quando per avventura lo avesse dimenticato? E con quanta maggiore facilità non apparerebbe egli la bella lingua toscana, se e genitori e maestri sostituissero alla voce del dialetto, che pur propriamente e con distinzione denota l'oggetto, la voce tosca, senza perdere il tempo migliore in definizioni e descrizioni le quali da un giorno all' altro si dimenticano? È pur legge anche pedagogica che dal noto si passi all' ignoto, dal facile al meno facile. Ma, di grazia, la maggior parte dei nostri fanciulli quali termini, qual lingua conoscono, se non del dialetto? Mediante essa adunque devesi a loro

insegnare la lingua italiana, ponendo a riscontro della voce o frase del paesano dialetto, la voce o frase italiana. E che? Nel proprio dialetto non ti sanno eglino nominare distintamente gli oggetti tutti con vocaboli che godono di una proprietà singolare, così che il loro dire non manca di chiarezza? Non ti sanno essi formare nel loro vernacolo un ben aggiustato ragionamento da maravigliarne alcuna volta i più dotti? Se così è, perchè non agevolare loro il mezzo di esprimere le stesse idee, gli stessi ragionamenti in buona lingua? Ora questo appunto sembrami possasi ottenere mettendo fra le loro mani un tale vocabolario obbligandoli ad usarne. E ad essere persuasi di questo vero nòn fa mestieri che io m' affatichi a tessere un lungo ragionamento; nè giova citare i molti gravissimi scrittori che così opinarono e prescrissero. Mi terrò pago di portare l' autorità di uno di essi, autorità di gran peso, perchè di colui che ebbe consummata sua vita nello studio e

nello approfondire i classici, e che giustamente si ebbe il vanto di aver rimesso nel suo primiero onore la lingua di Dante, del gran Cesari vuo' dire; e siccome le sue parole quadrano a cappello, così piacemi qui riportarle:

« Per la grammatica e i primi elementi di lingua (per li quali io vorrei ordinata scuola e maestro da sè), io ardirei di mostrare un cotal mio trovato, che assai felicemente mi riuscì. Io credo che grande agevolezza ad apprender la lingua debba portare a' fanciulli l' aiuto d' un' altra lingua, loro già nota; la cosa parla da sè: ora eglino nessuna altra ne sanno che il proprio dialetto. Essi, nel lor dialetto parlando, sanno il valor delle voci che usano; e le parti dell' orazione, nomi, pronomi, verbi, avverbi, eccetera, le usano tutte. Ora io questa loro scienza vorrei recarla ad essi a profitto, facendo che tutto il loro studiar nella lingua fosse un tradurre dal dialetto lor naturale. Eglino, quando fanno al padre una loro scusa, e do-

mandano checchessia, o checchè altro, parlano fra di loro, comprendono il valore di ciaschedun vocabolo e di ciaschedun costrutto che adoperano, comechè non ne sappiano il nome. Facciasi adunque che il loro dialetto spieghi, accompagnandol sempre, il Toscano; cioè, dettando loro un tratto di qualsivoglia ragionamento nel loro idioma, e spiegato lor il nome di ciaschedun vocabolo, si apponga la terminazione e voce Toscana; di cui essi riceveran tosto il valore, ragguagliandolo ad ogni voce del loro linguaggio, ed al simile coniugar de' verbi, loro già noto: e così debbono assai facilmente voltar in Toscano, e con piena intelligenza, tutto ciò che essi medesimi avranno detto in loro volgare. Anche a ciascun modo, o costrutto di questo, si contrapponga il puro Toscano; il che facendo per alcun tempo, l' esercizio farà, che essi debbano poter dire toscanamente tutto ciò che parlano nel loro comune linguaggio. Così è risparmiata loro di assai la dif-

ficoltà e la fatica d'intendere il valore di ciascuna voce e frase Toscana, poichè loro il dialetto lo dice aperto alla prima; e non avranno altro che a mutar parole, per ben dire, e con intendimento, la stessa cosa. La qual maniera certamente è di sommo profitto, e assai spacciativa, purchè il maestro sia così pratico della lingua, che sappia sicuramente ad ogni voce come appor la voce ed il valore Toscano. In somma, pare a me che questa guisa d'esercizio debba ai fanciulli apportare quel vantaggio che ad un forestiere, andandó per un paese a lui nuovo, l'avere uno pratico de' luoghi che vel conducesse; con questa gran differenza, che per la lingua Toscana, la scorta del fanciullo è il fanciullo medesimo, cioè la sua medesima scienza del nativo dialetto, nella quale egli è pratichissimo: sicchè, imparato ben prima a mutar le parole, la forza del parlare, il valor del costrutto, e la significazione de' modi, figure e maniere che formano il linguaggio, gliele dà sotto-

sopra la sua lingua medesima ch' egli sa. » (1)

Dalle quali parole di leggieri si scorge come il Cesari non solo inculchi la compilazione di un vocabolario il quale sovvenga ai giovanetti, ma spinga più oltre la bisogna da volere istituita una scuola a parte. Doleami frattanto che la mia città natale tuttora ne difettasse e non vedendo che altri, più di me idoneo, pensasse a sopperire a questa mancanza, m' indussi, or è un anno, a pubblicar per le stampe un, dirò così, abozzo di vocabolario modenese-italiano, cui ne' momenti d' ozio e per solo mio uso privato erami venuto compilando.

Il bisogno grande di un libro di tal genere e la mancanza di meglio, fecero sì che in breve ne rimanesse pressochè esaurita la edizione. Avvisato non ha guari dal benevolo editore che avrebbe dato opera alla ristampa, mi rifeci tosto sopra quella mia troppo meschina ed

(1) Vedi dissertazione sopra lo stato presente della lingua italiana.

mi terrò pago se essa avrà la sorte di non dispiacere del tutto a' miei concittadini; e la loro indulgenza mi darà animo a tornar quando che sia sopra questo mio lavoruccio, aggiungendo e modificando, secondo che mi verrà mostrato da que' tanti fra essi, che in questo genere di cose mi sono maestri.

Modena 16 *Giugno* 1869.

Il Compilatore.

QUADRO

indicante con qual suono si debbano pronunciare le vocali

NEL DIALETTO MODENESE



A	Lans, latt	*Anelito, latte*	Suono naturale
	Làzer	*Monello*	Suono aperto
	Láss, bácca	*Alesso, bocca*	Suono stretto partecipante alle volte a quello dell' *E*, alle volte a quello dell' *O*.
E	Lètt, fèls	*Letto, falso*	Suono aperto
	Lév, allégher	*Polmone, allegro*	Suono stretto
I	Come in italiano		
O	Òcc, ròch	*Occhio, rantolo*	Suono aperto
	Ov, pólvra	*Uovo, polvere*	Suono stretto



CONIUGAZIONE DEI VERBI AUSILIARI
ESSERE E AVERE

CONIUGAZIONE
DEL VERBO *ÉSSER* - ESSERE

MODO INDICATIVO

Tempo presente.

Sing.	Me a són	*Io sono*
	Te t' é	*Tu sei*
	La ló o Le ló } è	*Colui è*
Plur.	Nuèlter assam	*Noi siamo*
	Vuelter assî	*Voi siete*
	La lór o Le lór } i én	*Coloro sono*

Imperfetto.

Sing.	Me a iéra	*Io era*
	Te t' ér	*Tu eri*
	La lò éra	*Colui era*
Plur.	Nuèlter a iérén	*Noi eravamo*
	Vuèlter a iéri	*Voi eravate*
	La lór i érén	*Coloro erano*

Passato prossimo.

Sing.	Me a son stèe	*Io sono stato*

Passato rimoto.

Sing.	Me a fó	*Io fui*
	Te t' fóss	*Tu fosti*
	La ló al fó	*Colui fu*
Plur.	Nuèlter a fón	*Noi fummo*
	Vuèlter a fóssi	*Voi foste*
	La lór i fón	*Coloro furono*

Trapassato prossimo.

Sing.	Me a iéra stèe	*Io era stato*

Futuro.

Sing.	Me a srò	*Io sarò*
	Te t' srè	*Tu sarai*
	La ló al srà	*Colui sarà*
Plur.	Nuèlter a srám	*Noi saremo*
	Vuélter a srii	*Voi sarete*
	La lór i sràn	*Coloro saranno*

Futuro Anteriore.

Sing.	Me a srò stèe	*Io sarò stato*

Imperativo.

Sing.	Sii	*Sii*
	Al sia	*Sia colui*
	Siv	*Siete*

SOGGIUNTIVO

Presente.

Sing.	Che me a sia	*Che io sia*
	Che te t' sii	*Chc tu sia*
	Che la ló al sia	*Che colui sia*
Plur.	Che nuèlter a siama	*Che noi siamo*
	Che vuèlter a siidi	*Che voi siate*
	Che la lor i sìen	*Che colore sieno*

Imperfetto.

Sing.	Che me a fóss	*Che io fossi*
	Che te t' fóss	*Che tu fossi*
	Che la ló fóss	*Che colui fosse*
Plur.	Che nuèlter a fóssen	*Che noi fossimo*
	Che vuèlter a fóssi	*Che voi foste*
	Che la lór i fóssen	*Che coloro fossero*

Passato.

Sing.	Che me a sia stèe	*Che io sia stato*

Trapassato.

Sing.	Che me a fóss stèe	*Che io fossi stato*

Condizionale

Sing.	Me a srév	*Io sarei*
	Te t' sréss	*Tu saresti*
	La ló al srév	*Colui sarebbe*

Plur. Nuèlter a sréven — *Noi saremmo*
Vuèlter a sréssi — *Voi sareste*
La lór i sréven — *Coloro sarebbero*

Passato.

Sing. Me a srèv stèe — *Io sarei stato*

Infinito.

Presente. Ésser — *Essere*
Passato. Ésser stèe — *Essere stato*
Participio passato. Stée — *Stato*
Gerundio semplice. Essánd — Essendo
Gerundio compos. Essánd stèe — *Essendo stato*

CONIUGAZIONE

DEL VERBO *AVÉR* - AVERE

MODO INDICATIVO

Presente.

Sing. Me a iò — *Io ho.*
Te t' è — *Tu hai*
La ló l' à — *Colui ha.*

Plur. Nuèlter a iavám — *Noi abbiamo*
Vuèlter a iavì — *Voi avete*
La lór i an — *Coloro hanno.*

Imperfetto

Sing.	Me a iaviva	*Io aveva*
	Te t' aviv	*Tu avevi*
	La ló l' aviva	*Colui aveva*
Plur.	Nuèlter a iaviven	*Noi avevamo*
	Vuèlter aiavivi	*Voi avevate*
	La lór i aviven	*Coloro avevano*

Passato Prossimo.

Sing.	Me a iò avù	*Io ho avuto*

Passato Rimoto.

Sing.	Me a iavè	*Io ebbi*
	Te t' avéss	*Tu avesti*
	La ló l' avè	*Colui ebbe*
Plur.	Nuèlter avèn	*Noi avemmo*
	Vuèlter avèssi	*Voi aveste*
	La lór i avén	*Coloro ebbero*

Trapassato.

Sing.	Me a iaviva avù	*Io aveva avuto*

Futuro.

Sing.	Me avrò	*Io avrò*
	Te t' avrè	*Tu avrai*
	La ló l' avrà	*Colui avrà*

Plur.	Nuèlter avràm	*Noi avremo*
	Vuèlter avrì	*Voi avrete*
	La lór avràn	*Coloro avranno*

Futuro anteriore.

Sing.	Me avrò avù	*Io avrò avuto*

SOGGIUNTIVO

Presente.

Sing.	Che ma a iabbia	*Che io abbia*
	Che te t' ábbi	*Che tu abbia*
	Che la ló l' abbia	*Che colui abbia*
Plur.	Che nuèlter abbiàma	*Che noi abbiamo*
	Che vuèlter abbièdi	*Che voi abbiate*
	Che la lór i àbbien	*Che coloro abbiano*

Imperfetto.

Sing.	Che me avéss	*Che io avessi*
	Che te t' avéss	*Che tu avessi*
	Che la ló l' avéss	*Che colui avesse*
Plur.	Che nuèlter avéssen	*Che noi avessimo*
	Che vuèlter avéssi	*Che voi aveste*
	Che la lór i avéssen	*Che coloro avessero*

Passato.

Sing.	Che me a iabbia avù	*Che io abbia avuto*

Trapassato.

Sing.	Che me avéss avù	*Che io avessi avuto*

CONDIZIONALE

Presente.

Sing.	Me avrèv	*Io avrei*
	Te t' avrèss	*Tu avresti*
	La ló l' avrév	*Colui avrebbe*
Plur.	Nuèlter avrèssen	*Noi avremmo*
	Vuèlter avréssi	*Voi avreste*
	La lór i avrén	*Coloro avrebbero*

Passato.

Sing.	Che me avrèv avù	*Io avrei avuto*

Infinito.

Presente. Avér -- *Avere.*
Passato. Avér avù — *Avere avuto.*
Participio passato. Avù — *Avuto.*
Gerundio semplice. Avánd — *Avendo.*
Gerundio passato. Avánd avù — *Avendo avuto.*



A

A b à t e r — *Socchiudere, rabbattere.* Parlandosi d' usci e di finestre, e vale accostarne le parti così che s' urtino insieme i due battenti, oppure spingere le imposte col loro battente al battitoio cavato nel muro, ma non chiuderlo interamente.

A b a t ù — *Socchiuso.* Non del tutto chiuso.

A b e r t u n è r — *Zucconare, scapitozzare.*

A B ê s s a - b o g a — *A serpicella.*

A b i t — Parlandosi di vestito. *Abito.*

— Ridurr un abit a la vétta d' un èlter — *Racconciare, rassettare un abito al dòsso di un altro.*

A b b o ǹ è r — *Idennizzare, ristorare, risarcire i danni.*

A b b o n è r — Parlandosi di teatro. *Appaltarsi* e non abbonarsi.

A b b o n a m é n t — Parlandosi di teatro. *Appalto.*

A b b o n è — *Appaltato.*

A b b o n ó r a — *Di buon' ora*, *per tempo*, *presto.*

A b r a z z — *A braccia*, *a braccio.*

A c c a g i è r — *Accagliare*, *coagulare*, *rappigliare.* E dicesi propriamente del latte.

A c c a s è r e s — *Accasarsi.* Metter su casa e vale anche *ammogliarsi.*

A c c a v a z è r u n è l b e r — *Scapezzare*, *svettare*, *potare a capitozza.* Potare un albero in modo che invece di levarsi in alto, si spanda lateralmente.

A c i a p a-c i a p a — *a ruffa raffa*, *a chi piglia piglia*, *a chi piglia leva.*

A c c i a p è r e c i a p è r — *Acchiappare*, *pigliare*, *tener stretto.*

A c c o m o d a m é n t — *Accordo*, *convenzione*, *patto.*

A c c u c i r s più spesso accuacires — *Cucciare* od *accucciarsi.*

A c c u f l è — *Accocolato*, *ravvolto.*

A c i ò p — *A gruppi*, *a branco*, *a coppie.*

A c q u a — *Acqua.* Indica anche *pioggia.*

— Andghères in un bicciér d'acqua — Modo fig. *Affogare in un bicchier d' acqua*, *rompere il collo in un fil di paglia*, *inciampar ne' ragnateli o nelle cialde*, *affogare ne' mocci.*

— Al can ch' è stè scutè dall' acqua chèlda l' ha paura d' là frâdda — *Chi fu punto dalla serpe ha paura delle lucertole, chi è scottato una volta, l' altra vi soffia su.*

— Esser tott un' acqua — *Esser molle di sudore, esser fracido o fradicio.* Stillar dal sudore.

— La prém acqua d' Agâst la porta via un sacc ed mâsch — *La prim' acqua d' Agosto rinfresca il bosco.*

— La prem acqua ch' vin l' è quâlla ch' bagna — *Ogni acqua immolla.*

— Lascèr andèr l' acqua per al só canèl. — *Lasciar andar l' acqua alla china, all' ingiù o verso dove va.* Fig. *Non pigliarsi briga degli affari altrui.*

— Lavurèr sott' acqua — *Lavorare sott' acqua, far fuoco nell' orcio, lavorare di straforo.* Negoziare o trattare occultamente.

— Pistèr l' acqua in t' al murtèll. *Pestar l' acqua nel mortaio.* Far cosa inutile.

— Acqua pèder ch' al cunvént brusa. — Specie d' esclamazione. *Capperi! corbezzoli!* Usasi spesso come per moderare l' altrui trasporto.

— Andèr contr' acqua. Modo fig. *Fare alcunchè contro l' uso comune.*

— Fèr un bus in t' l' acqua — *Fare un buco nell' acqua.* Metaforic. *Tentare un'ope-*

razione che non riesca, affaticarsi senza frutto.

— Al sànghev al ne ménga acqua — *Il sangue tira.* — Dicesi del risvegliarsi in noi certa inclinazione od altro sentimento per effetto di natural simpatia, di parentela.

— Al zugàrev in t' l' acqua. *Giocherebbe sui pettini da lino, ha l' asso nel ventriglio.* Dicesi di chi è appassionatissimo del giuoco.

— A vìn l' acqua a palèd — *Piove a ciel dirotto, a secchie.*

— Vgnir l' acqua cièra in bâcca — *Venir l'acquolina alla bocca* — Desiderio che viene dal sentire a parlare di cose da mangiare delle quali si sia ghiotto.

Acqua cruda — *Acqua fresca.*

Acquâtta — *Acquerugliola, acquetta:* vale anche *Bevanda velenosa, veleno.*

Acquéna — *Acqueruglia, acquerugiola.*

— Acquéna mnuda mnuda — *Spruzzaglia.*

Acsè — *Così.*

Adacquèr — Se del vino: *Innacquare, annacquare:* se di un prato, o di un campo: *Adacquare o irrigare.*

Aderbèr — *Aderbare.* Pascere coll'erba, mettere a erba.

Adernèr — *Render dolenti le reni, dilombare.*

A d d è r e s — *Addarsi, accorgersi.*

A d è s i — *Adagio, con agio, lento, comodamente.*

A d i s p è t t — *A dispetto, a onta, in barba, a malgrado.*

A d o b b d' u n l è t t — *Parato, cortinaggio.*

A d r é e — *Addietro, dietro.*

— Le adrèe — *All' incirca, circa, in quel torno.*

— Andèr adrée (per fare una cosa senza interruzione) *Continuare, seguitare, non far altro.* Per esempio. L' è semper andèe adrée a cantèr. — *Non ha fatto altro che cantare.*

— Dèr adrée — *Rincorrere, correr dietro, inseguire.*

— Fères guardèr adrée — *Dar da dire, dar a parlar di sè, far dir di sè o de' fatti suoi.*

— Stèr adrée — *Sobillare, seccare, importunare.* p. e. Al me stè tant adrèe ca glo tgnu dir. — *Mi ha tanto sobillato che ho dovuto dirglielo.*

— Stèr adrée a un — *Stare alle spalle o alle costole di uno, sollecitare, stimolare, pressare uno.*

A d s e d è s s — *Or ora, adesso adesso.*

A g h o g h e — *Vi, ci.* Avv. di luogo - p. e. — Agh vàgh, *ci vado* — Al ghe sta d' ca — *Ci sta di casa.*

— Ga o ghe o ghel — Pronome d'ambo i generi p. e. Al ga dèe un sciaff — *Egli diede uno schiaffo a lui* o *a lei*, o *gli* o *le diede* ecc.

A guàzz — *A guazzo, a guado* — Passèr un fiom a guazz — *Passare un fiume a guazzo* o *a guado, guazzare o guadare un fiume*, cioè tragittarlo a piedi, senza naviglio.

Ai — *Aglio.* Agrume noto.

Aièda — *Agliata.* Salsa fatta coll'aglio.

Al — *Il, lo.* Articolo.

— Al — *Egli, ei, e', quegli* Pron. personale sing. p. e. Al dis mèl — *Egli dice male*: Al viv — *quegli vive.*

Al albasén — *A bacigno, a bacìo, a tramontana.*

A la randa dal sol — *All'occhio del sole, sotto la sferza del sole.*

A la Surdêna — *Alla sorda, alla sordina, cheto cheto, quatto quatto, occultamente, di nascosto, segretamente.*

Alchèra — *Ghiotta* o *Leccarda.* Utensile di rame o terra o simile ad uso di ricevere il grasso che scola dall' arrosto mentre ei si gira.

Aldàm — *Letame, concime. stabbio, concio.*

Aldamèr — *Concimare, letamare.* Letamare mettendo il concime nella terra.

Algnèra — *Legnaia.* Luogo dove si serbano le legna per abbruciare.

Algerén — *Monèllo, ladroncello, trafurello.*
Allégher — *Allegro, gaio.*
— Allégher — *Avvinazzato, cotticcio, brillo, alticcio, ciuschero, alto, altetto, alto del vino, avvinato.* Leggermente ubbriaco.
Allòch — *Allocco.*
Allòn — *Alle mani, animo, via, su, da bravo, orsù, coraggio, all' opera, tira via, spicciati.* Voce colla quale si sollecita altrui a camminare o a far checchessia.
Allóra — *Allora.* Usasi anche per, *In tal caso*: p. e. Allóra me a farò acsé — *In tal caso farò così.*
Alsìa — *Lisciva, ranno.* Acqua nella quale abbia bollito cenere.
Altèr — *Altare.*
— Scròver i altèr o i altarèn — *Scoprire gli altari.* Fig. dir cose secrete.
Altéra — *Lettiera.* L' insieme del letto.
Alvadór — *Lievito, fermento.* Pasta che si pone fra il pane, affinchè fermenti, prima di cuocerlo.
Alvèr al zov ai bö -- *Disgiogare i buoi.* Levare il giogo.
Alvères al pan — *Lievitarsi, levitarsi.* Il gonfiarsi del pane per fermentazione.
Am — *A me, mi*: p. e. Am pèr — *Mi pare, a me pare.*
Ammaccadura — *Ammaccatura, ammaccamento.*

— Ammaccadura — *Contusione.* Segno livido della percossa che vien nella parte in cui si è percosso.

Ammagunèr — *Accorare, Rammaricare.*

Ammagunères — *Accorarsi, rammaricarsi.*

A mèla péna — Avv. *A mala pena, a gran pena, a stento, stentatamente.* Non senza gran fatica.

Amunìr — *Ingorgare, accecare.*

An — *Non,* p. e. An poss. *Non posso.*

Anc — *Ancora, anche, eziandio.*

Ancamè — *Anch' io, io pure.*

Ancamò — *Ancora, anche.*

Ancòna — *Tavola da altare, nicchia.*

Ancózen — *Ancudine, incudine.* Grosso masso di ferro sul quale i ferrai battono i loro lavori. Ha varie parti che i Toscani chiamano con proprii nomi. *Denti* i quattro piedi che posano sul ceppo. *Corna* le due parti laterali acute.

— Esser tra l' ancózen e al martell. — *Essere fra l' incudine e il martello, o fra l' uscio e il muro.*

Andadura — *Andamento, andatura, murchia, passo. L' incessus* de' latini.

Andèr — *Andare.*

— Andèr — *Ricascare, ricadere.* p. e. Cla pussiòn l' è andèda ai sòo fióo — *Quel possedimento è ricaduto ai suoi figli.*

— Andèr — *Riuscire*, *aver effetto.* p. e. La cosa va bén — *La cosa riesce bene.*

— Andèr a ciamèr un — *Andare per uno;* cioè andare a chiamare.

— Andèr fóra — *Traboccare*, *riboccare.* Versar fuori per la bocca, come avviene dei vasi troppo pieni.

— Andèr fóra — *Uscire* e non *sortire.*

— Andèr con el gamb all' aria — *Mazzaculare*, *cader a gambe levate.* E fig. *andare in malora.*

— Andèr; nel modo — Quèst an me va ménga ben — *Questo a me non s' attaglia*, *a me non calza*, *a me non quadra*, *non m' entra*, *non mi va a pelo*, *non mi garba.*

— Andèr só — *Salire*, *montare.*

— Andèr zò — Parlandosi di Sole, Luna ecc. *Tramontare*, altrimenti *discendere.*

— Andèr in brod ed lasàgna o d' saiógla *Calleppolare*, *andar in brodo di succiole*, *non toccar terra*, *esultare.* Non capir nella pelle dalla gioia.

— Andèr a zigzàgh — *Andare a spina pesce.*

— Andèr in fóm. Fig. *Svanire*, *dileguarsi.*

— Andèr vale *Correre* in senso fig. p. e. Sta munèda la va — *Questa moneta corre.*

— Andèr a forza d' sburlón — *Andare a spinte.*

— Andèr a gara — *Andare a gara, fare a gara, garreggiare, competere, concorrere con altri, emulare.*

— Andèr a gèni — *Andare a talento, a sangue, all' animo, a pelo.*

— Andèr a la granda — *Sfoggiarla.*

— Andèr a óva — *Andare a vignone.* Andare alle vigne per rubar l' uva.

— Andèr a pée zupâtt — *Andare a piè zoppo.* Andare o saltare sur un piede solo.

— Andèr d'sgalâmber — *Andare sghembo.*

— Andèr in gattèmion — *Andar carpone, carponi.* Colle mani per terra.

— Andèr a unz a unz — *Far passo di picca, andare a passo di formica.*

— Andèr a spron battù — *Andare a sproni battuti, a tutta carriera.* Con ogni possibile celerità.

— Andèr a tast — *Andar tenton tentoni.*

— Andèr com una saiâtta — *Andare come un razzo, un lampo, come un fulmine.*

— Andèr a tèsta èlta — *Andare con la testa alta o levata, procedere con fasto.* Fig. Andare a fronte alta senza vergogna.

— Andèr a tésta bâssa — *Andare a capo chino, basso.* Fig. *Con vergogna, con avvilimento.*

— Andèr da pèpa — Fig. *Andare di rondone.* Succedere prospere le cose.

— Fèr andèr un negozi — *Condurre un negozio.*

Andèr in aràdegh — *Andare ratìo.*

Andèr con el gamb all'aria — *Mazzaculare, cader a gambe levate.*

Andèr d'sgalamber — *Andare sghembo.*

Andèr in gattemion — *Andare carpone, o carponi.* Andare colle mani per terra.

Angarìa — *Angheria, violenza.*

Angàtta — *Nulla, niente.*

Angória — *Coccomero.*

Anma — *Anima.* Vale anche *persona*: p. e. An ghèra un' anma — *Non v' era persona.*

— Anma da pton — *Fondello, anima di bottone.*

— Vlerègh un bén d' l' anma — *Amare svisceratamente.*

— Bastèr l' anma — *Soffrir l' anima, o il cuore, aver coraggio*: p. e. Am basta l' anma ecc. — *Mi dà il cuore, ho il coraggio* ecc.

Annebiè — Parlando di frutta *Afàto*: di Sole, Luna ec. *Abbacinato.*

Anquàna — in senso proprio *Sbilenco, sciancato,* in senso Met. *tentennone* finalmente *azione indiretta* colla quale si perviene tuttavia allo scopo voluto, aiuto di spalla e di finco non di petto o di fronte.

Ansèr — *Ansare, affoltarsi, ambasciarsi.*

A n t e l o n i — *Babbuasso pretenzioso, barbassoro o baccalare ridevole.*

A n t è n — *Innestini, annestini, mazze, sorcoli.*

A n t i g a i — *Vecchiume, sferre, cencerie, antigaglie.*

A n t i p o r t a — *Paravento, usciale.* Quello che mettesi alle porte delle stanze per difenderle dal vento. Il vocabolo italiano *antiporta* significa vestibolo, atrio o stanza che s'interpone fra scala e scala.

A n z i — *Anzi.* Dai Modenesi usasi anche nel senso di, *Sì, certamente, per l'appunto.*

A n z è n — *Uncino.*

A n z i n è l — (maschio) *Uncinello, ganghero.*

A n z i n è l — (femmina) *Femminella.*

A p i s l è r s — *Sonnecchiare, prender un picciol sonno.*

A p p è l l — *Chiamata.* Termine militare.

— Fèr l'appèll — Far la chiamata dei soldati. Cioè chiamarli ad uno ad uno per riconoscere se manca alcuno.

A p p u n t a m e n t — *Posta, convegno.* Luogo fissato da due o più persone per trovarsi insieme.

A r a g a j i r — *Arrocare, affiocare.*

A r a n z — *Rancio, rancido, rancioso.* Odore e sapore disgustosi che acquistano alcune cose commestibili, come olio, burro, lardo divenendo vecchie.

A r a n z i n è r — *Auncinare, uncinare, aduncare* e riferito a persone, *rannicchiare, rattrappire, raggricciare.*

A r a n z i n è r e s — *Rannicchiarsi, raggruzzolarsi:* Raccoglier in se le membra. Della serpe dicesi *Arroncigliarsi.*

A r a n z i n e r e s i d i i — *Aggranchiarsi, aggricchiarsi, raggricchiarsi.* Dicesi propriamente delle dita delle mani quando per soverchio freddo si piegano a guisa delle gambe dei gamberi.

A r a p è r e s — Aggrapparsi.

A r a p è r e s s ó p e r i è l b e r — *Innalberare, innalberarsi.* Salire aggrappandosi colle mani e co' piedi specialmente sugli alberi.

A r r a n z i r — *Divenir rancio o rancido*

— Pòst arranzir — *Ti venga il malanno, possa tu andare in malora.* Imprecazione.

A r b a t d u r a — *Ribattitura, ribattimento.* La operazione del ribadire.

A r b a t d u r a — *Ribattuto, ribattuta.* Specie di cucitura.

A r b à t t e r — *Ribattere, fare un ribattuto o la ribattuta.* Termine de' sarti. Cucire insieme due panni sull' orlo.

A r b è l t a — *Caditoia, ribalta.*

A r b ò ff (all') *Di scontro, contro filo.* Term. dei falegnami. Dicesi del lavorare un legno contro il verso della fila.

A r b g ó n — *Marra.*

A r b u t t è r — *Rigermogliare, ripullulare.*

A r b g â t t — *Incubo, pesavolo, epilessia notturna.*

A r b ó t t — *Tallo, germoglio, vermena, pollone.*

A r b l è r — *Ritorcere, rimboccare, rivolgere.*

A r c a l z è r l a p g n a t a — *Riempiere la pentola.*

A r c â t t d l a r â c c a — *Caditore.*

A r c u l è r — *Rinculare, indietreggiare.*

A r é n t — — *Accanto, appresso, a randa, rasente, da vicino.*

A r f i a d è r — *Sfiatare.* Si dice quando passa aria da ciò che dovrebbe esser chiuso affatto.

A r f i è — *Rimessiticcio* o *ritallo.*

A r f u s — *Refuso.* Termine di compositori. Lettera scambiata per un altra.

A r g h g n è r s — Comporsi a un ghigno dispettoso, *imbrunirsi, imbronciarsi quasi arcignarsi.*

A r g u t è r s — *Arcuarsi.*

A r i é n a f r â d d a — *Brezza.*

A r l i a — In senso primitivo malessere od irrequetezza prodotti da morbosa prurigine; in senso translato *ricadìa, noia, molestia.*

A r l o n — *Cannicci.* Tessuto di canne che si mette sotto la parete della soffitta di una stanza per ingessarla o per altri usi.

A r m a r i — *Armadio.* Arnese di legno fatto

per riporvi checchessia, e serrasi o apresi a guisa d' uscio cogli *sportelli.*

Armièr — *Ruminare*, *ragumare*

Armuntèr — *Riscapinare.* Termine de' calzolai.

Arèr — *Arare.* Lavorare la terra coll' aratro.

— Arèr drétt — *Stare a segno*, *all' ubbidienza.* Anche *arare dritto.*

Arfillèr — *Raffilare.* Quel pareggiare sull' orlo che fanno sarti e calzolai i loro lavori.

Arfindróla — *Sega intelaiata.* Strumento noto de' falegnami.

Aria — *Aria*, *aspetto*, *sembianza*, *volto*, *sembiante.*

— Avèr bon aria — *Aver buon' aria*, *aver un aspetto grato.*

Aria — Met. *Albagia*, *superbia*, *boria*, *fasto*, *spocchia*, *saffioneria*, *altura*, *vanagloria.*

— Avèr o dères d' l' aria — *Aver dell' albagia*, *della superbia*, *della boria*, *stare in sul grave*, *imporla tropp' alto*, *aver gran fava*, *aver della chiella.* Sentir alto di se. E Gher. disse *Alteggiare.*

— Andèr all' aria — *Andare in fumo*, *sciogliersi*, *sciorsi*, *svanire.* Dicesi di un negozio, o di un contratto quando non sono effettuabili più.

— Aria ch' taia al mustàzz — *Sisa*, *rovato.* Vento freddo e pungente.

— Fil d' aria — *Bava di vento.*

— Trèr all' aria — *Disordinare, scompigliare, confondere, arruffare.*

A r m a n a c h è r — *Accozzare, raccozzare.* Porre insieme alla meglio e con briga.

A r n g h è r — *Ammorbare, soffocare.* Un puzzo che ammorba, che soffoca.

A r ó l — *Fesso.* Ter. de' calzolai. Ed è quel fesso che s' incava nella suola entro il quale corrono le cuciture. *Labbra* poi si chiamano quelle parti del fesso che si arrovesciano di sopra alla cucitura per coprire i punti che poi non si riveggono.

A r p g h è r — *Erpicare, occare.* Spianare e tritar la terra coll' erpice dopo d' aver seminato.

A r t a i — *Ritaglio, frastaglio, trincio.*

— Artai d' chèrta — *Truccioli di carta.*

— Artai d' curam — *Coiacci, coiaccioli.* Ritagli di cuoio.

— Artai d' roba da vèsti — *Sciaveri di stoffa.*

A r p i c l è r s — *Rifarsi in assetto, in forze.*

A r q u è s t — *Carnaggi di minor conto, rilievi, avanzumi.*

A r s c ó d e r — *Riscotere, riscuotere.*

A r s i r a — *Jerisera.*

A r s ó i — *Rimasuglio, maràme, sceltume.*

A r s u r a d ó r — *Risciaquatoio.* Canale pel

quale i mugnai spargono l' acqua, quando non vogliono macinare.

Arsurèr — *Risciorinare, dare* o *prende aria, refrigerare.*

Artsan — *Artigiano.*

Arvérs — *Rovescio, contrario.*

Arvérs d'acqua — *Rovescio di pioggia.*

Arvgnir — *Rinvenire, invincidire.*

Arvgnir — Se per l' ammollirsi e rigonfiarsi delle cose secche od appassite. *Rinvenire*; se per ricuperare gli spiriti, *Riaversi, tornar in sè, risentirsi.*

Arvsari — propriamente *Diavolo*, met. *fistolo, nabisso, serpentello.*

Arvaról — *Maglie.* Quelle parti del giogo colle quali si attacca alle corna de' buoi.

Arvindról — *Rivendugliolo.* Colui che rivende cose minute.

Arvoi — *Ravvolgimento.*

Arvuiòt — *Groviglíola.* Attortigliamento che fa il filo troppo torto.

Arzdòr — *Reggitore, capo, rettore* e in Toscana *Capoccia.* Colui che ha il governo della famiglia nelle campagne.

Arzinzèr od arsinzèr — *Risciacquare*, dicesi delle stoviglie, dei bicchieri e più specialmente del bucato quando si vógliano ripurgare i panni lini dalla cenerata e dal rannaticcio.

A r z n a d u r a — Trattandosi di botti *Caprugine* cioè quell' intaccatura delle doghe dentro alla quale si commettono i fondi.

A s — *Si.* p. e. As fa, as dis — *Si fa, si dice.*

— As — Ci. p. e. As vedrâm — *Ci vedremo.*

A s a n g h è v f r â d d — Avv. *A sangue freddo.* Con animo posato, senza alterazione di animo.

À s c h e r o d' àscher — *Prurito* e met. *Smania ed inquieto desiderio.*

A s c a r è z z a — *Ansia, desiderio, appetito, prurito.*

A s c h é z z — *Schiacciato, stiacciato.*

A s s a d a l c a m a r é n — *Cariello.* Coperchio che chiude la bocca del cesso.

A s ë — *Aceto.*

— Asë ch' taia la lengua — *Aceto forte che morde, aceto rabbioso.*

A s e r b — *Acerbo, lazzo.* Non giunto a maturazione e dicesi delle frutta soltanto.

A s s è e — *Abbastanza, assai, a sufficienza, quanto basta.*

A s i j — *Assillo* e met. *Ronzio, frenesia, prudore irresistibile.*

A s ó r s. — *a sorsi, a centelli, a zanzini..*

A s p è d a t r a t t a — Avv. *A spada tratta, apertamente, risolutamente.*

A s p i c c a i o n — *Penzolone.*

A s t u d i è r e s — *Applicarsi indefessamente* meglio che affrettarsi.

At — *Ti o a te.* p. e. At al dirò — *Te lo dirò.*

Attàch — Avv. *Accanto, allato, presso, vicino, accosto.*

Attàch — *aderente, attaccato.*

Attachèr — *Attaccare.*

Attimè — *Azzimato,* o *reso atto.*

A tir — Avv. *A tiro, sotto tiro.*

— Esser a tir — *Esser all' ordine, essere in punto.*

Av — *Vi, a voi,* p. e. Av dirò — *Vi dirò.*

Avanzòn — usato assol. *Avanzamento* usato rel. *avanzagione,* o *parte.*

Avérla con un — *Aver il tarlo con alcuno, aver in uggia alcuno, esser scorucciato con alcuno.*

Avért — *Aperto.*

— Avért — *Sbocciato.* Dicesi di fiore che ha aperto la boccia (pton).

Avinchèr — *Piegare a modo di vinco o di vincine.*

Avril — *Aprile.*

— Avril tott i déo un baril — *Aprile ogni dì un barile, Aprile una chiocciola per die.*

Avujèr — *Invogliare per avvolgere.*

Azachèr — *Sdraiare, porre a giacere.*

A vól — *Di volo, a volo* Fig. *Di colpo, di posta,* cioè in un subito, in un attimo.

— Capir el cos ed vól — Fig. *Intender per aria, conoscer per aria.*

A zimeint (màtter o ciamèr) — *Cimentare, porre o mettere al cimento, alla prova.*

B

B a b b i ò n — *Babbèo.*
B a c i n a — *Vaccina, vacca.*
B à c c — *Bacchio.*
Bácca — *Bocca.*

— Fèr bácca da rèder *Sorridere*, e anche *far bocca o bocchino da ridere.*

— Fèr bácca da pianzer — *Far il greppo, far la bocca brincia, raggrapparsi.*

— Mátter sò la bácca in t' un bicciér — *Libare, umettarsi le labbra.*

— Máttres un piston a la bácca — *Abboccare un fiasco.*

— Stumpèr la bácca — *Chiuder la bocca.* Fig. *Far tacere, convincere.*

— Tór la paròla d' in bácca — *Prevenire altrui nel dire una cosa.*

— Tastèr in bácca a un — *Tastare l' animo d' alcuno.* Cercare di conoscere l' animo, l' intenzione di lui.

B á c c a d a l s t á m e g h — *Forcella, bocca dello stomaco.*

B a c c a i ò n — *Ciarlone, cicalone, ciarlero, ciancione, chiaccherone.*

B a c c à n — *Baccano, rumore, fracasso.*

— Fèr un baccàn dal dièvel — *Sbaccaneggiare.*

B a c c á t t a — *Bacchetta, verga, mazza.*

— Baccátta da tamarazzèr — *Camàto, scamato*; quindi, bàtter la lana, *scamatare.*

— Baccátta da sbàtter i pagn — *Scudiscio, scuriscio.*

— Baccátt d' na gabbia — *Gretole.*

— Tgnir a baccátta o a stách — *Tenere alcuno a spese, a dovere,* e anche *comandare* o *governare a bacchetta.*

B a c c á t t d a l d v a n a d ó r — *Coste, costole dell' arcolaio.* Quei legni verticali intorno ai quali si adatta la matassa.

B a c c h è r — *Por piede.* p. e. An baccarò piò in ca tua — *Non porrò più piede in casa tua.*

B a c c i a r è l l — *Bacchio, batacchio.* Bastone grosso e corto.

B a c c i a r l è d a — *Bacchiata, batacchiata.* Colpo di bacchio.

B a c c i l l è r — *Vacillare.* Infermo di mente.

B a c c i u c c h è r, più spesso s b a c c i u c c h è r — *Sbattagliare, scampanare.*

B a c c i u c c a m é n t — *Scampanìo*, *sbattaglio*. Suono continuato di campane.

B a c l è v e r — *Bacca*, *orbacca*, *coccola d' alloro*.

B a c t ò n d a u s l è r — *Vergone*, *panione*.

B a d a l ó c h — *Baccano*, *chiasso*, *bordello*.

B a d i l — *Badile*. Str. noto.

B a g a i — Usato dai modenesi per dire —*Bamboccio*. Usasi ancora per peggiorativo di ragazzo — *Galuppo*.

B a g g i à n — *Baggiano*. Detto per agg. ad uomo vale, *Stolido*, *scimunito*.

B a g i a n è d a — *Baggianata*, *sciocchezza*, *scipitezza*.

B a g n è r l a b i a n c a r i a — *Inumidir la biancheria*. Spruzzarvi acqua per umettarla e disporla alla stiratura.

B a g n ó l — *Intinto*. La parte liquida delle vivande.

B a i a (fèr la) — *Dar il gambo*, *la quadra*, *la baia*, *la berta*, *far l' urlata*, *beffare*.

B a i è r — *Abbagliare*: p. e. l' è un srén ch' al baia — *Egli è un sereno che abbaglia*.

B a i è r — *Abbaiare*.

B a i s a — *Barbiglio*, *Barbiglione*.

B a l a — (esser d' la) *Essere della cricca*.

B a l à f e r — *Uomo vile e da nulla*.

B a l a n z a — *Bilancia*.

— Stangátt dla balanza — *Stilo*, *fusto*.

— Piatt dla balanza — *Coppe*, *gusci.*

— Zódez — *Bilico*, *ago*, *lingua.*

Ball — *Ballo.* Ésser in ball — *Essere in danza.* Met. *Essere impicciato in qualche affare.*

Balla — *Palla* vale anche *Ubbriacchezza.*

Ballarèn da corda — *Funambolo*, *acrobato.*

Ballèda ed néva — *Ballata di neve.*

Ballèr la vésta — *Abbagliare*: p. e. Am balla la vésta. *Sono abbagliato.*

Ballós — *Succiole*, *ballogge*, *castagne lesse*, *caldalesse.*

Ballòss — *Birbante*, *birbone*, *gaglioffo.*

— Massa ed ballòss — *Ribaldaglia*, *bricconeria*, *furfanteria.*

Ballussèda — *Scimunitaggine*, *scempiaggine*, *balordaggine*, *bricconata.* Azione da sciocco.

Balòta d'óv — *Tuorlo*, *rosso dell' uovo.*

Balzàn — Testa balzana — *Bisbetico*, *stravagante*, *fantastico*, *bislacco.*

Bambasòn — *Sempliciotto*, *scimunito.*

Bancalátt dla fnèstra — *Davanzale*, *parapetto.*

Bancátt — *Predellino*, *predelletto.* Arnese di legno su cui sedendo si tengono i piedi. A Firenze dicono, *Sgabello da piede.*

Bancátt da calzulèr — *Deschetto.* Le parti principali sono: *Regolo* quell' orlo rial-

zato che forma tutto in giro alla tavola la spalletta o là sponda, affinchè non cadano a terra gli ordigni dell' arte. *Regoletti*, quei quattro scompartimenti agli angoli per riporvi la *pece*, il *sego*, le *setole*, le *bullette* ecc.

Bancunzèll dal piód — (*Tranello?*) Arnese sul quale si trascina l' aratro.

Banda — *Parte.*

— Màtter da banda — *Raggruzzolare*, *far gruzzolo*. Risparmiare.

— Savér una cosa da bóna banda — *Saper alcun che da buon luogo*, *da persona autorevole.*

— Tgnir piuttóst dalla banda d' un — *Parteggiare*, *star con alcuno.*

Bandiróla — Agg. d' uomo. *Volubile*, *incostante*, *instabile.*

Baràcca — (fèr) *Gozzovigliare*, *star in gozzoviglia*, *darsi tempone.*

Barbis dal gàll — *Barbiglioni*, *barbigli.*

Barbuttèr i budé in t' la panza — *Gorgogliare il corpo*, *bruire.*

Barbuzèl — *Barbazzale.*

Bardàss — *Ragazzo*, enunciato spregiativamente.

Bardèlla dal vestì — *Falda*, *quarto.*

Barisèl — *Bargello.*

Baròzz — *Biroccio.*

Bass — Nome — *Basso.* Colui che canta la voce umana più grave.

B a s s — Agg. *Basso, umile, abbietto.*

— Tgnir bass un — *Tenere un corto, a segno, in soggezione.* Fig. Non lasciare che uno stenda le ali.

— Andèr a bass — *Andare a basso, discendere.*

— Fèr èlt e bass — *Fare alto e basso, operare a capriccio, a suo senno, ad arbitrio.*

B a s l ò t t — *Catino, bacino, bacile.*

B a s s ó r a — *Ora bassa.* Voce contadinesca per denotare sul tardi, sull' imbrunire.

B a s t u n é r — *Ramarro.* Colui che ha cura che le processioni vadano con ordine.

B a t à r — *Bastarda.* Una maniera di carrozza chiusa.

B a t t è n t -- *Battitoio, battente.* Quella parte dell' imposta di porta, d' uscio o di finestra che batte contro gli stipiti, ed anche per la corrispondente parte degli stipiti.

B à t t e r — *Battere.*

— Bàtter — *Vincere, superare, abbattere*: p. e. Al l' ha battù — *l' ha vinto, l' ha superato, l' ha abbattuto.*

— Bàtter dur — *Insistere.*

B à t t e r o s b à t t e r i p a g n — *Scurisciare o scudisciare i panni.*

— Bàtter la lana — *Scamattare.*

B à t t e r o s b à t t e r l a l u n a — *Sonare a mattana.*

B à t t e r al f u r m è n t — *Trebbiare il frumento.*

B a t t i b ó i — *Tafferuglio, ballibolli, parapiglia.*

B a t ò c c — *Serbatoio* profondo per uso di contener acqua.

B a t ó s t a — *Perdita, sconfitta.*

B a t ó s t a — Fig. *Rovescio, sinistro.*

B a t t r i a ed c u s é n a — *Stoviglie, stovigli, attrezzi di cucina.*

B a t t ù — *Getto, smalto.* Un pavimento così fatto, dicesi *Marmato.*

B a v á t t a — Vedi Bavétta.

B à v e r — *Bavero, orgiera.*

B a v é t t a — *Storta, distorsione* violenta dei tendini o legamenti delle articolazioni.

B á v e r — *Bere, Bevere.*

— Báver a gázz a gázz — *Sorsare, bere a sorso, a centelli, a zanzini.*

— Báver a cól — *Sbevazzare.* Abboccar la zanna del fiasco.

— Báver in aria — *Bere a garganello.* Bere senza boccare il vaso colle labbra.

B à v r a d i b ó — *Giogaia, pagliuolaja, soggiogaia.* La pelle pendente dal collo dei buoi.

B á z z — Vedi Bozz.

B à z e l — *Baggiolo.*

B c ó n — Dèr un bcón — *Avvelenare.*

B c ó n d ' A d a m — *Notolino, pomo d' Adamo, groppo della gola.* Grossezza che apparisce esternamente sulla gola a guisa di noce.

B è c h — *Becco, rostro.* Parte ossea appuntata, per cui prendono il cibo gli uccelli.

B e d r è v a — *Barbabietola, bietolarapa.*

B é g a — *Ape, pecchia.*

B é g h — *Baco.*

— Bégh da lágn — *Tarlo, caruolo.*

— Bégh da séda — *Bigatto, baco, filugello.*

— Bégh d' la panza — *Vermi, lembrichi, bachi.*

— Bégh dal furmént — *Gorgoglione, tonchio.*

— Bégh da vid — *Taradore.*

— Bégh da furmai. — *Baco.*

B é g r a — *Loia, melmetta.*

B e l l i t ù — *Bellezza, beltà.*

B è l s — *Ciarpe.*

B è l z a — *Sessitura.* (Se è piccola) *Ritreppio.* (Se da poterla disfare) *Basta.* (Se per le catene che si mettono ai piedi dei malfattori) *Ferri.*

B é n — *Bene, utile, giovamento.*

— Ogni bén d' Dio — Vale *Macca, abbondanza.*

— An lassèr avér bén — *Non lasciar ben avere, infastidire, cruciare.*

— Andèr bén — *Andare a vanga, andar di rondone.*

— La gh sta bèn — *Ben gli sta*, vale *a proposito, giusta punizione.*

Bèrba — *Barba.*

— In bèrba a un — *In barba o alla barba, in ischerno, in onta ad uno.*

Bèrca — *Barca.*

— Tgnir drétt la bèrca — Fig. *Governar bene, aver buona regola, buon governo.* Dicesi degli affari di famiglia, o di qualche negozio ben diretto. In altro senso *secondare, seguire, andare alla seconda, piaggiare le altrui voglie, compiacere.*

— Riga ch' lassa la bèrca andand — *Scia, striscia.* Solco che lascia indietro la barca veleggiando.

Borgnuclént — *Bernoccoluto, bernoccoloso, bitorzoluto, ronchioso.* Pieno di bernoccoli.

Baricòcla — *Albicocca, albercocca.*

Berléda — *Greto più o meno cespuglioso.*

Berléna — *Gogna, berlina.*

Berléch — *Farfarello.*

Bernèrd — *Bernardo, scimunito.*

Bersaglièr — *Perseguitare, vessare.*

Bersò — *Pergola, pergolato.*

Bervèr, abervèr — *Semicuocere.*

Berzégla — Vedi Berzigla.

B e r z i g l a — *Verzigola.*

B e r z m é n — *Marzomino, marzimino, uva cunaiola.*

B è s l a — *Mento.*

B è v l a, b e v l è t t a — *Donnola, donnoletta.*

B e v r ò n — *Imbratto, poppolàta.* Acqua con farina od altro che si dà da bere alle bestie.

B g h ì — *Bacato.* Dicesi di cosa nella quale sian nati bachi.

B g ò n — *Piattola.* Scarafaggio nero che gira di notte per le cucine o simili luoghi umidi.

B i a n c d l' o c c — *Albugine.*

— Bianc dl' ov — *Albume, chiaro dell' uovo.*

B i a s s è r — *Masticare, biasciare, biascicare.*

B i c c i é r a m m u l è — *Bicchiere di cristallo, arrotato.*

B i d à n — *Pedano.* Scalpello augnato ad uso d' incavare il legno che si vuol calettare.

B i è s — *Biagio* Met. Uomo di buona pasta.

B i é t t a — *Rincalzo.* Se per quel pezzetto di legno o ferro che s' incastra nella spaccatura della legna a meglio dividerla, *Cuneo, bietta.*

B i g á n z — *Bigoncia.*

B i g ò r d i — *Trefolo.*

B i g ò t — *Bigotto, santocchio, baciapile, graffiasanti.*

B i o — *Patina intriso* o *colore nericante.*

B i ó l c a e d t è r r a — *Iugero, bifolca, bu-*

bulca. Tanta terra quanta può essere lavorata da due buoi in un giorno.

Biòss — *Nudo e solo.*

Biròn dla bátta — *Tappo.*

Bischèr — *Rodersi, dispettare, arrovellarsi, rodere il freno.* Avere ira e non poterla sfogare.

Biségol — *Lustrino, bussetto.* È un pezzo di bosso con un rialzo da ciascun lato e che stropicciandolo ben bene intorno alle labbra del suolo e del guardione le lustra mirabilmente.

Blàch — *Ciarpe.*

Bládegh — *Solletico, diletico, titillamento.*
— Fèr al bládegh — *Solleticare, dileticare, diliticare.*

Blictri — *Cosa di niun valore.*

Blisgaróla — *Sdrucciolo, ballo sul ghiaccio, glisciatoio.*
— Fèr a la blisgaróla — *Giuocare o far a sdrucciolare.*

Blisghèr — *Sdrucciolare, scorrere.*
— Blisgher d'in man — *Schizzar di mano.*
— Blisghèr via — *Sgusciare.*

Blisgòn — *Pendio, scesa.*

Bocchè — *Mazzetto, mazzolino di fiori.* Si tolga quel francesismo di *bocchè.*

Bógn — *Tumore, enfiamento, gonfiezza.*

B ó i e r — *Bollire.*

— Bóier fòrt — *Bollire a scroscio, a ricorsoio, scrosciare.*

— Prinzipièr a bóier — *Grillare.*

B o n — *Buono.*

— Da bon! — *Davvero!*

— Dit da bon? *Di tu il vero?*

— Am fa bon — *Mi giova, mi fa pro.*

— Poch ed bon — agg. d'uomo. *Cattivo soggetto.*

— Tgnirsen ed bon — *Pavoneggiarsi, insuperbirsi.*

B ò r d a — *Lamia, larva, befana, versiera.*

B ó r r a — *Bure, bura, burra.* Termine d'Agricoltura. Quel legno dell'aratro, che dall'aratro va ad appoggiarsi al *tranello.*

B ó s l a — *Bazza.* Mento allungato e un po' arricciato.

B ò s m a — *Bozzima.* Intriso di stacciature e di untume col quale si frega l'ordito della tela per rammorbidarlo.

— Dèr la bòsma — *Imbozzimare.*

— Alvèr la bòsma — *Sbozzimare.*

B ò t t a — *Botta, bussa, colpo, picchiata, percossa.*

— Murir o arsterègh in bòtta — *Morire senza batter polso, restarvi sul colpo.*

B o z z — *Cesto cupo e rotondo.*

B ó z r a — *Ira, sdegno, collera, stizza, broncio.*

— Avér la bózra — *Aver il broncio, pigliare il broncio, essere in collera, aver la mattana.*

— Fèr una bózra — *Commettere degli errori, fare un passo falso, una corbelleria.*

— I èlter fan el bòzer e mè a li tégn sughèr — *Tal pera mangiò il padre che al figliuolo allega i denti.* Portare la pena degli altrui mali.

— Una bella bózra! — Detto ammirativo. *Zucche fritte! corbezzoli!*

B r a g h é r a — *Dottoressa.*

B r à i a — *Prato o campo suburbano.*

B r a n c h è d a — *Manata, pugnello, manciata.* Tanto quanto si può tenere in mano.

B r a s c a — *Bruscolo.*

B r a v è d a — *Riprensione, rammazina.*

B r a z z — *Braccio* al plur. *braccia.*

— Brazz in spicaion — *Braccia pendoloni.*

— Asptèr un a brazz avért — *Aspettare a gloria, aspettare uno con grandissimo desiderio.*

— Caschèr i brazz — *Cascare il cuore, fuggir l' animo, scorarsi, sbigottirsi, scoraggirsi, perdersi d' animo.*

— Esser al brazz drétt d' un — *Esser il braccio destro,* cioè il sostegno d' alcuno.

— Máttres o buttères in ti brazz d' un. *Gettarsi in grembo ad alcuno.*

— Brazz d' na pultrona — *Bracciuoli.*

B r a z a d è l l a — *Ciambella.* Pane con zucchero, burro od altro, fatto a foggia d'anello, e cotto nel forno.

B r a z a d è l l a — *Cercine.* Vedi Croi.

B r a z z a l á t t — *Pulsetto.* Maniglia che le donne portano all' estremità delle braccia.

B r è g h — *Brache, calzoni.* Sue parti: caval, *fondo.* Quella parte che risponde all' inforcatura; *culatta.*

— Cavèrs el brègh — *Sbracarsi.*

— Máttres el brègh — *Incalzonarsi.*

— Andèr a cavall del sò brègh — *Pedonare, spronar le scarpe.*

B r è s a — *Brace, bracia, brage, bragia.*

— Brèsa dla lóma — *Fungo, smoccolatura, moccolo.*

B r i a — *Briglia.* Fornimento nella testa del cavallo, che serve a frenarlo e dirigerlo. Le sue parti sono: la *Sguancia*, la *Testiera*, i *Para occhi*, il *Soggòlo*, la *Catenella* o *Barbazzale*, le *Borcie* o gli *Scudetti.*

B r i c a d è l l e d p a n — *Coppietta.* Fila di due soli pani, e diconsi anche *Piscie, Picce, Coppiette, Panelle.*

B r i s a e d p a n — *Briciola, mica, briciolelta briciolino.*

B r i i d a s b a t t e r a l l a t t m é l — *Frusta.* Mazzetto di piccole verghe fatto per montare

panna. Se è fatto di fili d' ottone piegati a maglia dicesi *Palloncino*.

Bròca d' un èlber — *Romoscello, ramascello, ramicello.*

Bròca d' adacquèr — *Annafiatoio.*

Bròch — *Uomo da nulla.*

Brod consumè — *Brodo consumato, stillato.*

Bróffel — *Tubercolino, tubercoletto, fignolo.*

Brógna — *Prugna.*

Broi — *Broglio.*

Brunidór — *Brunitoio.* Strumento d' acciaio o di denti d' animali con cui si bruniscono le piastre d' oro e d' argento, e secondo la loro figura sono: *tondi* o *lunati*, o *ulivati*, o *a mandorlette*, o *a buco d' aquila*, o *a becco di passero*, o *aguzzi*. ecc.

Bruntlamént ed panza — *Bruito, barbigliamento, borbottamento.*

Brusén da caffè — *Tamburino.*

Brusèr al caffè — *Abbrostire il caffè.*

Brusèr — *Bruciare, abbruciare.*

— Brusèr al paion — *Bruciar l' alloggiamento.* Fig. Fuggire con malizia per non pagare il proprio debito.

— Brusèr — nel modo — T' brusla fòrsi? *Cale forse a te? ti preme forse? te ne importa forse?*

Brusòr — *Bruciore, cociore.*

Brustlidura — *Abbrostitura.*

B r u s t l i r — *Abbrostolare, abbrostire.*

B s i i — *Pungiglione, pungitoio, ago, pinzo.*

B t ó n o p t ó n — *Bottone.*

— Gamba dal btón — *Picciuolo, gamba del bottone.*

— Btón d'un fiór — *Boccia.* Fiore non ancora aperto.

B ù b e l — *Fantoccello, fantoccino, bambolo.*

B u c a l é n — *Orinale, pitale.* Vaso nel quale si orina.

B u c r ó l d a l l u m é n — *Luminello.* Picciol anelletto dove s' infila il lumignolo del lume.

B u d è l l — *Budello, intestino.*

B u d è l l d a l m l o n — *Frangia.* Interno del popone.

B u d e l l d a c a l a m è r — *Setacce, stoppacci.*

B u d é n f i — *Tragonfio, straordinariamente enfiato.*

B u f e l — *Bufalo, bufolo.*

B u f f a — *Vassoia, batala.* Specie di mezza imposta sporgente che, applicata al basso delle finestre ne' conventi o nelle prigioni, toglie loro la vista della strada; ed anche *Cappatta* o *soffietto* ne' carrozzini.

B u g h è d a — *Bucato.* Quei panni che si imbucatano in una volta.

— Fèr bughèda — *Imbucatare.*

— Destánder la bughèda — *Tendere il bucato, sciorinare i panni o il bucato.*

Bùla — *Pula.* Involucro e quasi la matrice dei semi o delle biade.

Bur — *Buro, buio.*

Buràcia — *Sorta di vaso, per lo più, vinario.*

Büràtt — *Frullone, brullone.* Strumento mediante il quale si cerne la crusca dalla farina.

Buràzz — *Canovaccio, canavaccio.*

Burcai dla bátta — *Zipolo.* Legnetto col quale si tura la cannella della botte.

Burdighèr — *Trugacciare* mediante fuscello od altro.

Burgh — Cesto chiuso entro cui, per una sola apertura, si raccolgono a covare i colombi.

Burgnòcla — *Bitorzo, bitorzolo, bernoccolo.*

Burlandòt — *Gabelliere, stradiere.*

Buridón — *Battisoffia, battisoffiola.*

— Dèr un buridón — *Dare un battisoffia.* Dire alcun che o vero o falso, per cui uno sospetti o abbia tema.

Burir — Lo slanciarsi del cane di guardia contro l' estraneo che sopravviene.

Burnis — *Cinigie.* Parte della cenere infocata che splende e riluce ancora.

Burò — *Uffizio, officio.* Luogo dove i magistrati attendono all' esercizio de' loro affari.

Bus da béghi — *Alveare, casette da pecchie, arnia, apiario, bugno.*

— Bus dal lavèl — *Buco dell' Acquaio.*

— Bus dla gáccia da cuser — *Cruna.*

— Bus d' la spina d' la bátta — *Fecciaia.*

— Bus ech fa la tèrmna — *Tignuola.*

— Bus ech fa la tòpa — *Androne, cunicolo.*

— Bus in fánd al vès -- *Fogna.*

— Bus dal nès — *Narici, nari.*

B u s à n g a — *Pedignone.*

B u s c h è r — *Prendere delle busse.*

B u s g à t t — *Porco.*

B u s i n è r — *Bucinare.*

B u s ò n — Uomo che a parole promette più di quello mantenga a fatti.

B u t g h è r — *Pizzicagnolo, salsamentario.*

B u t t i è r — *Sussurare*, e dicesi del tuono lontano; al tron buttia — *Il tuono romoreggia* met. vale *brontolare.*

B v i d a — *Pipita.* Filamento cutaneo che si stacca da quella parte della cute che confina coll' unghia delle dita delle mani, e ancora malore che viene ai polli sulla punta della lingua.

B v i n a — *Pevera, imbottatoio.* Strumento col quale si fa passare vino od altro liquore da un vaso all' altro.

B v i n è l — *Imbuto.* Strumento a forma di cono col quale s' introducono i liquidi nei fiaschi o nelle bottiglie.

C

C a o c h è s a — *Casa.*

— Ca con tótt i còmed — *Casamento agiato.*

— Esser a ca — Fig. *Essere a cavallo, in posto, in sicuro.*

— A ca mia — Fig. *A parer mio, secondo me.*

C a — *Famiglia, stirpe, lignaggio.* p. e. Un d' bóna ca, *uno di buona famiglia.*

— Vgnir a ca di só quattrén — *Ricattarsi, vincere i denari perduti.*

— Parér la ca dal dievel — *Fare un parapiglia, essere un trambustio.*

— Tgnir la tèsta a ca — *Stare in cervello, stare a canna badata.* Essere attento, badare, por mente a quel che si fa.

C a b a r è — *Vassoio, guantiere, sottocoppa.*

Specie di piatto per lo più di metallo, fatto in diverse forme per portarvi sopra tazze, bicchieri o simili.

Cacca — Fig. *Spocchia, boria, albagia, fumo, orgoglio.*

— Pin d' cacca — *Spocchioso, albagioso, superbo.*

Cacol di òcc — *Caccole, cacca, cacca d' occhi, cispe.* Cispa che talor casca dagli occhi e si risecca all' intorno.

— Avér el cacol ai òcc — *Avere gli occhi cacolosi, cispardi, cispi, cisposi.*

Cadéna dal piód — *Catena.*

Cadga — *Cotenna, cotica.*

Cadnanz — *Chiavistello, catenaccio, chiavaccio.*

— Bulzòn dal cadnànz — *Boncinello, nasello.*

— Truvèr tant ed cadnanz — *Trovare l' uscio impernato.* Si dice quando uno va per entrare e trova la porta chiusa.

Cadnèlla dal pázz — *Moletta.* Arnese di ferro che si attacca all' un de' capi della fune da pozzo.

Caffè brusè — *Caffè abbrostito, abbronzato, tostato.*

Caghèda — Met. *Inezie, frullo, miserie.* Cosa vile e di niun pregio.

Calamèr ai óc c — *Occhiaie.* Lividore che viene sotto gli occhi.

C a l à s t e r — *Calestre o sedili.* Sostegno sopra cui posano le botti.

C a l a s t r a — *Calastra.*

C a l d é r a — *Caldaia.* Se da tintore dicesi *Vagello;* da casaro *Calderone.*

C a l è d a — *Discesa, scesa, calata, china.*

C a l é z n a — *Fuliggine.* Materia nera che si attacca al camino.

C a l ó r — *Riscaldamento, pruzza.* Quelle bollicine rosse che vengono nella pelle.

C a l z á t t — *Calza, calzetta.* Nomi appartenenti alla fattura delle calze:

— *Ferri o aghi da calze* (fèrr)

— *Maglie* (punt)

— *Maglie a rovescio* (punt arvérs)

— *Maglie a ritto* (punt drétt)

— *Maglie a volta.*

— *Rovescini* (arversén)

— *Staffa davanti* (pezza davanti)

— *Staffa di dietro* (pezza dedrê)

— *Quadreletto.* Quel triangolo che unisce le due staffe.

— *Stretti scemi* (i accallè)

— *Cresciuti* (i acchersù)

— *Calcagno* (Calcagn)

— *Cappelletto* (capplátt) Quella parte della soletta che copre la punta del piede.

C a l z á t t a g a r a n d è l a — *Calze a bracaloni, a caccaiuola.*

Calzéder — *Calcedro, secchio.*

Calzèla — *Discriminatura, addirizzatura, divisa, spartizione, riga.*

Cambrèrs — *Rapprendersi.*

Camisa — *Camicia.*

— Crásp — *Crespe ai manichetti.*

— Fundée — *Quadraletti da spalla, da piede.*

— Ghèda — *Gherone.*

— Sgulladura — *Scolo, sparo.* Nelle camicie da donna.

— Sulén da cóll — *Goletta, solino da collo.*

— Sulén del mandégh — *Solini delle maniche, polsini, manichini, manicotti, manicottini.*

— Fássa dednanz dla camisa — *Sparato davanti.*

— Fássa del mandégh — *Sparato delle maniche.*

Cana dla góla — *Strozza, Gorgozzule.*

Canalátta — *Fogna, cloaca.*

Canallózz — *Gorgozzule, strozza, gorga, gorgozza, strozzule.*

Canàpa — *Nappa.* Naso grosso.

Canavói — *Canapuli.* Fusti più o meno lunghi della canepa dipelata.

Candlér — *Candelliere.* Le sue parti sono.

— Gamba — *Fuso.*

— Pèe — *Base, pianta.*
— Scudlèn — *Piattello.*
— Becgnól — *Bocciuolo.*

Canèlla — *Matterello, spianatore.* Legno lungo e rontondo, su cui s' avvolge la pasta per ispanarla e assottigliarla.

Cantér — *Cantiere.*

Canva — *Canepa.*
— Schménza ed canva — *Canapuccia.*
— Gramèr la canva — *Macciulare, gramulare.*

Cantaràn — *Cassettone, cantorale, canterale.* Arnese di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocate cassette ad uso di riporvi panni o biancheria.

Cap — Usata dai modenesi per *Principale, primo, principio;* e non mai per *Testa.*

Caplátt — Ter. de' calz. *Tomaia.* La parte di sopra davanti della scarpa.

Capózz — *Cappuccio.* Aggiunto di cavolo di color bianco, che fa il suo cesto sodo, e raccolto come una palla.

Capòdegh — *Marchiano, capitale.*

Cápp — *Tegolo, tegola.* Lavoro di terra cotta, lungo ed arcato che serve per coprire i tetti.

Capunèra — *Stia, capponaia.*

Caràt — *Carato.*

Caratéll — *Carratello.*

Caràtter — *Carattere* tanto per *scrittura* quanto per *indole, natura, naturale.*

— Am ed caràtter — *Uomo fermo, forte, galantuomo.*

Carbunéna — *Carbonigia, Carbonella.* Carboni o brace spente assai minute.

Carciòffen — *Carciofo, artichiocco, carciofalo.*

Carèda — *Carreggiata.* Strada ne' campi per trasportar checchessia.

Cariòla — *Carriola.* Strumento noto.

Carnózz — *Carnume.* Escrescenza di carne.

Carr — *Carro.* Le sue parti sono: *Forca o timone, Coste o ridoli: Ruote, Sbarre, parte dinnanzi, di dietro, Campanella, Arganello, nascondiglio.*

Cartatuccia — Cartoccio che contiene la carica di un arma da fuoco.

Carzól — *Garzuolo, penecchio.*

Carzól — *Carzuolo.* Sorta di canepa fina.

Caschèr — *Cascare.*

— Caschèr a gamb' all' aria — *Tomare, tombollare.*

— Caschèr dalla sánn — *Morir di sonno, cascar di sonno.*

— Caschèr in buccòn — *Cader boccone, dar del ceffo in terra.*

Casèll — *Cascina, cascificio.*

Cass — *Casso.*

Castagnàzz — *Castagnaccio.*

Castagnóli — *Nacchere, castagnette,* ed anche una maniera di fuoco artifiziato.

Castrèr i gallát — *Accapponare i polli.*

Castròn — *Pattiniccio.* Cucitura o rimendatura mal fatta.

Cattèr — *Rinvenire, trovare, ritrovare.*

Cavagn — *Canestro, paniere.* Cesto di veronine o di vimini manicato, e che serve specialmente per la vendemmia.

Cavaion — *Bica.*

Cavalátta — *Locusta.*

Cavalózz (purtèr a) — *Portare a cavaluccio.*

Cavázz — *Scampolo.* Pezzo di panno, avanzo della tela.

Cavdón — *Alari, capifuoco.* Arnesi che sostengono le legna al fuoco.

Cavèr al ven — *Svinare.* Operazione nota.

Cavestrèll — *Pedale.* Termine de' calzolai. Quella correggia che parte dal ginocchio destro e passando di sotto la pianta del piede sinistro tiene saldo il lavoro sulla coscia a guisa di una morsa.

Cavzèl — *Capezzale.*

Cazzaróla — *Casserola, casseruola.* Strumento di cucina concavo e con manico ad uso di cuocervi entro varie cose.

Cazzóla — *Cazzuola.*

Cèva — *Chiave.*

— Cuntrari dla cèva — *Ingegni.*

— Prillèr la cèva — *Dar volta alla chiave, volgerla nella toppa.*

C h e g a p u j — *Carpine suffruttice*, *pruni gazzerini*, *agazzini*. Coccole rosse che fa lo spin bianco.

C h e l ò — *Costui.*

C h e l ò r — *Costoro*, *questi.*

C h e l ù — Lui qui.

C h è r n a f i l a c i ó s a — *Carne tigliosa.*

C h è r d i n z ó n — *Credulo.* Agevole a credere.

C h e r s è n t a — Pasta di farina di frumento, acqua, strutto e sale, ben maneggiata, spianata, tagliata a lozanghe, fritta e servita calda.

C h è v e l f i ó r — *Cavol fiore.*

C h i z z a — Quando s' applica a persona stizzosa e testereccia.

C h i z z ó l a — *Schiacciata*, *stiacciata*, *focaccia.* Pane schiacciato cotto in forno.

C i a p a e d t è r r a — *Presa:* e può essere *a porche*, *ad ajuole.*

C i a p p è r — *Cogliere*, *acchiappare*, *pigliare*, *prendere.*

— Ciappèr só — *Toccar delle busse.*

— Ciappèr la móffa — *Intanfare*, *pigliar di tanfo*, *tener di muffa.*

— Ciappèr la punta — *Aver il fuoco*, *pigliar la punta.*

— Ciappa só — detto ammirativo. — *Tal sia di te, tuo danno, ben ti sta.*

Ciapperègh — *Imbroccare*, *imberciare*, *indovinare.*

Ciapèt — *Miscuglio*, *mescolanza ignota.*

Ciavadura — *Toppa.*

— Bus — *Rocchetta.*

— Cadnanz — *Stanghetta.*

— Cartèll — *Piastra.*

— Masc — *Ago.*

— Sósta — *Molla.*

Cicch — *Micino* avverbio, o *Piccino* aggiuntivo.

Cièr d'ov — *Albume*, *chiaro.*

Ciópp — *Stormo.*

— Andèr a ciópp — *Andare a stormo.*

Ciucchèr — Verbo esprimente le diverse maniere di far scoppio o suono.

— *Chioccare*, *schioccare*. Il rumoreggiare della frusta. *Chiocco di frusta.*

— *Crepitare*. Quel suono che fa il sale messo nel fuoco.

— *Crosciare*, *scrosciare*. Rumore dell'acqua quando piove, o bolle fortemente.

— *Scoppiettare*. Rumore che fa la legna ardente quando schizza faville.

— *Scricchiare*, *scricchiolare*. Crepito di cosa dura e secca che si rompe.

— *Scrosciare*, *scroggiolare*, *sgretalare*, *sgranocchiare*. Rumore di cibi nel masticarli.

Ciunt — *Complesso, sodo, benfatto, compito.* Agg. indicante eccellenza in checchessia — *Co' fiocchi.*

Ciusa — *Chiusa, diga.* Riparo fatto attraverso un fiume per deviare o trattener l'acqua. Se è in mare dicesi meglio *Pescaia.*

Cmand — *Comando.*

Cmandèr — *Comandare.*

Cminzèr — *Cominciare, incominciare, principiare.*

Cmòd — *come.*

Có — *Capo.*

— Vgnir a có — *Venir a supporazione, suppurare, far capo.* Dicesi di postema o simile che cominci a generar putredine o aprirsi.

Cò dal fil — *Bandolo.*

Cò d'ai — *Capo d'aglio.*

Cò dla sgavátta — *Bandolo della matassa.*

Còccia, còza — *Guscio.*

Cóch — *Cucco, Beniamino, figliuolo di vezzi.* Figlio prediletto del padre o della madre.

Cólp ed sól — *Solata.*

Cóltra — *Coltro.* Grosso coltello che si mette nell' aratro.

Compànder — *Comporre.*

Conca da muradór — *Vassaio, giornello.*

Connotati — *Contrassegno, descrizione della persona.*

C o n t r a l ó r — *Registratore*. Fig. *Critico, censore.*

C ó r — *Cuore* anche per *coraggio, ardire.*

— Bàtter al cór — *Martellare il cuore.*

— Avér un grápp in t' al cór — *Aver un osso nella gola.* Esser in preda di un pensiero tormentoso.

— Tander ed cór — *Tenero di calcagna.* Colui che facilmente si lascia piegare ai desideri altrui.

— Sintires a slarghèr al cór — *Sentirsi a consolare, tornare a nuova vita.*

— Sintires a stránzer al cór — *Sentirsi scemare il cuore.*

C ò r e g h — *Corba, cestone.*

C ò r v — *Curvo, arcato.* Dicesi specialmente de' cavalli che non hanno ritte le gambe dinnanzi.

C ò t t d a l s ó l — *Abbronzato, abbronzito.*

C ó v , c u v ó n — *Covone.* Fascio di spighe colla paglia.

C r á s t a — *Cresta.* Quella carne rossa a merluzzi, che hanno sopra il capo i galli e le galline.

C r é c c a — *Roccia, loia, lordura, sudiciume, gromma, catarzo.*

C r è n a — *Dente, tacca.* Incisione che pone alcune parti della cosa incisa in rilievo.

C r i a — *Briciola, mica.*

C r ó c a n t — *Mandorlato.* Sorta di dolce.

C r ó i — *Cercine.* Un ravvolto di paglia a foggia di cerchio, che si usa andando al cesso: o anche un ravvolto di panno usato da chi porta de' pesi in capo.

C r o v e r — *Covrire, coprire.*

C r u d è r — *Cadere, piombare.*

C t a l è r — *Render cotale quale deve diventare.*

C u a c c i è r s — *Accovacciarsi, nascondersi.*

C u b i a — *Pariglia di cavalli.*

C u c c h — *Galla.*

C u c c i è r — *Cucchiaio.* Sue parti: *Codolo, Palla* e *Concavo del cucchiaio.*

C u c c i a r ò n d l a m n è s t r a — *Romaiuòlo.*

C u c l é n — *Cucco.* Si dice al figlio più amato dai genitori, ed a qualsiasi persona favorita e distinta.

C u c c o c i a d a l c a p p è l l — *Cuccuzzolo.* — Èla dal cappèll — *Falda.*

Ç u c ó m b r a — *Cocomero.*

C u d g h é n — *Cotighino.*

C u f f l i r s — *Accovacciarsi.*

C u l m é g n a — *Comignolo, colmigno.*

C u m á t t a — *Aquilone, cervo volante.*

C u m à z z — *Capitombolo, cimbattolo.*

C u n c ò n — *Cocchiume.* Strumento a forma di cono da coprire il buco superiore delle botti.

unèr — *Dondolare*, *scrollare*, *tentennare.* Dicesi di tavola, sedia ecc. che si muova.

Cuntintén — *Vantaggino.* Quella giunta che si dà specialmente nei semi di zucca (rumlen).

Cuntradè — *Accetta.* Strumento di ferro molto simile alla scure per tagliar alberi.

Cunzéri — *Condimento.*

Cupról d'gianda — *Calzuolo*, *Calice della ghianda.*

Curamèlla — Il diz. mil. ha *Buccio*. Pelle fina in cui si strisciano i rasoi per affilarli Il voc. ven. ha *striscia.*

Curbèlla — *Sorba.* Frutta piccola ed acida, fatta a foggia delle pere, e più colorita, mentre è verde.

Curnáccia — *Baccello.*

Curnaciòn — *Cornettino.* Ter. de' calzolai. Quel arnese che serve a lisciare i tacchi, ed è questa guccia di acciaio ricurva ai due capi, la quale serve come di brunitoio.

Curtèll — *Coltello.* Sue parti: *Lama*, *Taglio*, *Costola*, *Punta*, *Còdolo*, *Manico.*

Cusdura — *Costura*, *cucitura.*

Cuvátt — *Cinturini.* Quelle due lingue per le quali passano i legaccioli.

Cvèl — *Cavelle*, *covelle.*

D

D a — per *Circa* p. e. ach srà da tre mia, *vi saranno circa tre miglia.*

D a b o n — avv. *In vero*, *in verità*, *veramente.*

D a u n a p i a n t è d a a l l' è l t r a — *Da un filare all' altro.*

D a g n ò r a — *Fra poco*, *or ora.*

D a m a n d — *Come.*

D a m e g i a n a — *Damigiana.* Grossa bottiglia vestita di paglia o di vimini.

D a n — *Danno.*

— Fèr dan — *Trapelare*, *gemere*, *spandere*, *scolare.* Si dice del vaso da cui esce il liquore da sottilissima fenditura.

D a p è p a — Modo avverbiale per dinotare: *Ottimamente*, *eccellentemente*, *il meglio del mondo.*

D a p e r l ó — *Solo.*

D a r d è l a — Mnèr la dardèla — *Esser garrulo*, *loquace*, *avere una gran parlantina.*

D a v i s — (èsser davis) *Sembrare*, *parere.*

— Am me mai davis — *Ardo dal desiderio*, *mi struggo dalla voglia.*

D c h è — *Di qui*, *di quà.*

D e b o l — *Debole*, *lonzo*, *fiacco.*

— Cgnòscer al debol d' un — *Saper da qual piè uno zoppichi*, *saper dove egli pende.*

D e b u t t è r — *Esordiare*, *esordire.* Dicesi dei cantanti la prima volta che si mostrano in teatro.

D e c ò t t — Usasi per *Fallito.*

D e l t a d a l p o z z — *Puteale.*

D è m a — *Usanza*, *costume* di speciali località di genti.

D é n t — *Dente.* Sue parti:

— *Alveoli* — Quei piccoli ricettacoli nelle gengive dove stanno incassati i denti.

— *Collo del dente.* — Quella parte che sorge immediatamente fuori dell' alveolo.

— *Corona del dente* — Dicesi alla sommità.

— *Smalto del dente* — Alla tunica bianca che lo veste e ricopre.

— *Radice* — Quella parte che sta internata nelle gengive.

— *Animetta* — La midolla del dente.

— Dént bus — *Dente intarlato*, *cariato*, *carioso.*

— Dént dednanz — *Dente incisivo, anteriore.*

— Dént giazzós — *Dente diacciuolo.*

— Dént dal giudézi — *Dente della sapienza.*

— Dént guast — *Dente cariato, magnato, fracido, guasto.*

— Dént inciavè — *Denti inchiavellati.*

— Dént masclèr — *Dente mascellare, molare.*

— Dént dall'òcc — *Dente occhiale o canino.*

— Dént ech cuna — *Dente che tentenna, che dimenasi.*

— Dént spòrch — *Denti rugginosi.*

— Dént dla furzéna — *Rebbio.*

— Dént d'una lama ed curtèll — *Tacca.* Mancamento che si forma nel taglio di un coltello.

— Spadir i dént — *Allegare i denti, allappare.*

D e p o s i t — *Deposito.* Cosa affidata in consegna per essere poi restituita.

— Depòsit — *Sedimento, fondata, posatura, fondigliuolo.* Ciò che del vino od altri liquori si depone in fondo al vaso che li contiene.

D è r — *Dare.*

— Andèr a dèr — Parlandosi di una

strada, *uscire*, *riuscire*, *mettere*, *far capo*. Parlandosi di un fiume, *sboccare*, *scaricarsi*.

D è r — *Condannare*: p. e. i g' han dè dès ann ed person — *sono stati condannati a dieci anni di prigione*.

— Dèr zò — *Riposare*. Dicesi dei liquori.

— Dèr zò — *Impazzire*, *impazzare*.

D è r a t a i — Av la dàgh a tai — Mod. fig. *Ve la garantisco*, cioè la cosa è come io ve la dico.

— Dères la zappa in di pée — *Darsi della scure in sul piede. Darsi del dito nell' occhio*, *tagliarsi le legna addosso*, *aguzzarsi il palo in sul ginocchio*. Farsi il male da sè.

D è r — *Accadere*, *avvenire*, *succedere*, *occorrere*, *venir caso*.

D è r a l g n ò c c h — *Fare manichetto o manichino*.

D è r l a f ó i a a l b é s t i — *Affogliare*. Somministrare la foglia al bestiame.

D e s a l g h è r — *Smattonare*.

D e s b r u i è r — *Sbrigare*, *strigare*, *disimpacciare*.

D e s c á r e r — *Discorrere*, *parlare*. Usasi anche per *amoreggiare*. p. e L' è un an cal descár con lée — *È un anno che amoreggia con lei*.

D e s c á r e r s á t t v ó s. — *Summormorare*, *parlottare*.

D e s c h è l z a — *A piè scalzi, a piè ignudi.*
— Andèr deschèlza — *Andare, o camminare scalzo.*

D e s c ù s e r — *Scucire, discucire, sdrucire.*

D e s c u s ì — *Sdruscito, sdrucito, scucito.*

D e s d è — *Desto, svegliato.* Fig. *Accorto, avveduto, furbo, scaltro.*

D e s d é t t a — *Disdetta, sfortuna.*

D e s f è r — *Disfare.*
Desfèr — *Liquefare, struggere.* Render liquido.

D e s f i l è r — *Sfilare.* Contrario *d' infilare.*
— Defilèr — *Sfilacciare.* Fare le filaccie.

D e s f u i è r — *Sfogliare, sfrondare.* Tagliare le foglie.

D e s g r a n è r — *Sgranare, sgusciare, sbacellare* — Levare i legumi dal guscio.

D e s g r a n è r l' o v a — *Sgrannellare.* A Firenze: *Schiccolare.*

D e s l a t è r — *Divezzare, slattare, spoppare.* Togliere il latte ai bambini.

D e s l i g h è r — *Slegare, slacciare, sciogliere.*

D e s m á t t e r — *Smettere, cessare, finire.*

D e s m é s s — *Dimesso, trascurato, mal andato, mal vestito.*

D e s n n ù m — *Smorfie, leziosaggini, schifiltà.*

D e s p é n s a — *Dispensa.* Luogo dove si tengono le cose da mangiare.
— Despénsa, vale anche *Distribuzione.*

— Despensa vale ancora *Concessione*, derogante alla legge.

Despèra — *Dispari, caffo.*

Despichèr la piantèda — *Staccare, fare lo stacco.*

Destánder la bughèda — V. Bughèda.

Destindór — *Altana, ventiera, pigliavento.* Loggia aperta sopra gli edifizi che serve per asciugare o per vedere più spaziosamente.

Destrigòn — *Pettine rado, discriminatore.*

Destrótt — *Lardo, grasso, strutto.*

Destumghèr — *Stomacare, muover lo stomaco, nauseare, far nausea, muover a nausea.*

Destumpèr — *Sturare, disturare, schiudere, aprire.*

Desturtièr — *Storcere, svolgere.*

Dgòll — *Rompicollo, fiaccacollo.*

Dî — *Dito.*

— Dî d' l' anèll — *Dito anulare.*

— Dî d' mèzz — *Dito medio.*

— Dî gross — *Pollice, dito grosso.*

— Dî manvén — *Mignolo.*

— *Indice* — Dicesi quello vicino al pollice.

— Nod dal dî — *Nocca, nodello.*

Diaz e diazaz — nelle frasi, l' elter diaz, l' elter diazaz — *Alquanti dì fa, molti dì fa.*

Dilóvi — *Diluvio, acquazzone.*

Dimándi — *Assai, molto, dimolto.*

D' i n c a n t — *D' incanto, a meraviglia.*

— andèr d' incant — *Andàr dipinto, a pelo, andar di vanga, di rondone.* Secondo il senso.

D i n t ó r e n — *Intorno.*

D i o — *Dio.*

— A piov che Dio la manda — *Piove a secchie, strapiove, diluvia il cielo.*

— A la bona d' Dio — *Alla carlona, alla buona, alla grossa, alla sciamannata.*

D i r — *Dire, parlare.*

— L' agh dis — *Va a seconda.*

— Avér da dir — *Rompersi a parole, altercare.*

— Dir da bon — *Favellare in sul saldo, o di sodo.*

— Dirla scièta e nàtta — *Dar le carte alla scoperta.* Dir la verità.

— Dir mèl dodré del spàll — *Scardassare, lavorare di straforo.* Mormorare.

— Fèr dir — *Far dire.* Dare occasione di parlare, od anche *avvisare.*

D i v u z i ò n — *Divozione.*

— Rómper la divùzion — *Torre il capo, seccare, importunare.*

D - l u n g h — *Di lungo.*

D m a n — *Domani, dimane.*

— Tirèr da in cô a d' man — *Menar da oggi a domani, tener sulla fune, tener in ponte.*

Dóga — *Doga*. Legno che compone le botti o simili vasi.

— Mátter el dóg a una bátta — *Dogare una botte*.

Dòich — *Dolce*.

Dragóna — *Cicisbeo*. Fiocco che si tiene nella spada.

Drétt — *Furbo*, *accorto*, *scaltrito*.

Dsáved *Scipito*, *scipido*, *insipido*. Senza sapore. Vale anche *Sciocco*.

D'scundòn — *Di nascosto*, *di nascoso*, *ascosamente*.

Dsèsi — *Disagio*.

Dsóvra — *Di sopra*, *esteriormente*.

— Andèr dsóvra — *Traboccare*, *versarsi*. Dicesi dei vasi quando sono troppo pieni.

— Stèr dsóvra — *Galleggiare*.

Du — *Due*. Vale soltanto pel masc. Pel fem. dicesi *dó*. Così *du clber*, *dó piant*.

Dughèr — *Acquidotto*. Fossa che deduce l'acqua.

Dunèr — *Dar grazia*, *aggiunger vaghezza*: p. e. l'abit al gh dóna — *Quell' abito gli dà grazia*.

Dupièr — *Piegare*.

Durmir in svullàzz — *Dormicchiare*, *sonnecchiare*, *dormir leggermente*.

Duròn — *Marchiana*.

Duzéna — *Dozzina*.

D v a n a d ó r — *Arcolaio, dipanatore, guindolo.*

D v a n è r — *Dipanare, Aggomitolare* traendo il filo dalla matassa.

D v i n è l — V. Bvinèl.

D z e r n i r — *Cernire, cernere, discernere.*

D z è p p è r — *Sacchiare il buono, levar la bambagia dal farsetto.*

E

E b r é e — Questo vocabolo è usato spesso dai modenesi in senso di *Usuraio*, e si dice di colui che vende a prezzo esorbitante i viveri e le merci.

È l a — *Ala.*

— Èla dal cappèll — *Tesa, falda.*

— Èla dal punt — *Parapetto, sponda.*

— Èla d' fédegh — *Lobo.* Particella di fegato.

— Èla d' pásc — *Pinne.*

— Èla d' la brátta — *Visiera.*

È l b e r — *Albero.*

— Èlber in pée — *Albero ritto.* Non tagliato.

— Èlber bugnós — *Albero scabbioso.*

— Èlber sách in pée — *Albero morticino.*

— Appuntallèr i èlber — *Stágionare gli alberi.*

— Busa dòv es pianta i èlber — *Formella.*

— Scalvèr i èlber — *Scapezzare gli alberi.*

— Distanza da un èlber all' èlter — *Adito.*

Èlbi — (del pollame) *Truogolo, beccatoio, mangiatoio.*

— Èlbi, per abbeverare bestiami, *Abbeveratoio.*

Èlter — *Altro.*

— A négh vlé èlter — *Non bisognò più avanti.*

— Fèr quáll ch' fa i èlter — *Camminar per la pésta altrui, andar colla corrente, andar colla battuta.*

— Trèr al suo adré i èlter — *Misurar gli altri colla sua canna.* Cioè giudicarli simili a se.

— Trèr la colpa adré i èlter — *Incolpare, impuntare gli altri, addossare, versare la colpa addosso agli altri.*

Èlz da calzulèr — *Alzo, rialzo.* Cuoio che si mette sulla forma per farne la scarpa più grande.

Emaus — (andèr in) *Sparire, svanire, andar in fumo, in dileguo.*

Èndes — *Endice, guardanidio.* L' uovo che si lascia nel nidio delle galline, quasi a dimostrar loro dov' esse hanno a far l' uova.

Entitè — *Momento, importanza.* E non en-

tità. P. e. cosa ed poca entitè, *Cosa di poco momento, di poca importanza.*

Entrèda — *Entrata, ingresso, entramento, adito.* Luogo onde si entra.

— Entrèda — vale anche, *Rendita, redito, provento.*

Èra — *Aia.* Spazio piano di terra adattato per battervi il grano.

— Mátter int' l' èra — *Mettere in aia.* Distendervi i covoni per battere.

— Imbuazèr l' èra — *Imbiutare l' aia.*

Erba bóna — *Petrosellino, Petersello, prezzemolo.*

Erba mèdga — *Erba medica o spagna.*

Erba luigia — *Cedrola, erba cedrola, erba cedrina, Aloisia.*

Erba d' San Zvan — *Verbena, erba sacra.*

Èrch da una cà a l' èltra sovra la strèda — *Cavalcavia.*

— Èrch dla porta — *Arcale.*

Èrma dla cà — *Arma, stemma gentilizio.*

Èrma del dánn — *Arme delle femmine.* La lingua, l' ugne, le lagrime.

Erpegh — *Erpice.* Strumento dell' agricoltura.

Erpghèr o erbghèr — *Erpicare, occare.* Spianare e tritar la terra coll' erpice.

Èrzen — *Argine, ciglione.* Terreno rilevato sopra la fossa che sovrasta il campo.

Èsen — *Asino, ciucco, miccio.*

— Lavèr la tésta a l'èsen — *Lavare il capo all' asino, gittar la traggea al porco, confettare uno stranzolo.*

— Da un èsen an spól aspettèr èlter che di chèlz — *Chi asino nasce, asino muore, come asino sape, così minuzza rape.*

— In mancanza ed cavai a tròtta i èsen — *A tempo di carestia pan veccioso, a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo.* Cioè nelle necessità si prende quel che si può.

Esitèr — *Esitare, far esito, vendere, spacciare.*

— Esitèr — Fig. *Star dubbioso, irresoluto, perplesso.*

Esós — *Spilorcio, sordido, taccagno, avarissimo.*

Esprèss — *Straordinario.* Corriere espressamente mandato e fuor dell' ordinario.

Ésser mèl in arnés — *Essere mal all' ordine, mal in arnese.* Vestito male.

— Ésser bén in gamb — *Essere bene in gambe.* Cioè, star forte sulla persona.

F

Faccèn — *Visetto, visino, mostaccino, faccetta, facciuzza.*

Fachén — *Facchino.*

— Fèr una fadiga da fachén — *Affacchinare, affacchinarsi.*

Factòtum — *Padrone, factoto.* Colui che ha, o mostra d'aver padronanza.

Fadigós — *Rincrescioso.*

Faìna — *Donnola.*

Faléstra — *Favilla, scintilla.*

Falupión — *Fugnone, imbroglione, bugiardo.*

Fam — *Fame.*

— Fam da lóv — *Fame sacrata* o *sacratina.*

— Cavèr la fam. — *Sfamare, disfamare, trar la fame, satollare, saziare.*

— Ésser mort da la fam — *Essere allupato, veder la fame in aria, esser scannato dalla fame.*

F á n d — *Fondo.* La parte inferiore di chicchessia.

— Andèr a fánd. — *Andare a picco.* Dicesi propriamente di una barca che si affonda: d' altre cose, *andare a fondo,* o *al fondo.*

— Fánd dla bátta — *Fondaccio, posatura.* Sedimento che fanno i liquori torbidi nei vasi che li contengono.

— Fánd — usasi anche per *Carattere, natura*: p. e. al tèl l' è d' bon fánd, *il tale è di buon carattere.*

— Andèr a fánd d' una cosa — Fig. *Andare a fondo di una cosa, andare alla radice, voler sapere il vero, approfondirla.*

F á n d d a l c a f f è — *Fondata.*

F a n è l l a — *Flanella, frenella.* Specie di stoffa.

F a n g a — *Melma, fango, mota, pacchiarina, brago, poltiglia.*

F a r f a i ó n — *Barbuglione, broglione, cianciaglione.*

F a r f u i è r — *Borbottare.* Vale anche, *Ciancingliare, ciangottare, ciangolare.* Cioè parlar male una lingua.

F a r f u t l è r — *Borbottare, cianciugliare, barbugliare.*

F a r i n ò t — *Farinaiuolo.* Venditor di farina.

F a r i n ó s — *Sfarinato.* Aggiunto di pere, mele ecc.

F a s ó l — *Fagiolo.* Legume noto.

— Fasól gris — *Fagiolo grigiolato.*

— Fasóo senza fil — *Fagioli senza filo.*

F á s s a d e l b r è g h — *Sparato.*

F a s u l ò n — Agg. d' uomo — *Bonaccio, dabonaccio.*

F á t t — *Telo.* Pezzo di tela che unito con altri compone vestito ecc.

F à t t — *Fatto.*

— Al fàtt sta che . . . — *Fatto è che...*

— Truvèr sul fàtt — *Cogliere colle mani in opera.*

— Mandèr un per i fàtt sóo — *Licenziare, scacciare, mandar via.*

F á t t a e d p a n , e d f u r m a i ecc. — *Spicchio, fetta, tagliuolo.*

F á t t a e d p a n b r u s t l ì — *Crescentina.*

— Taièr a fátt — *Affettare, sfetteggiare.*

F a v è r — *Favule.* Campo piantato a fava.

F e b i a — *Fibia, fermaglio.*

F e d é g h — *Fegato.* Vale anche *Coraggio, ardire.*

F é g n a — *Pagliaio.* Massa grande di paglia, per lo più in forma di cono.

F è l s d l a s c h è r p a o d a l p è — *Fiosso, fiocco.*

F è r l a — *Gruccia, stampella, chiavarda.*

F e r l á t t a — *Chiavarda.* Chiodo grande col cappello bislungo.

F e r l è n — *Matassina per lo più di seta.*

F è r — *Fare.*

— Fèr — *Festeggiare* p. e. dman in dom i fan San Zemian, *domani in duomo festeggiano San Geminiano.*

— Fèr — *Affarsi, addirsi,* p. e. st' vistì am sa fa' ben, *quest' abito mi sta bene.*

— Fèr suldè — *Accoccarla.*

F è r a l l è t t — *Rifare il letto.*

F è r d a f ó g — *Paracenere, paletta.* Piccola pala di ferro, e si dice propriamente di quella che si adopera nel focolare.

F è r d a s g h è r — *Falce fienaia, o fenaia, o fienale.*

F è r u n f i g á t t — *Dare un ganghero.* Dar volta indietro.

F è r d i m a z z d' e r b a, e d f i o r — *Ammazzolare.* Far mazzi d' erba, di fiori.

F è r i c ó v — *Accovonare, ammanare.* Fare i covi.

F è r i s ó l c h — *Assolcare.* Fare i solchi, lavorare a solchi.

F è r u n a f r i t è d a — *Affrittellare.* Dicesi del cuocer l' uova nel butirro nella padella.

F è r a l s c r a n é n — *Andare, portare a predelline, a predellucce.* Due si pigliano i polsi

d' amendue le mani l' uno coll' altro in croce e formano come una seggiola e un altro vi siede sopra.

F è r a l b a l l è d — *Fare alla neve.* Tirarsi vicendevolmente palle di neve.

F è r l a g a m b a r ó l a — *Dare, o fare il gambetto.* Attraversare all' altrui gamba un piede o altro per farlo cadere.

F è r p a r i o d i s p a r i — *Giuocare a pari o caffo.*

F è r a s c a t l é n — *Giuocare alle caselle, o alle campanelle.*

F è r a s c u z á t t — *Giuocare a scocetto.*

F è r a s c a r g a b a r i l — *Giuocare a scarica barili.*

F è r d a m e d a m l a m e p u l p á t t a — *Fare a tocca poma.* Giuoco fatto da alcuni giovanetti i quali stanno in cantoni o posti, ed uno di loro sta in mezzo cercando appropriarsi un posto de' compagni, mentre se lo scambiano.

F è r v ó d a v ó d a c a m p a g n ó l a q u e l è p i n a q u e l è v ó d a — *Fare a mano rota.* Giuoco puerile, e si fa movendo le mani chiuse in giro attorno a sè stesse dicendo: *Mano rota mano rota, qual è piena qual è vuota?*

F è r l a b l i s g a r ó l a — *Fare lo sdrucciolino, Sdrucciolare sul diaccio.*

F è r la scundróla — *Caponniscondere.* Sorta di giuoco fanciullesco in cui uno mette il capo in grembo ad un altro, o si ritira altrove, nel mentre che gli altri si vanno a nascondere per poi cercarli — Dicesi anche *Rimpiattino*, *Rimpiatterello*, *Fare a capo nascondere o alle rimpiatterelle.*

F è r la fórca bunèlla — *Fare il giro tondo o il mulinello.*

F è r a la piastra — *Fare alle morelle.* Sorta di giuoco, detto *Piastrelle*, *piastrucce.*

F è r a la póma — *Fare o giuocare alla poma.*

F è r l' urbén — *Fare a mosca cieca.* Giuoco fatto fra parecchi fanciulli, ad uno dei quali vengono bendati gli occhi, e si chiama *mosca cieca*, e corre dietro agli altri per acchiapparne uno, e farlo fare da *mosca cieca* alla sua volta.

F è r fuga da scóla — *Fare forca o buco*, *marinare la scola, fare una scappatella.* Mancare alla lezione della scuola.

F è r a scóta menén — *Giocare a scaldamani.* Mettere le mani di due, o più l' una sopra l' altra alternamente, levando per ordine quella di sotto, e mettendola sola.

F è r a batt mur — *Fare o giuocare a murino.* Giuoco che si fa gettando una moneta contro il muro curando di farla stornare

meno distante di una spanna da altra gettata prima dall'avversario.

Fèr dla fóia — *Brucare*, *sbrucare*, *sfrondare*. Levar le frondi dai rami.

Ferdór — *Raffreddore*, *infreddatura*, *caldana*, *scalmana*, *scarmana*. Infermità cagionata da subito raffreddamento dopo essersi riscaldato.

Ferlátta dla vanga — *Stecca*, *vangile*. Ferro che si mette nel manico della vanga sul quale il contadino posa il piede ed aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno.

Férs — *Rosellìa*, *morbilli*. Malattia notissima.

Fén — *Fieno*.

Fiacca — *Lentezza*, *svogliatezza*, *melensaggine*, *accasciamento*.

Fiacchèr — *Fiaccare*, *fracassare*, *spezzare*, *rompere con violenza*.

Fiàch — Usato come nome *Frattura*, *rotta*, e metaforicamente, *appariscenza urtante e smodata*.

Fiàch — *Fiacco*, *debole*, *snervato*, *spóssato*, *stanco*.

Fiapp — *Flossio*, *molle*, *debole*, *vezzo*, *soppasso*.

Fiàster, fiàstra — *Figliastro*, *figliastra*.

Ficchèr — *Gettare*.

Fidlèn — *Tagliolini*. Il ch. Galvani nel suo glossario ha *Vermicellini*.

Fiè — *Fiato, respiro.*

— Fiè d' aria — *Spiro d' aria.*

— Buttèr via al fiè — *Contar le sue ragioni ai birri, buttar le parole al vento.*

Figadén — *Fegatello, figadetto.*

Figátt — *Ganghero, gangherello.* Il dar volta indietro.

Figh — *Fico.* Albero e frutto.

Figh sácch — *Fichi secchi.*

Figh bianc — *Fichi albi, o settembrini.*

Figura — *Figura.* Vale anche, *affronto, offesa, ingiuria, sgarbo.*

Fil — *Filo.*

— Máttres in fil — *Rimpannucciarsi, riaversi, rifarsi.* Migliorar condizione.

Fil d'èlber — *Filare, fola.*

Filastròcca — *Cantilena, filastrocca.*

Filatèlla — *Giova, ladra.* Canna in capo alla quale si lega un pezzetto di legno adunco che si appicca al picciuolo de' grappoli, e tirando li stacca dalla vite. Il Gal. ha *Filatessa, brocca.*

Filatòi — Met. *Affare oscuro, imbrogliato, garbuglio.*

Filátt — *Scilinguagnolo, filetto, frenello, frenulo.* Legamento posto sotto la lingua.

— Avér taiè al filátt — *Aver sciolto lo scilinguagnolo.* Dicesi di chi parla molto.

Filòn dla schéna — *Filo della schiena, spina dorsale, colonna vertebrale.*

Filza — *Cartella.*

Finir — *Finire.* Usasi anche per *aggradire, piacere, dar nel genio, appagare, contentare:* p. e. Sta cosa l'an me finéss gnint, *ciò non mi appaga, non mi contenta.*

Fiózz — *Figlioccio, figliuolo spirituale.* Quegli che è tenuto a battesimo.

Fissèr — *Deliberare, stabilire.*

Fissó — *Scollina, scollino.* Piccolo fazzoletto che portano al collo le donne colle vesti scollacciate.

Fiuróm — *Tritume.* Pula che resta sul fenile sotto al fieno.

Fiurón — *Fiorone, fico fiore.*

Flénga — *Cartaccia,* ossia nel giuoco alle carte, carta di poco valore.

Fléppa — *Pronuba.* La donna che presciede alle nozze per parte della sposa.

Flòss — *Floscio, fievole.*

Flóss — *Soccorrenza, cacaiuola, dissenteria, diarea.*

Fnèstra — *Fenestra.*

Le sue parti sono: *stipiti, davanzale, imposte.*

— O magnèr sta mnèstra o saltèr sta fnèstra — *O bere o affogare, o volere o volare, o ballare o saltare, a questo fiasco bisogna bere.* Si dice quando di due partiti è necessario accettarne uno forzatamente.

F n ò c — *Finocchio.*

F ó i a — *Foglia, fronda.*

— Fóia dal fiór — *Petalo.*

— Fóia dla vida — *Pampàno.*

— Magnèr la fóia — *Conoscer l'imbeccata, conoscere ove ella ha a battere, o a ferire*, o ove era diretto il colpo, *accorgersi, avvedersi.*

F ò m — Propriamente *Fumo.* Met. *Albagia, alterezza, boria.*

F ó r a — *Fuori, fuore.*

— Andèr fóra — *Versare, traboccare.* Dicesi dell' uscire liquidi dalla bocca, o fissura dei vasi.

— Dèr fóra — Vale, *Dispensare, distribuire.*

— Purtèrla fóra — *Camparla, scamparla* p. e. sa pòss purtèrla fóra.... *Se posso campar da questa.*

F ò r b s — *Forbici, cesoie.*

F ó r c a — *Forca.* Asta lunga che ha in cima due o tre rebbi, e serve a varii usi della agricoltura.

F ó r c a b u n è l a — (fèr la) — *Far quercia o querciuolo.* Reggersi sulle mani e tener le gambe levate ed aperte.

F r a b b — *Fabbro.*

F r a c a s s è d a — *Fricassèa.*

F r á d — *Freddo.*

F r a n c ò n — *Audace, temerario, sfrontato, sfacciato.*

F r a s è r — *Rasentare.*

F r a v l a — *Fragola, fraga.*

F r a z è r — Talora significa *Patire*, talora il cadere di quel nevischio granuloso che è come un frantume di gragnuola.

F r è d a — *Inferriata.*

F r é g n — *Ferrigno.*

F r é z z e r — *Friggere.* Cuocere checchesia in padelle.

— *Cigolare.* Dicesi quel sibilo che fa il legno verde sul fuoco.

— *Grillare, grillettare.* Rumore che fa l'acqua, quando è per levare il bollore. Il rumore dicesi *Friggio.*

— *Frigolare, sfrigolare.* Rumore di ciò che frigge in padella.

F r i d a — *Ferita, margine.*

F r i s — *Fregio.*

F r i s s ò r i — *Pena grave, tormento morale.*

F r i t è d a d' o v — *Frittata.* Vivanda d'uova dibattute fritte nella padella.

F r i t è l l a — *Fritella.* Dicesi parimenti *Fritella* quella macchia d'untume che viene sugli abiti.

F r ó l l — *Frullo.* Balocco che si fa con una castagna.

F r ò s c h e l e d n é v a — *Nevischio.*

F r ó s c l a — *Festuca*, *frasco*, *frascole*.

F r ó s t a — *Frusta*. Sferza che usano i cocchieri.

F r ó s t — *Domo*, *frusto*, *logoro*. Alquanto consumato.

F r ó z n a — *Figura sinistra*, *ceffo*.

F r u d á t t a — *Federa*, *foderetta*. Sopra coperta di pannolino, fatta a guisa di sacchetto nella quale si mettono i guanciali.

— Màtter la frudátta in t' al cusén — *Infederare*.

— Tór via la frudátta — *Sfederare*.

F r u d è r — *Foderare*.

F r u g ó n — *Cassone*. Specie di gran cassa sopra quattro ruote a modo di carro, che serve a trasportar munizioni da guerra o altre cose.

F u f f i g n a — *Inganno*, *baratteria*.

F u g a t ó n (in) — *Alla sfuggita*, *a fuggi fuggi*, *fuggiascamente*.

F u i e t t a — *Foglietta*. Piccola misura di vino che si usava prima del sistema metrico.

F u l á t t — Propriamente *Folletto*. Met. Aggiuntivo di ragazzo, *Nabisso*, *serpentello*.

F u l m i n a n t — *Fiammifero*, *zolfanello*.

F u l m i n — *Fulmine*.

F u l s è l l — *Bozzolo*, *filugello*.

F u m a n a — *Caligine*. Nebbia folta.

F u r a g i è r — Met *Rubacchiare*, *piluccare con garbo ed astuzia*.

F u r a g — *Foraggio.*

F u r c a s t r è l l — *Cavezzuola, capestruzzo.*

F u r c h é l l — *Raspo.* Quel tridente a rebbi ripiegati a squadro per tirare a sè e ragunare paglia ed altro.

F u r é n, f u r a d é n — *Colabrodo, colino.* Arnese di cucina noto.

F u r è r — *Forare, bucare, pertugiare.*

F u r m a i — *Formaggio, cacio, cascio.*

— Furmai ch' pziga — *Cacio sapiente.*

— Furmai dai bégh — *Formaggio bacato.*

— Furmai con al scapén — *Formaggio riscaldato.*

F u r m é t t a — *Formaio.*

F u r m i n t ó n — *Frumentone, grano turco o siciliano.*

— Cavì dla panóccia — *Chioma, ciuffo.*

— Malgátt — *Stelo.*

— Maróech — *Torsolo, tutolo.* Pannocchia di frumentone scossa dai granelli.

F u r n a c è l a — *Fornello.* Muramento adatto a far fuoco sotto la caldaia.

F u r n è s a — *Fornace.*

F u r ò t t — *Broccaio.* A Firenze dicono *Sprocco* ad una specie di lesina non curva.

F u r z è l a — *Forcella, forcina, biforco.* Palo o legno biforcuto.

F u r z é n a — *Forchetta, forcina.* Strumento con più *Rebbi* col quale s' infilzano le vi-

vande per mangiare con più politezza. Le sue parti sono: *Codolo*, *Rebbio*, *Punte*, *Manico*.

F u r z i n ó n — *Forchettone*. Forchetta grande.

F u s — *Fuso*.

F u s t i n è l l a — *Galloria*.

F u v a t — *Frustino*, *sferzino*. Piccola frusta.

G

G a b b à n — *Gabbano, palandrano, palandrana.* Mantello con maniche.

G a b b a n è l l a — *Vacanza, riposo, buon tempo, tempone.*

G a b b è r — *Gabbare, ingannare.*

G a b b i a — *Gabbia.* Strumento per uso di racchiudervi uccelli vivi, composto di *regoletti di legno* detti *staggi* e di vimini detti *gretole.*

— Èlbi — *Beccatoio, cassetta.*

— Spurtlén — *Usciolino.*

— Mátter in gabbia — *Ingabbiare.*

— Tór fóra ed gabbia — *Sgabbiare.*

G a b b i a — Fig. *Prigione, carcere.*

G á c c i a d a C u s e r — *Ago, aguglia.*

— Gucièda — *Agugliata, gugliata.*

— Missèll — *Gomitolo.*

— Gáccia da pumèla — *Spillo*, *spiletto.*

— Gáccia da cavî — *Infilacappio.*

— Bus dla gáccia — *Cruna.*

— Rómper al cul d'una gáccia da cuser — *Scrunare un ago.*

G a i d a o g h e i d a — *Gherone.*

G a i o f a — Spregiativo furbesco di *Ventricolo*, e per similitudine, *Tasca.* Gaiofa vale anche *prigione*, *carcere.* Anzi oggi usasi sempre in quest' ultimo significato.

G á l — *Glielo*: p. e. A gal pòss dèr — *Glielo posso dare.*

G a l a v é r n a — *Calaverno.*

G á l a v r é n a — *Scacciapensieri.* Piccolo árnese fatto a modo di cetra colle corna avvicinate, in mezzo delle quali si fa stornire, appoggiandola contro i denti, una linguetta sottile pure di ferro. Usasi ancora per dinotare *cosa debole* o *poco buona.*

G a l b é d e r — *Rigogolo.* Specie di passero con becco simile a quello de' merli. Noi l'usiamo nella frase — zal cóm un galbéder e vale *giallissimo.*

G a l a v r ò n — *Calabrone*, *crabrone.* Insetto noto. Figuratamente significa *Vagheggino*, *Damerino*, *Zerbino*, cioè giovinotto che si aggiri intorno a donzelle per amoreggiare con esse.

G a l l a — *Galla*, *gallozzola.*

— Stèr a galla — *Galleggiare, star a galla.*

— Vgnir a galla — *Emergere, venire a fior d' acqua.*

Galleggièr — *Braveggiare.*

Galiott — *Galiotto, birbo, capestro, briccone, birbante.*

— La va da galiott a marinèr — *Va tra corsale e corsale, ella è tra il rotto e lo stracciato; ella è tra barcaiuolo e marinaio.*

Gallòn — *Coscia, anca.* La parte del corpo dal ginocchio all' anguinaia.

— Punta dal gallòn — *Ancone.*

Gallòn — *Gallone.* Specie di guernizione di oro o di argento.

Gallóster — *Gallione.* Cappone mal capponato.

Gamba — *Gamba.*

— Pólpa — *Polpa, polpaccio.*

— Schinch — *Stinco.*

— Gamba ed fiór — *Stelo.*

— Gamba ed lágn — *Stiaccia* o meglio *Schiaccia.* Ciò che serve di gamba a coloro che l' hanno monca o storpiata.

— Gamb stòrti o fatti a exa — *Gambe a ballestrucci.*

— Andèr a gamb all' aria — *Andare a gambe levate, capitombolare, tomare.*

— Avèr el gamb ch' fan crést — *Aver le*

gambe che fan cecca, esser debole sui picciuoli. Dicesi del traballare le gambe sotto il peso del corpo, come avviene per malattia o per somma stanchezza.

— Máttres el gamb in spalla — *Mettersi la via tra le gambe, andare a tutte gambe.* Correre velocemente.

— Máttres in gamba — *Venire, essere, sentirsi in gamba.* Riacquistar la sanità.

Gamba d'un fiór — *Peduncolo, stèlo.*

Gamba dal furmènt — *Gambo.*

Gambaróla (fèr la) — *Dare il gambetto.*

Gambaróla — *Gambetto, sgambetto, gambetta.* Quell' attraversare improvvisamente alle gambe di chi cammina un piede per farlo cadere.

Gamber — *Granchio.* Term. de' falegnami. Legno o ferro dentato infisso sul pancone che serve a tener fermo il legno che si pialla.

Gamèlla — *Gamella.*

Ganassa — *Ganascia, mascella.*

— Magnèr a quatter ganàss — *Macinar a due palmenti, mangiar a crepapelle, cuffiare, diluviare, strippare, far ballare i denti.* Vale mangiar molto e avidamente.

— O dént o ganassa — *Qui bisogna bere o affogare.*

Garandèlla (a) — *A caccaiuola, a campanile, a bracaloni.*

G a r a n t i r — *Mallevare, entrare o stare mallevadore.*

G a r a n z i a — *Malleverìa.*

G a r a p é n a — *Cispa.*

G a r b ó i — *Garbuglio, imbroglio, confusione, viluppo.*

G a r g à m — *Scanalatura.*

G a r ó l d' n ó s a — *Gariglio, gheriglio.* La polpa della noce che dividesi in *Spicchi.*

— *Cica* dicesi quella pellicina giallognola che investe tutto il seme.

G a r u f a n è r — metaf. *Percuotere colle mani.*

G a t t a m o g n a — *Fagnone, sorbone, gattamorta, gatta da Masino, soppiattore.* Uno che finge il semplice e non è.

G a t t e m i ó n (in) — *Carpone, carponi, branconi.* Camminare colle mani per terra.

G a t t ó z z e l — V. Bládegh.

G a v ó n — *Rachetico, bistorto.*

G a z z a b ó i — *Guazzabuglio, confusione, mescuglio.*

G a z ó — *Morbilli.* Eruzione cutanea o vaiolo spurio che bicolora la pelle.

G e n i — *Genio.*

— Dèr in d' al geni a un — *Andare a pelo, confarsi al gusto, andare a sangue.*

G e t ò n — *Marca, quarteruolo, brincolo.*

G h è v i d e l r ó d — *Quarti.* Il Fanfani nota la parola *Gavio* e dice essere ciascuno dei pezzi onde si compone il mezzo della ruota.

G h i g n ò n — *Dispetto, rabbia.*

G i a g è r — *Gioire.*

G i a n d é n a — *Mandorletta, ghianda da muschio.* Ghiande gentilmente lavorate al tornio, le quali racchiudono spugnette o muschiate o rese odorifere da altre essenze.

G i a n d l a — *Ghianda.*

— Giandla — *Lendina.* Uovo del pidocchio.

G i à z — Per ischerzo. *Già.*

— Romper al giàzz — Fig. *Rompere il ghiaccio, tentare il guado.* Essere il primo a fare una cosa.

G i n v é s — *Persiane.* Serrature esterne della finestra con assicine traversali ed obblique.

G i r — Usasi per *Passeggiata.*

G i r a m é n t ed t e s t a — *Capogiro, giracapo.* Infermità al capo detta anche *vertigine,* per la quale sembra che le cose circostanti girano.

G i r a n d l è r — *Andare a girone, gironzare.*

G i r a n d l ò n — *Randagio.*

G i r a r ò s t — *Girrarosto, menarosto, voltarosto.* Macchinetta di ferro o di legno con ruote e pesi la quale serve a girare lo spiedo per cuocer l'arrosto.

G i u t t o n — *Gitterone, gittaione.*

G l a — *Gliela*: p. e. Al gla dèda — *gliela ha data.*

G m é r a — *Vomero, vomere, gomera.* Strumento di ferro il quale s'incastra nell'aratro per fendere in arando la terra.

G m i s c è l l — *Gomitolo.*

G n à c r a — *Chiappola, zacchera, ciuffola.* Cosa da niente o di poco pregio.

G n à c c h e r — *Nacchere.* Strumento fanciullesco.

G n à g n a — *Cocuzzo, cocuzzolo, cocuzza.* Estremità del capo.

G n à n c — *Nemmeno, neppure.*

G n i n t — *Niente, nulla.*

G n ò l a — *Miagolo,* e per similitudine, *Piagnisteo lungo e noioso.*

G n ò l a o s g n o l a — *Cantilena, cantafera.*

G n ò r — In modo inter. *Come?*

G o i n a — *Gozzaia.*

G ó r g d'u n f i ó m — *Tanfano.* Ricettacolo d'acqua ne' fiumi ov' ella è più profonda.

G ó s s a d a l G r a n — *Loppa, pulla.*

G ó s s a — (per quella ove crescono i semi dei legumi). *Siliqua, bacello.*

G ó s t — *Gusto, sapore.*

— Góst — *Piacere, consolazione.*

G r a d è l l a — *Graticola, gratella, grata.* Strumento formato di stanghette di ferro attraversate sopra un telaietto dello stesso metallo, sopra il quale s'arrostiscono carni, pesce o simili cose da mangiare. Le sue

parti sono: il *manico*, il *telaio*, i *bastoncelli*, i *piedi*.

G r à m a d a l p a n — *Gramola.*

G r à m a d a c a n v a — *Gramula, maciulla.*

G r à n f i — *Granchio.* Improviso ritiramento di alcuni muscoli.

G r a p p è r — *Raggrappare.*

G r á p p i a — *Greppia.*

G r a m è r a l p a n — *Gramolare la pasta.*

G r a m è r l a c a n v a — *Gramolare, maciullare la canepa.*

G r a m u s t é n — *Vinacciuolo, granello, acino.* Granelletto sodo che si trova entro gli acini dell' uve ed è il seme della vite.

G r a n d' ó v a — *Acino, grano, granello di uva.*

G r á p p — *Nodo, gruppo, groppo.*

G r à p d' o v a — *Grappolo, grappo, raspa.*

G r à s p a d' o v a — *Graspi, raspi.* — I grappoli dai quali è spicciolata, piluccata l' uva.

G r a s s ö — *Ciccioli, siccioli.*

G r a t t è r — *Grattare.* Fregarsi la pelle colle unghie.

— Grattèr al pan o al furmai. — *Grattugiare o sbriciolare il pane o il formaggio.*

G r a t u s a — *Grattugia.*

G r è d a, g r a d s è l a — *Cannaia, canniera.* Graticcio di canne o di sermenti, dove seccansi le frutta.

G r é l l — *Capriccio*, *ticchio*, *stravaganza.*
G r e m b i è l — *Grembiule*, *grembiale.*
G r i m a l d è l — *Grimaldello.* Strumento di ferro ritorto da uno de' capi che serve per aprire le serrature senza la chiave.
G r i n g a — *Gronda*, *sponda* — Gringa dal fóss — *Labbro estremo verso il cupo del fosso.*
G r i n t a — *Grossa sporcizia*, *gromma schifosa alla pelle.*

— Grinta — *Muso*, *ceffo*, *viso da fariseo.*

G r i p p — *Greppo.*
G r i z z a — Specie di muro a secco fatto con mattoni levati dalla fornace e disposti ritti l'uno accanto all'altro, e non a spianate.
G r ò s s — *Grosso.*

— Dvintèr acsè gròss che... — *Crescere a tanta grossezza che etc.*

G r u p p è r — *Annodare*, *aggruppare*, *accappiare*, *allàcciare.*
G r u p p l é n t — *Nocchioroso*, *nocchieroso*, *nocchioruto*, *noderoso*, *noderuto.*
G u a i ù m — *Guaime.* Dicesi del fieno o d'altro di secondo raccolto.
G u a r d è r — *Guardare.*

— En guardèr in faccia a nissun — *Dir l' animo suo senza riguardo a chicchessia.*

— Guardèr féss. — *Alluciare*, *attentamente e fissamente guardare.*

G u a r d è r u n d a c a p a p è — *Squadrare uno.*

G u c c i a r ó l — *Agoraio*, *agaiuolo*, *agaiolo.* Dove si tengono gli aghi.

G u c c i a r ö — *Anseri*, *vecchioni.*

G u c c i á t t a — *Infilacappio.* Ago fatto a guisa di laminetta stiacciata con cui le donne infilano i cappi o nastri ne' capelli o altro per adornarli.

G u c c i è d a e d f i l — *Gugliata*, *agugliata.* Quel refe o altro ch' infila nell' ago per cucire.

G u d i ò l — *Spasso*, *gaudio.*

G u e r d a m à n — *Manale.* (Ter. de' calz.) Quella striscia di cuoio a foggia di mezzo guanto che entra pel dito grosso dall' un lato, volge tutto attorno al dosso della mano, e poi per la palma vi rientra coll' altro capo nello stesso dito.

G u é r z — *Losco*, *monocolo.* Cieco da un occhio.

G u é r z — *Arpione*, *ganghero*, *cardine.* Ferro sopra il quale giran le imposte della porta e delle finestre.

G u i a d è l — *Pungetto*, *pungolo*, *stimolo*, *pugnetto*, *pugnello*, *ralla.* Bastoncello con una punta all' uno de' capi ad uso di pungere i buoi per farli camminare.

G u i d a z z e g u i d a z z a — *Compare e comare.*

G u l t ù — *Orecchioni*, *Gattoni*, *pavatide*, *senici*. Sorta di malattia che viene alle glandole degli orecchi, e che non lascia altrui masticare.

G u s s ó l d' ó v a — *Fiocine*. La buccia dell' acino dell' uva.

G u z z è r e a g u z z è r — *Arrotare*, *affilare*.

I

I — Pronome plur. di gen. masch. P. e. I fan mèl — *Eglino fanno male.* Nel fem. dicesi, el. P. e. El disen — *Elle, elleno dicono.*

I — *I, Gli.* Articolo masch. plur. p. e. I pè, i ám, *i piedi, gli uomini.*

Iadga (ova) — *Lugliatica, lugliola.*

Idéa — *Idea.* Usasi anche per *viso, aspetto, faccia, cera. fisionomia.*

Imbalzèr i cavai — *Impastoiare i cavalli, mettere le pastoie.*

Imbalurdir — *Sbalordire, intronare, assordare, far del capo un cestone.*

Imbarazzè — *Imbarazzato, impacciato.*
— Stámegh imbarazzè — *Stomaco aggravato, impacciato.*

Imbarbaiè — *Abbarbagliato, abbagliato, offuscato.* Se si tratta del sole, di specchio ecc. dicesi *abbacinato.*

Imbarbaièr la vésta — *Abbagliare, abbarbagliare, occhibagliare, offuscare la vista.*

Imbarchèda — *Latta.* Colpo di mano dato sul cappello altrui.

Imbarchèr — Fig. vale *Incappellare, appiccare una latta.*

Imbastidura — *Imbastitura, basta.* Cucitura fatta con punti lunghi.

Imbattres — *Imbattersi, abbattersi, avvenirsi a caso.*

Imbazzurlir — *Stordire, sbalordire.*

Imberiagadura — *Ubbriacchezza, ebbriachezza, ebbrezza.*

Imbibi — *Imbevuto.*

Imbrègh (da cavall) — *Straccale.* I selai dicono *imbraca.*

Imbròi — *Imbroglio, intrigo, viluppo, gagno, ginepraio.*

— Che à ghè d' l' imbròi — *Qui gatta cova.*

— Che a stà l' imbròi — *Qui mi cade l' ago o l' asino, qui sta o consiste il punto, qui è dove giace nocco, qui giace la lepre, qui sta il busillis.*

Imbruchèr — *Imberciare, dar nel segno, opporsi bene, indovinare.*

Imbrusiadura — *Mordicamento, escoriazione, escoriamento.* Scorticature della pelle.

Imbuazèr l' èra — *Imbiutar l' aia.*

Imbucchèr — *Imboccare.* Mettere il cibo in bocca. *Impippiare* dicesi degli uccelli. Fig. significa *Indettare*, *imboccare*, cioè restare segretamente d' accordo con uno di quello che s' ha a fare o a dire.

Imbuttiglièr — *Mettere nelle bottiglie.*

Imbuzzèr — Met. *Smettere*, *finirla.*

Immutriè — *Ingrognato*, *torbidiccio*, *musorno.*

Impanèda — *Impannata.* Carta o tela che si mette nelle finestre invece dei vetri.

Impanèr — (Termine di cucina) *Panare.* Coprire con pane grattato ed uovo misto insieme quella carne che si vuol poscia grillettare od arrostire.

Impantalè — *In petto o in persona*, *fermo in piè.* Il Galv. ha *Impiantato*, fermo sui piè o sulle piante.

Impièr — *Accendere.*

Impipèrsla — *Infischiarsene*, *inpipparsene*, *imbubbolarsene*, *ridersene.*

Impòrt — *Valsente*, *costo*, *spesa*, *prezzo*, *valore*, e non *importo.*

Impugnadura dla spèda — *Elsa*, *elso.*

Impuntiglièrs — *Piccarsi*, *entrar in picca.*

In — *Ne*: pronome: p. e. in vliv, *ne volete.*

Inascarì — *Inuzzolito.*

Incarugnir — *Annighittire*, *imbozzacchire.* Divenir poltrone.

Incàster — Ter. de' falegnami. *Incorsatoio.* Strumento da far le incanalature.

In cambi — *In vece*, *in cambio.*

Inciova — *Acciuga*, *alice.*

Incó — *Oggi*, *oggidì*, *oggigiorno.*

Incombenzèr — *Incaricare, commettere.*

Indéves — Dicesi della persona svogliata e che non appetisce verun cibo.

Indré — *Indietro, dietro, addietro.*

Induvè? — *Dove, ove, in qual luogo?*

Infagutè — Parlandosi di persona vale; *Mal vestito, mal assettato*: di cose vale; *Affardellato, infardellato, raffardellato, ravviluppato.*

Infiasón — *Enfiato, bolla.*

Infilèr o infilzèr la gáccia — *Infilare l' ago.*

Infurmaièr — *Incaciare.*

Infussè — *Affossato, incavernato.*

— Occ infussè — *Occhi incavernati, occhi affossati, occhi incavati, occhi soffornati.*

Ingássa — *Schifo, schifezza, schifiltosità, nausea.*

Ingatièr — *Avviluppare, intricare, confondere.*

Inghèrlir — *Intormentire, indolenzire, aggranchiare, istupidire.*

Inguànguel — *Gangoloso, malaticcio, malescio.*

Ingugnèr — *Inghiottire, ingoiare.*

— Dura da ingugnèr — *Dura a smaltire.*

Inpè — *Invece.*

Inrucchèr — *Appennecchiare*, *arroccare*. Porre il filato sulla rocca.

Insalèta cotta dall' asé — *Insalata ammesciata.*

Insánni — *Sogno.*

— Gnanch per insánni — *Nemmen per sogno.*

Insdir — *Innestare, annestare.*

Inséda — *Innesto, pianta innestata.*

Inséster — *Insistere.* Star fermo e ostinato in alcuna cosa.

Instectè — *Impettito*, *incannucciato*, *impalato*, *interito*, *interato.* Colui che sta ritto come un palo.

Insugnè — *Sonnacchioso*, *sonnolento*, *addormentaticcio.*

Intaières ed quèlch còsa — *Accorgersi*, *avvedersi.*

Intestères — *Incaponirsi*, *ostinarsi.*

Intóren — *Intorno*, *attorno.*

— Dères d' intóren — *Darsi attorno*, *maneggiarsi*, *arrabattarsi.*

Intràmpel — *Vecchio cascatoio*, e in generale *Uomo irresoluto.*

Investir di quattrèn — *Dare a cambio denari*, *allogare denari.*

Inzapplères — *Intrigarsi*, *intralciarsi*, *imbrigarsi*, *impigliarsi.*

Ixa — Aver el gamb fatt a ixa — *Aver le gambe a balestrucci.*

L

L a — *Là* avv. di luogo.

L a — *Ella* pron. fem. La dis bèn — *Ella dice bene.*

— Esser piò d' la che d' za — *Tener l' anima coi denti, piatir coi cimiteri.* Dicesi di chi ha poco più da vivere.

L à b e r — *Labbro.* Al plur. *labbri* ma meglio *labbra.*

— Làber d' sóvra — *Labbro superiore.*

— Làber d' sátta — *Labbro inferiore.*

— Làber rάss — *Labbra vermiglie, coralline.*

L a d è n — *Latino, ladino, largo, scorrevole, agiato, scorsoio, sdrucciovole.*

— Ladén d' man — *Manesco, manuale.* Pronto, inclinato a percuotere.

— Ladén d' léngua — *Latino di lingua.* Troppo libero nel parlare.

L a m a — *Mallo.* La prima scorza delle noci che copre il guscio che contiene il seme.

L a m b e r c i è r — *Impianellare.*

L a m b r á c c i a — *Pianella.* Specie di mattone più sottile.

L a n g ó r i a — V. Cucómbra.

L a n s — *Ansamento, anelito, ansia, affanno.*

L a s a g n ò n — Agg. d'uomo. *Lasagnone, bietolone.*

L a s é n a — *Ascella, ditella.*

L á s s — *Alesso, lesso, lessato.*

L a s s è r — *Lasciare, abbandonare.*

— Lassèr andèr — *Acquietarsi, calmarsi.*

— Lassèr stèr — *Cessare, desistere.*

L a t ó m — *Lattime.* Malattia che viene ai bambini latanti.

— Pin d'latóm — *Lattimoso.*

L a t t — Fèr gnir al latt ai znòcc — *Far cascar le budella, annoiare all' estremo.*

L a t t m é l — *Panna montata, lattimele.*

L a v à c c — *Guazzo o fango molle, intriso ed acquoso.*

L a v a t i v — *Lavativo, serviziale, cristero, cristeo.* Fig. *Mosca culaia.* Dicesi di persona che stia sempre attorno.

L a v è d a e d t é s t a — *Lavacapo, bravata.*

L a v è l l — *Lavatoio, acquaio.*

— Scól dal lavèll — *Gola dell' acquaio.*

L a v è r i b i c c i é r — *Sciaquare, risciaquare i bicchieri.*

— Lavèr i piat — *Rigovernare le stoviglie.* Lavare le stoviglie imbrattate.

L a v u r è r s á t t a c q u a — *Lavorare sotto, operare di nascosto.*

L à z e r — *Birbo, monello, mariuolo.*

L a z z a r é n (pám) — *Lazzeruolo* (l'albero). *Lazzeruola* (il frutto).

L à z z — *Cappio* e nel plur. *cappi.* Annodamento che tirato l' un de' capi si scioglie.

L è — *Basta.*

L è — *Lì* avv. di luogo.

L é — *Ella.* Pron. fem. Lé pol fèr tótt quál cla vól — *Ella può fare ciò che vuole.*

L é — *Lei.* Pron. fem. Usasi ne' compimenti.

L è a n d e r — *Rhododendros, rosa arborea.*

L e g a, colla *e* stretta — *Legamento, aderenza, condensamento,* ed anche quella *cresta* di terreno che l' aratro solleva dal solco.

L e l ò — *Questi, costui.*

L é n c a l è — *All' incirca, circa in quel torno.*

L é s — *Leso, logoro.*

— Dvintèr lés — *Ragnarsi.* Dicesi dei panni quando cominciano ad esser logori.

L é s p a — Vedi Lispa.

L è t t — *Letto.* Sue parti: (altéra) *Lettiera;* (tamarazz) *Materasso;* (paiòn) *Saccone, pagliariccio;* (quérta) *Coltre;* (quérta imbutida) *Coltrone;* (spánda dal lètt) *Sponda, proda;* (viazzól) *Stretta del letto.*

L é v — *Polmone.* Parte bianca del fegato.

Léva da caròzza — *Martinella, cavaletto da carri o carrozze.* Strumento da sollevare le sale de' veicoli.

Ligamb — Tratto di fune lungo circa due metri, col quale i nostri contadini legano i covoni — Parmi possa chiamarsi *Capestro.*

Limm — *Legumi.*

Linzèr — *Incidere, aprire.* Usasi anche per *Rompere, dividere.*

— Linzèr al pan — *Rompere, dividere il pane.*

Linzól — *Lenzuolo.* Al plur. fa *Lenzuola, lenzuoli.*

L'ispa — *Vespina, viperina.* Fanciulla di precoce furberia con un personale gracile e mingherlino.

Listáss — *Egualmente, nondimeno.*

Ló — *Egli, lui.*

Lòcch — *Lolla, loppa, pula.*

Lògher — *Podere.*

Lóma — *Lume.*

Lór — Pron. d'ambo i gen. *Eglino, Elleno.* E ne' compimenti *Loro.*

— Brèsa dla lóma — *Fungo, smoccolatura.*

— Mucchèr la lóma — *Scarbonchiare, smoccolare, smoccare.*

Lòrgna — In senso met. *Melanconia, taciturnità, preoccupazion d' animo.*

Lot ed terra — *Zolla, ghiova, gleba.* Pezzo di terra che si stacca dai campi.

Lòtt lòtt — *Quatto quatto, cheton chetone, chiotto chiotto.*

Lóv — *Lupo.* Significa ancora *Raffio, graffio, afferratoio.* Strumento di ferro a più uncini che serve a pescare le secchie cadute nel pozzo.

Lózla — *Lucciola.*

Ludròn — Met. *Lupaccio, lurcone, diluviatore, epulone, divoratore, mangione, ghiottone.*

Luén — *Lupino.* Legume noto.

Lughèr — *Allogare, collocare, locare.* Vale anche, *riporre, celare, nascondere.*

Lumàdegh — *Stantio, mucido.*

Lumèga — *Lumaca, chiocciola.*

— Lumègh lumaghén sèlta fóra con i tó curnén — *Lumaca lumachella metti fuori le tue cornella;* dicono i ragazzi quando hanno alle mani una lumaca e vogliono vederle a cacciar fuori le *antenne.*

— Góssa dla lumèga — *Nicchio.*

— Schèla lumèga — *Scala a chiocciola.*

Luna — *Luna.* Met. *Mattana.* Specie di melanconia.

— Sbatter o avèr la luna — *Sonar a mattana.* Esser di mal umore.

Lungagnòn — *Procrastinatore.*

Lunza o lónza, colla *z* dolce — *Costereccio.*

Lus dal spècc — *Spera.*

Lusnèr — *Lampeggiare.*

Luzernén — Dado cavo entro cui girano i pernii senza scostarsi.

M

Maccàch — *Caramogio*, *pigmeo*, *bertuccione*. Uomo piccolo e mal fatto.

Maccadura — *Ammaccatura*, *ammaccamento*.

— Pin d' maccadur — *Affittato*.

Maccadura — *Contusione*. Segno livido della percossa che viene sulla pelle.

Mách — *Moccolo*. Candela quasi finita, o assai corta.

Macchè — *Ammaccato*. Colui che ha ammaccature o fitte.

— Macchè — *Macolato*. Dicesi del frutto che cadendo dalla pianta si è ammaccato.

Maccia — *Macchia*. Segno o tintura.

— Maccia, vale anche — *Cespo*, *cespuglio*, *prunaio*, *spineto*, *macchia*.

— Maccia ech vin in d' la pèlla — *Chiazza*.

— Maccia in d' un frutt — *Tecca*.

— Maccia in d' un ócc — *Panno*.

M a c c i è — *Chiazzato*, *macchiato*, *tempestato*, *brizzolato*, *indanaiato.*

M a g à g n a — *Magagna*, *difetto*, *mancamento*, *maccatella.*

— Descróver el magàgn — *Scoprire le maccatelle.*

M a g à r a — *Dio il voglia*, *magari.*

M a g à r a, vale *Anche:* p. e. A t' in dagh magàra zént — *Io te ne do anche cento.*

M a g á t t — *Gruzzo*, *gruzzolo.* Quantità di denari raggranellati e ragunati per lo più a poco a poco.

— Fèr al magátt — *Raggrazzullare*, *far gruzzolo.*

M a g n è — *Magnato* per *corroso.*

M a g n è r — *Mangiare.*

— Magnèr a crèpa panza — *Mangiare a crepa pelle*, *a crepa corpo*, *a crepa pancia*, *stripare.* Mangiare smoderatamente.

— Magnèr con i òcc — *Spirare*, *ustolare.*

— Magnèr el paròl — *Ammazzare le parole*, *masticar le parole*, *fognare.* Non pronunziare distintamente le parole.

— Magnèr in prèssia — *Mangiare a strappabecco*, o *coll' imbuto.*

— Magnèr la fóia — *Scoprir la ragia.* Accorgersi di qualche cosa.

— Magnèr rusgand cóm i cavai — *Sgranocchiare.*

M a g ò n — *Ventriglio.* Fig. *Gozzaià*, *afflizione*, *crepa cuore*, *accoramento.*

M a i t i n è d a — *Tempellata.*

M a l a d l a n ó s a — *Mallo.* La prima scorza che copre il guscio che contiene il seme della noce.

M a l g á t t da f o r m i n t ó n — *Stelo del gran turco.*

M a l ò c c h — *Batuffolo*, *grumetto.*

— Malòcch ed terra — *Gleba*, *zolla*, *batuffolo di terra.*

M a l u s s é n — *Mezzano d' infima classe*, *cozzone.*

M a m a l ó c h — *Buacciuolo*, *babbeo.*

M a n — *Mano.*

— Man svélti — *Mani animose.*

— A fèr i fatt sô en s' in sporca el man — *Niuno si deve vergognare della sua arte.*

— Alzèr el man — *Alzare le mani*, *percuotere.*

— A man squassand — *Colle mani spenzolate.*

— Avér bón in man — *Avere o tenere buono in mano.*

— Avér el man lánghi — *Avere le mani a uncini*, *o impecciate.* Essere inclinato a rubare.

— Avér el man in pasta — *Avere le*

mani in pasta. Ingerirsi nell' affare di che si tratta.

— Báver con el man — *Bere a giumelle.* Fare delle due mani accostate come una scodella e bere con esse.

— Capitèr fra el man — *Venir fra le mani, Dar fra le mani.*

— Caschèr in t' el man — *Cader nelle forbici, cadere in mano, venire in potere.*

— Máttres el man sóvra i ócc per vadregh méi da la luntan — *Farsi delle mani ombrello agli occhi.*

— Schèla da man — *Scala a piuoli.*

— Strappèr d' in man — *Arraffiare, arraffare.*

— Tgnir a man con del ciàccher — *Pascer di vento, menar per parole, strascinar le parole, menare in parole.*

— Tór la man — *Guadagnare, levare la mano.* Dicesi del cavallo che più non ubbidisce al freno.

— Tóregh só la man — *Impratichirsi, far pratica.*

— Ciuccamént ed man — *Smanaccio.* Grande e prolungato batter di mani.

Manarén — *Mannarese, accetta, manaietta, mannaiuolo.* Strumento da tagliare, fatto quasi come la mannaia, ma più piccolo.

Man d' pan — *Piccia, tiera.* Più pani attaccati insieme.

M a n d é g h — *Manico.*

— Mandégh dal curtèll — *Codolo, manico.*

— Mandégh dal fèr da sghèr — *Stile.*

— Mandégh dal pnèll — *Asticciuola.*

M a n d è r a c i a m è r — *Richiedere, far venire, mandare per uno.*

— Mandèrla zò — *Mandarla giù, ingoiarla, ingozzarla.*

M a n è l l a — *Manella, mazzo, manata.* Manipolo che si fa della canapa e del lino.

M a n é l l — *Smaniglio, smaniglia, armilla.* Ornamento in forma d' anello che mettono le signore al braccio.

M a n é v e l — *Manoso, morbido.*

M a n è r a — *Scure.* Strumento di ferro per tagliar legnami.

M a n é z z — *Manicotto.* Arnese per lo più di pelle nel quale il verno si tengon le mani per ripararle dal freddo.

M a n g a n è l l — *Randello. Bastone.*

M a n g ò d e n — *Denari, bezzi.*

M a n l ó n d' c a n v a — *Manata.*

M a n t á g n — *Appoggiatoio.* Ciò che si pone ai lati di una scala per appoggiarsi nel salire.

M a n u t e n z i o n — *Conservazione, mantenimento.* È errore dire *manutenzione.*

M a p è l — *Trambusto, disordine, confusione, trammestio, baccano.*

M a r c h è r — *Notare, osservare, fisare, appuntare.* È errore il dire *marcare.*

— Marchèr i pagn — *Fare il puntiscritto.* Fare un segno con una lettera d'alfabeto suì panni per dinotare il loro padrone.

M a r a n g ó n — *Falegname, legnaiuolo, legnamaro.*

— Banch da marangón — *Pancone.*

M a r à z z — *Specie di Potatoso o rappetto.*

M a r l á t t a — *Saliscendo, saliscendi.* Spranghetta di ferro impernata in una delle imposte dell' uscio in modo che alzandosi ed abbassandosi può chiuderlo intorcando il *Monachetto.*

M a r é n a — *Amarina, marasca, amarasca.* Nome di una specie di ciliege aspre.

M a r m a i a — *Marmaglia.*

M a r m ò t t a — Nel nostro dialetto si usa per *Stupido, balordo.*

M a r ò c a — *Neve sciolta,* e metaf. *Marame, sceltume.*

M a r ó c c h — *Torsoli o tutoli.* Pannocchie di frumentone scosse dai granelli.

M a r s é n a — *Abito, veste.*

M a r t è l l — *Martello.* Sue parti: *Occhio* è un foro per lo più in mezzo di esso dove si ferma il *Manico*: *Bocca* quella parte con che si batte per piano; *Penna* la parte che dicesi *Taglio* ed è opposta alla *Bocca.*

— Martèll da ramèr — *Còrtola.* Martello di bocca tonda per battere in fondo ai vasi di rame.

— Martèll da malmarén — *Mazzuolo.*

— Martèll dla porta — *Picchiatto, picchiattolo.* Se è fatto a foggia d' anello dicesi *Campanella.*

Martóff — *Barbalaccio, màrgutto, scimunito, babaccio, stordito.* Uomo semplice e sciocco.

Marusticàn — *Mirabolano, Mirobolano.*

Máscla — *Mestola.*

— Máscla da mnestrèr — *Romaiuolo.*

— Máscla furèda — *Schiumarola, mestola traforata.* Arnese che serve a levare la schiuma che forma la carne che bolle nella pentola.

Masnén da caffè — *Tostino, macinino, macinello, molinetto.* Macchinetta da macinare il caffè.

Masnèn da culór — *Macinello.*

Masrèr la canva — *Macerare.* Tenere nell' acqua la canepa, perchè si possa staccare dal fusto.

Massàccher — *Macello, scempio, strage.*

Mastinèr — *Sciupare, spiegazzare.*

Mátter a man la bátta — *Spillare la botte.*

Mátter a prè un camp — *Appratare.* Fare il prato.

Mátter una cosa al sól — *Soleggiare.*

Mátter in t' l' era al furmént ecc. — *Inaiare il frumento* ecc.

Mátter al zòv ai bó — *Aggiogare i buoi, giungere i buoi, mettere il giogo ai buoi.*

Mazz ed fiór — *Mazzetto.* È ora venga tolto il francesismo di *bouquet.*

Me — *Io, me, mi.*

Méder — *Mietere.* Operazione nota.

Mèdra ch' fa al vén — *Madre, mamma, fondigliuolo.*

Méla — *Spada.*

Mèl — *Male.*

— Andèr mèl un affèr — *Andare a traverso un negozio.*

— Dir mèl dedré del spall — *Scardassare, lavorar di traforo.* Mormorare.

Melandè — *Malcubato, malescio, malaticcio, di mala sanità.*

Mèlga — *Saggina.* Biada che fa-spazzola.

Mendadura — *Rimendatura, rimendo.*

Mendèr — *Rimendare.* Ricucire in modo le rotture de' panni che non si scorga quel mancamento.

Ménga — *Mica, non.* P. e. A nin voi ménga *Non ne voglio.*

Ment — *Mente.*

— Dèr a mént — *Dar fantasia, dar retta.*

— Fèr a mént — *Por mente, osservare.*

— Passèr per la mént — *Correr per lo capo, andar per la fantasia, correr nell' animo, cader in pensiero, balenare in mente.*

Mèrch dla stadéra — *Romano, piombino, Sàgoma.*

Merchè — *Mercato.*

— Dó dánn e un' oca fan un merchè — *Tre donne fanno un mercato.*

Mesdèr al paión — *Smovere il saccone.* Sollevare colle mani le foglie rimaste pigiate e calcate dal peso della persona, affinchè il saccone torni ad essere soffice e sollevato.

Mesdèr — *Mestare.* Mestare la polenta, la pasta.

Mesdèr — *Mescere, mescidare.*

Mesdózz — Fig. *Intrigo, imbroglio, raggiro, viluppo, armeggio.*

Méster — *Maestro.* Méstra — *Maestra.*

Mestér — *Mestiere, mestiero.*

Mèzz — *Mezzo.*

— Mèzz térmen — *Ripiego, sutterfugio, gretola.*

Mèzz vén — *Vinello, acquerello.*

Miaréna — *Rosolia.* Sorta d' infermità che empie la pelle di macchie rosse.

Michilàz — *Micchelaccio.*

Minigata — *Dondola, arcolino, altalena.*

M i s t ò c c a — *Mistocca.*
M l é n a — *Attosità affettata, stucchevole, dolcezze di modi, svenevolezza.*
M l ó n — *Poppone.*
M l ò r — *Alloro.*
M l u n è r a — *Popponaia.*
M n è n o m e n è n — *Gattino, mucino.*
M n e s t r è r — *Minestrare.* Mettere la minestra nel tondo.
M ó c c col *c* schiacciato — *Cheto, quatto.*
— Mócc mócc — *Cheto cheto, quatto quatto, mogio mogio.*
M ó d — *Modo.*
— Averla a só mód — *Aver la pera monda, aver la pasqua in Domenica.*
— Chi fa a só mód campa un ann de' pió — *Chi fa a modo suo non gli duole il capo.*
— Fèr fèr a só mód — *Tirare alcuno alle voglie sue.*
M ó i — *Molle, madido, bagnato.*
— Mói spólt — *Tutto bagnato, tutto fracido.*
— A mói — *In molle.*
— Mátter a mói — *Immollare, ammollare, far molle, mettere in molle.*
— Un poch mói — *Moliccino, moliccico.*
M ò l — *Allentato.*
M ó l a d a m u l è n — *Macina.* La superiore chiamasi *Coperchio*; l' inferiore *fondo.*

— Bàtter la móla — *Aguzzar la macina, metterla in taglio.*

M ó n z e r — *Mungere, mugnere.* Spremer le poppe degli animali per trarne il latte.

M ó r — *Gelso, moro.* Albero noto.

M ò r c i a — *Morchia, morcia.* Feccia che produce l' olio lasciato in riposo.

M ó s c — col *c* schiacciato. *Muschio.*

M ò s s a — *Smossa di corpo, soccorrenza.*

M o s t — *Mosto.*

M o z z — *Mozzo.*

M s ó r a — *Falce messoria.* Arnese che s' adopera per mietere.

M u c — colla *c* schiacciata. *Zitto.*

M u c c a d u r a — *Smoccolatura, moccolaia.*

M u c c á t t — *Smoccolatoie.* Arnese da levare le moccolaie, ed i funghi dai lumi.

M u c c á t t a — Fig. *Rinceffo, nasata, fardata, zampata.*

— Dèr del muccátt — *Frecciare, rinceffare, pungere, mortificare.*

M u c c h è r — *Smoccolare, scarbonchiare.* Levar via la smoccolatura dal lume.

M u c i g l i a — *Zaino, sacco.* Bisaccia entro cui i soldati tengono le provvigioni specialmente da bocca.

M u c i n a — *Gattina, muccina.*

M u c l ò n — *Moccio, muco.*

M u d é s t a — *Crestaia.*

M u f f ì — *Ammuffato, ammuffito.*

M u i á t t — *Molle, molli.* Strumento di ferro a due bracci con molle al di sopra ad uso di prender le legna. Sue parti: *Capo, Collo, Gambe.*

M u l é n a e d p a n — *Molica.* Polpa del pane.

M u l è t t a — *Arrotino.*

M u l s é n a (máttr in) — *Mettere in borsa, raggruzzolare.*

M u l s é n — *Morbido, morvido.* — *Manoso,* adoprasi solo parlando di panni lani.

M u n i è g a — *Meliaco* (la pianta); *Meliaca* (il frutto).

M u r b è n — *Morbino, allegria, galloria.*

M u r è l l — Agg. *Livido.*

— Dvintèr murèll — *Inlividire, illividire.*

M u r i ó n — *Piuolo.*

M u r t a d è l a — Una maniera di grosso salame.

M u r t è l l — *Mortaio.* Vaso nel quale si pestano le materie per far la salsa, il savore, e gli ingredienti che si vogliono spolverizzare.

M u s a r ò l a — *Cavagnolo.* Piccolo canestro che si mette alla bocca delle bestie perchè non mangino quando lavorano.

M u s — *Muso.* La testa degli animali dagli occhi in giù. Quello del cane chiamasi particolarmente *ceffo* e quello del porco *grugno.*

— Mus dur — *Viso fermo.*

— Fèr mus dur — *Fare il viso all'arme.*

— Avèr o fèr al mus — *Imbronciare, esser broncio, pigliar broncio o il broncio, divenir broncio.* Annuvollare il viso per collera e risentimento.

Muscardén — *Bellimbusto.*

Musòn — *Topolino campestre.*

Mustàzz — *Volto grasso, faccia piena,* e dicesi per lo più de bimbi.

Mustèr l'óva — *Ammostare.* Dimenar l'uva pigiata nel tino.

Mutergnòna — *Sorgnona.*

Muterniòn — *Sorbone, chetone, gattone, lumacone, nibbraccio, musorno.* Uomo cupo, segreto.

Mùtria — *Uomo burbero e silenzioso.*

Muttèr — *Mugire, mughiare, mugolare.*



N

N a d r a — *Anitra, anatra.*
N à p p a — *Nasaccio, nasone.*
N a r à n z — *Melarancia, Arancio.*
N a s á t t d l a m a r l á t t a — *Nasello, monachetto.*
N à s c e r — *Nascere.* Venir al mondo.
— Nàscer — parlandosi del giorno o dei corpi celesti, *Nascere, sorgere, spuntare, apparire.*
— Nàscer l' acqua — *Scaturire, rampollare.* Proprio dell' acqua sorgente.
— Nàscer l' érba — *Germogliare.*
— Nàscer dal sól — *Nascere, levarsi, scoccare il giorno.*
N a s è r — *Fiatare, annasare.* Fig. vale *Odorare, scoprir terreno.* Prender notizie.
N a t u r è l — *Tempera, ingegno, natura, indole.*

N a u s è l a — *Spola* o *spuola.* Arnese di legno a foggia di navicella, mediante cui il filo del ripiego si fa passare fra quelli dell' ordito nell' operazione del tessere.

N a v a z z a — *Navazza.* A Firenze dicono *Bigoncia.* Vaso di legno grandissimo che serve al trasporto dell' uva nel tempo della vendemmia.

N è — *Nato.*

— Esser nè la nott ed San Vidèl — *Esser nato in domenica, esser stato battezzato senza sale, aver poco sale in zucca.*

— Nè e spudè — Si ode nella sola frase *l' e tutt ló nè e spudè,* cioè, *È tutto lui pretto maniato, gli somiglia perfettamente.*

N é b b i a f é s s a — *Caligine.*

N e b i è o A n n e b i è — *Annebbiato, afàto.* Aggettivo di frutto che offeso dalla nebbia, o per cagione d' arsura non giunge a maturità.

N é g h e r — *Nero.*

— Dvintèr négher da la rabbia — *Fremere, arrovellare.*

N e r c i a — *Mazza a lisciare.* Ter. de' calzolai. Bastone di bosso un pochino curvo nel mezzo. (Bresciani). Il Galv. ha *liscia, lisciatoia.*

N è s — *Naso.*

— Bus dal nès — *Narici, nari.*

— Pél dal nès — *Peli del naso, vibrissi.*

— Punta dal nès — *Moccolo del naso.*

— Nès ammuntè — *Naso gobbo.*

— Nès schézz — *Naso camoscio, camuso, schiacciato.*

— Nès alvè — *Naso che guarda la gloria, naso arricciato.*

— Arrizèr al nès — *Torcere il naso, arricciare il naso.*

— Avèr bón nès — *Esser giudizioso, sagace, sensato, di fino accorgimento.*

— Ficchèr al nès da pertótt — *Dar di becco in ogni cosa, mettere il suo cece in ogni cosa, metter le mani in ogni intrigo.*

— Mnèr per al nès — *Agguindolare, abbindolare, aggirare, menar pel naso come un bufalo, levar in barca, dar erbe trastulla.*

Nèspi — *Nespolo* (albero), *Nespola* (frutta).

Néva — *Neve.*

— Néva desfatta — *Neve squagliata.*

— Néva mnuda — *Nevischia, nevischio.*

— Fèr el ballèd con la néva — *Fare alla neve.*

Nèvla — *Ostia, cialda.*

Nèzz — *Livido, lividore.* Quella nerezza cagionata dal sangue che viene alla pelle per ragione di percossa od altro.

Nii — *Nido.*

— Nii ed pondégh — *Topaia, sorciaia.*

N i è l — *Neo.*

N i n n é t t — *Porcellino da latte.*

N i n n i g a t a — *Dondola, altalena, oscilla.*

N i n z ó l a — *Nocciuolo* (albero), *Nocciuola* (frutto).

— Pèll dla ninzóla — *Roccia.* Quella peluria che copre l' anima della nocciuola.

N i z z a d u r a — *Lividore, pesca, lividura.* Livido che resta in qualche parte del corpo per percossa avuta.

N ó d — *Nodo, nocchio, annodatura.*

— Nód di dî — *Nocca, nodella.*

N o m i n a — *Nomina, nominazione.* Il nominare o presentare uno a qualche grado o dignità.

— Nomina — *Fama, nomina, grido, rinomanza.*

— Avèr bóna nomina — *Avere nominanza, buona fama.*

— Avèr cattiva nomina — *Avere mala fama, cattivo nome, mal concetto.*

N o p ò — *Mica, non già.*

N ó s a — *Noce.*

— Garól — *Gheriglio, gariglio.*

— Góssa — *Guscio.*

— Lama — *Mallo.*

— Mundèr el nós — *Sgusciare le noci.*

— Sbatter el nós — *Bacchiare, abbacchiare le noci.*

Nóv ed zácca — *Novissimo.*
— Nóv nuvént — *Nuovo fiammante, novissimo, non incignato.*

Nuvlères o annuvalères — *Rannuvolarsi, rannugolarsi, annuvolarsi.* In senso fig. *Rannuvolarsi, turbarsi, commuoversi, crucciarsi.* Turbarsi nell' aspetto mostrando cruccio o disgusto.

Nvó — *Nipote.* Figlio del fratello o della sorella.

Nvóda — *Nipote.* Figlia del fratello o della sorella.

O

Oca — *Oca.* Uccello acquatico, selvatico e domestico.

— Oca — Agg. d'uomo; *Balordo*, *intronato*, *stupido*, *babbeo.*

— Fèr al bècch all' oca — *Fare il becco all' oca.* Conchiudere il negozio che si ha fra mano.

— Andèr in pèlla d' oca — *Sentirsi accapponar la vita*, *sentirsi i bordoni*, *aggrezzare*, *ragrezzare*, *arruvidare.* Quel farsi ruvida la pelle per cagion di freddo o di spavento.

Òcc col *c* schiacciato — *Occhio.*

— Balòtta d' l' òcc. *Globo*, *bulbo dell' occhio.*

— Òcc da gatt — *Occhi cesii*, *occhi di argo*, *di lince.* Di color azzurino cioè di molta forza visiva.

— Òcc indénter — *Occhi infossati, incavati.*

— Òcc sgherblè — *Occhi sciarpellati, sciarpellini.* Occhi colle palpebre arrovesciate.

— Òcc inspiritè — *Occhi sbalestrati, occhi da spiritato.*

— A òcc — Avv. *A vista.*

— Avér i òcc frudè d'persótt — *Aver le traveggole.* Vedere una cosa per un altra.

— Buttèr dla pólvra in t'i òcc — *Gettare la polvere negli occhi.* Usar mezzi cattivi per deludere altrui, ingannare.

— Custèr i òcc dla tèsta — *Costare il cuore, gli occhi, costar sangue.*

— Cólp d' òcc — *Veduta, vista.* p. e. Un bel cólp d' òcc — *Una bella veduta, una bella vista.*

— Guardèr con la cáva dl' òcc — *Guardar sottecchi, o sottecco.* Guardar di traverso abbassando molto le palpebre perchè altri non ci scorga.

— In un bàtter d' òcc — *In un batter d' occhio, in un baleno, in un attimo.*

— Srèr un òcc — Fig. vale *dissimulare, tollerare, sopportare.*

— Sátt' i òcc — Avv. *Ad occhi veggenti.*

— Trèr in di òcc — *Rinfacciare, rinceffare, buttare negli occhi.*

— Stricchèr d' òcc — *Far d' occhio, chiuder l' occhio, far l' occhiolino, dar d' occhio.* Accennar più nascostamente che si può.

— Òcc dal bròd — *Scandelle.* Gocciole di grasso galleggianti sul brodo.

— Òcc ed pòrdegh — *Arcale di portico.*

— Òcc pullèn — *Lupinello.*

— Òccio oh! (strisciato) — *Guarda la gamba, occhio a mocchi, guardati!* Modo di avvisar alcuno di stare attento per non essere gabbato, o per non pericolare.

— Guardèr ed mèl òcc — *Guardar a stracciasacco, a squarciasacco, in cagnesco, cipigliare.*

— Stèr con tant d' òcc — *Stare a canna badata.* Stare attentissimo.

— Vultèda d' òcc — *Guardatura.*

— Luntan dai òcc, luntan dal cór — *Se l' occhio non mira, il cuor non sospira, la lontananza ogni gran piaga salda, o sana.*

— Òcc di fasó — *Occhio, viso.* Quella parte de' fagioli dalla quale germogliano.

Off (a) — *Ad ufo, a macca, a squacchera, a scrocco, a scrocchio.*

Oi — *Sì sì, sì appunto, sì certamente.* È l'*oui* de' francesi.

Òli — *Olio.*

— Andèr cum' un òli — *Andar a vanga, a verso di rondone, col vento in poppa.* Quando succedono le cose prosperamente.

O m b r a — *Ombra.*

— Fèr ómbra — *Arrezzare, far rezzo.* Met. *Dar sospetto.*

O n a — *Una* p. e. Ona chèvra. *Una capra.*

O n g — *Ugna, unghia.*

— Aver egl óng lánghi — *Aver le mani a uncini.* Suol dirsi figuratamente di un ladro.

Ò r a — *Ombra.*

— Ster all' òra — *Meriggiare.*

Ò r b a (all') *Alla cieca.*

— Esser all' òrba — *Esser al buio.* Met. *Ignorare.*

O r d e n — *Ordine.*

— In órden — *In ordine, in assetto, in arnese.*

— Máttres in órden — *Mettersi in assetto, in ordine.*

O r e l — *Orlo.*

— Orel dal còll dla camisa — *Collaretto, collarino.*

— Orel del brègh — *Serra.*

— Orel d' un bicciér — *Labbro, orlo.*

— Orel dal vistî — *Fimbria.*

O r è v e s — *Orefice.*

— Ancózzen da orèves — *Tassetto.*

O r i f é z i — Modo pedantesco di nominare irrisoriamente un arnese di cui s' ignori il nome.

Ò r t — *Orto.* Campo chiuso da siepe coltivato. Le sue parti sono: l' *acquaio*, le *aiuole*, le *brode*, le *coste*, le *pione*, le *porche.*

O r t o g r a f i a — *Ortografia.*

— Fèr di errór d' ortografia — *Cacografizzare.*

Ò s s — *Osso.*

— Òss dal còll — *Nodo del collo, catena del collo.*

— Òss dal fil dla schéna — *Vertebra dorsale.*

— Òss dla gamba — *Tusolo* o *tibia* (il più grosso), *Fibula*, (il più sottile).

— Òss dla spalla — *Scapola, omoplata.*

— Òss slughè — *Osso dissovolato, dislogato.*

O s t e n s ó r i — *Ostensorio.* Arredo sacro. Le sue parti sono: la *raggiera*, la *scatola* o *teca*, il *fuso*, la *pianta* o *piede.*

O v — *Uovo.* Plurale, *Uova.*

— Balòtta d' l' óv — *Tuorlo, rosso dell' uovo.*

— Cièr d' óv — *Albume, chiaro d' uovo.*

— Ov prèll o prillè — *Uovo volto al fuoco.*

— Ov frétt — *Uova affrittellate.*

— Ov staladî — *Uovo stantio.*

O v a — *Uva*. Frutto della vite.

— Ova iadga — *Lugliola, lugliatica*.

— Barzmén — *Marzimina, marzemina, marzomina*.

— Ova còvra — *Corbina*.

— Lambrósch — *Lambrusca, uvizzolo, abròstine, abròstino, abróstolo*.

— Malvasia — *Malvagia*.

— Muscatèll — *Moscadella, moscatella*.

— Ova russátta — *Barbarossa*.

— Terbian — *Trebbiano, trebbiana*.

— Ova galátta — *Zibibbo*. Sorta d' uva che ha i suoi granelli lunghetti e curvi come i reni dei galli.

— Ova termaréna — *Uva passerella*.

— Ova gradzana — *Uva serbereccia*.

P

Pàbi — *Panico erbaceo* o *peloso.*
Paccèr — *Pacchiare.*
Pacciàna — *Botta.*
Pacciùgh — *Fanghiglia*, *poltiglia*, *brodiglia*, *pacciame*, *piaccichiccio*, *piaccicume*, *moticchio*, *moticcio*, *mollore*, *mollume.*
Padèlla — *Padella.* Strumento da cucina noto.

— Padèlla da brès — *Braciere*, *caldano.*

Padì — *Digerito*, *digesto.* Parlando di cibo. *Confetto*, di terreno; *Ricotto*, di lettame.
Padir — *Patire*, *digerire*, *smaltire*, *concuocere.*
Padlén da frézzer — *Cazza*, *mestola da friggere*, *mestolino bucato.* Quello che serve a voltare i cibi che cuoconsi nella padella.
Paia — *Paglia.*

— Zughèr o tirèr só la paia — *Fare o*

giuocare alle bruschette, Giuoco fanciullesco che si fa prendendo tanti fili di paglia, quanti sono i giuocatori, e vince quegli a cui tocca il più lungo.

P a i ó n — *Pagliariccio, saccone.* Gran sacco di tela pien di paglia o di foglie di frumentone che s' usa tenere in su i letti sotto le materasse.

P a i ó l — *Saggolo, soggiogare, giogaia.*

P a l a s t r è l l a — *Tramezzo, tramezza.* Ed è quel cuoio che i calzolai pongono fra il guardone e il suolo. Dicesi ancora *tramezzato.*

P a l é n a — *Paletto, pagliaiuolo.* Asta che si conficca nel terreno per diversi usi degli agrimensori. Quel pezzuolo di carta che vi si pone sopra chiamasi *Scopo.*

P à g n — *Panni* al plur. Ogni sorta di vestimenta.

— Èsser in di págn d' un — *Esser nei piedi di alcuno.* Trovarsi nella medesime circostanze in cui uno si trova.

— Taièr i pàgn adós — *Tagliare le calze addosso, dare il cardo, cardassare, dir male, mormorare.*

— Pàgn lés - *Panni che ragnano, logori.*

— Srèr i pàgn addòss a un — *Stringere i panni addosso ad uno, serrare i basti addosso ad uno, stringere il cintolo ad uno.*

P á m g r a n è r — *Melagrano* (albero), *Melagrana* (frutto).

— Pám bdágn — *Mela cotogna.*

— Pám ruznént — *Melaroggia, pomo roggio.*

— Pám ráss — *Mela rossa.*

— Pám limón — *Mela limone.*

— Pám lazzarén *Lazzeruolo* (albero), *Lazzeruola* (frutto).

— Pám d' òr — *Pomidoro, pomo d'amore.*

P a n — *Pane.*

— Pan ben alvè — *Pane ben lievitato.*

— Pan senza alvadór — *Pane azzimo.*

— Pan buffátt — *Pane buffetto.*

— Pan grattè — *Pane gratugiato, trito.*

— Pan brustlì — *Pane abbrostito, abbrustolito.*

— Pan ed rámel — *Pane semolaio.*

— Pan d' remzól — *Pane di tritello.*

— Pan ed tótta faréna — *Pane inferigno.*

— Pan staladî — *Pane stantìo, raffermo.*

P a n — *Pane,* nel significato di *grumo, gomitolo, globo.*

P a n a r á z z a — *Panereccio, patereccio.* Postema che nasce nelle dita delle mani e dei piedi alle radici delle ugne.

P a n a r é z — *Patereccio, panereccio.*

P a n d à n — *Riscontro.* Corrispondenza di parti che pare da alcuni non potersi esprimere che colla voce francese *Pendant.*

P á n d e r i ó v — *Porre le uova.* Metter l'ova sotto la gallina perchè le covi.

P a n è r a — *Madia.* Arnese da intridervi dentro la farina per fare il pane.

P a n i g ò n — *Poltrone, uomo corpulento e su male gambe.*

P a n n d a l è t t — *Dossiere, dossiero.* Panno grosso che si pone nel letto.

P a n n a — *Panna, fior di latte.*

P a n ò c c i a — *Panocchia.*

P a n z á t t a — A Firenze dicono *Carne secca.* Parte del ventre del maiale; salata.

P a n z v à r i — *Pancione.* Uomo panciuto.

P a p a g à l l — *Papagallo.* Significa anche, *Storta,* che è un vaso di vetro con collo lungo per uso degli ammalati, che non possono alzarsi ad orinare.

P a p é n — *Ceffatella, ceffatina.* Piccola ceffata.

P a r a c a m é n — *Paliotto.* Quel arnese col quale si chiude il cammino.

P a r è d a — *Mostra, rivista, gala. Parata.* significa riparo.

P a r i — *Pari, uguale.*

— Fèr a pari o dispari — *Giuocare pari e caffo, giuocare a sbricchi quanti.*

P a r i g ì n — Usasi per *Ganimede, zerbino, damerino.* Dicesi di persona affettatamente attilata.

Parlátta — V. Parlétta.

Parlétta — *Caldaia, paiuolo.*

Paról — *Secchio, calcedro.* Vaso di rame col quale s'attigne acqua.

Parpaia — *Farfalla.*

Partitànt — *Partigiano.* È errore dire *Partitante.*

Partogall — *Arancia, melarancia.*

Pásc col *c* schiacciato — *Pesce.*

— Fèr di pia pásc — *Fare o giuocare a rimbalzello.* Trastullo che consiste nel far balzare piastrelle di pietra sull'acqua.

Pàss — Aggettivo. *Vizzo, floscio, cascante, flocido, flacido, mucido, passo, appassito.*

Pàss — *Passo.*

— Fér al pàss secánd la gàmba — *Distendersi secondo i panni, misurarsi col suo passetto, far il passo secondo la gamba.*

— Pàss d' un fióm — *Guado, passo.*

Passa — Avv. rispondente a *Più.*

Passát — *Fioretto, spada di mano.*

Pasta — *Pasta.* Farina intrisa con acqua.

La pasta lavorata prende diversi nomi secondo la forma che le si dà. I principali sono.

— Anlén — *Campanelline.* Fatte a modo di anello.

— Macarón — *Cannelloni.* Se sono piccoli diconsi *Cannoncietti,* se più grossi *Cannoncioni.*

— Fedlén — *Capellini, vermicelli.* Fili di pasta sottili.

— Fisciátt — *Fischietti.*

— Tempèsta — *Grandine.* Pasta lavorata in modo che somiglia alla grandine minuta.

— Lasàgn — *Lasagne.*

— Meltaièdi — *Maltagliati.*

— *Nastrini.* Listerelli di pasta aventi la forma di nastro.

— *Occhi di pernice.* Simili alla grandine ma più grossi.

— Parpadèll — *Pappardelle.* Falde di pasta tagliate in quadro.

— *Serpolini, serpoline.*

— *Spilloncini.*

— Sterlén — *Stelline.* Rotelline di pasta, stellate, per lo più forate nel mezzo.

— *Tagliatelli, tagliarini, radichini.*

Pastézz — *Pasticcio.* Fig. *Imbroglio, intrigo, viluppo.*

Pastós — *Morbido.*

Pastròcc — *Piastriccio, pottiniccio.* Mescuglio di cose, fatte confusamente e alla peggio.

Pata — *Brachessa.* Parte del calzone che s' alza e s' abbassa sullo sparato dinnanzi

Patàca — Voce usata nella frase: L' an vèl óna patàca — *Non vale un baiocco.*

Paterlánga — *Ballerino.* Quella coccola rossa che fa il rosaio selvatico.

P a t ï — *Sbattuto, macilente, smorticcio.*

P a t ò c c h — Nella frase: Mèrz patòcch — *Marcio del tutto.*

P a t u r n i a — *Tristezza.*

P a t u s s è r — *Dar busse, percuotere.*

P a v a r é n a — *Erba acquaiola detta Lente* o *lenticchia acquatica,* od *erba anitrina,* o *paperina.*

P a v é r a — *Sala, bada, pappea, scarda, stiancia, ulva, pannia.* Erba palustre la quale secca che sia, serve ad impagliare seggiole.

P a z z è — *Poco fà.*

P c u g n a — *Imbeccata, guadagno,* e *denaro.*

P d a g n — *Panchetta passatoia, trave pedagna, asse pedagno, palancola.* Pancone che serve a passare un fossato o un fiume.

P è — *Piede.*

— Fèls dal pè — *Fiosso, fiocco.*

— Pianta dal pè — *Piota.*

— Andèr a pè zuppát — *Andare a piè zoppo.*

— Deschèlza — *A piè scalzi, a piè ignudi.*

— A pè pèra — *A piè giunti.*

P é d — *Uberi.* Poccie propriamente delle vacche.

P é d g a — *Pedata.*

P e d s é n — *Pellicino.*

P è l a — *Pala.* Strumento di legno fatto a cucchiaio grande con manico.

P é l l a — *Mucchio, catasta, pila.*

P è l l d' p á m — *Buccia.*

P e ò d e n — *Pizzi, favoriti.*

P é n s i — *Pena.* Ciò che uno scolaro è obbligato di scrivere per castigo d' una qualche mancanza.

P è r a o d e s p è r a — *Pari o Caffo.*

P e r a m à n — *Manale, paramano, guanto reale.* Specie di mezzo guanto che usano i calzolai a difesa della mano nel tirare lo spago.

P e r c à n t e l — Voce intesa ordinariamente nel numero del più — *Proemi inutili e noiosi, filastroccole, tantafere.*

P é r s — *Perso, perduto.*

P e r s é g h — *Pesca, persica.* Frutto del *pesco* o *persico.*

— Perségh nós — *Persica noce.*

— Perségh con la rumèla attàch — *Pesca duracìna, cotogna.* Quella pesca che ha polpa aderente al nocciuolo.

P é s — *Peso.*

— Pés a la tésta — *Accappiamento, gravedine, gravezza di capo.*

P e t a r l é r i — Si dice spregiativamente di una vesta da donna che, per la sua cortezza, non può essere altrimenti utilizzata.

P e t n a d ó r — *Accappatoio.* Manto di pannolino aggrinzato in cima che copre la persona nel pettinarsi.

P e t n è r — *Pettinare.* Ravviare i capelli.

— Petnerès — *Pettinarsi.* — Fig. *Accapigliarsi, accapellarsi. acciuffarsi.* Pigliarsi a capelli.

P é t — *Poppe.* Dicesi della vacca, della pecora.

P e t n é n a — *Pettine fisso, doppio.*

P é t t e l — Nelle frasi: Èsser o arstèr int el péttel — *Essere restare nel ginepraio, nel salceto,* o *nell' impruneta.*

P è t t e n — *Pettine.* Strumento per uso di ravviare i capelli. Le sue parti sono: *La Costola, le Mascelle, i Denti.*

P é v e r — *Pepe.*

P é v r ó n — *Peperone.*

P è z z a d a m a n — *Bandinella, sciugatoio, asciugatoio, guardanappa, guardanappo.*

P è z z a — *Pezza.*

— Mattrègh una pèzza — *Ripescar le secchie, raggiustare i fatti.*

— Dvintèr culór d' na pèzza lavèda — *Impallidire, allibbire.*

P g n a t a — *Pentola, pignata.* Sue parti: *Coperchio, Bracciuolo, Manico.*

P i a n — *Piano, pianura.*

— Pian. Vale anche *Ordine, struttura, disegno, pianta, norma.* In tale significato non può dirsi *piano.*

— Pian — *Adagio*, p. e. Andèr pian, *Andare adagio*.

— Chi va pian va san — *Pian piano si va sano*.

Pian — *Piano*.

— Pian in del vultèd — *Piano a ma' passi*. Dicesi avvertendo che nelle difficoltà si vada consideratamente

Piana — *Bandella*. Spranga di lama di ferro da conficcare nelle imposte d' usci o di finestre, che ha nell' estremità un anello, il quale si mette nell' ago dell' arpione, che regge l' imposta.

Pianglèr — *Piagnucolare, piangolare, frignare, berciare, fiottare*.

Pianglòn — *Piagnucolone, piagnone, frigibuchi, bercione, fiottone*.

Piantèda — *Piantata, fila, filarata, filare di piante*.

Piantèr la séva — *Assiepare*. Operazione nota.

Piantèrla — *Farla finita, terminarla*.

Piantèr — *Piantare*.

— Piantèr — Vale anco *lasciare, abbandonare*.

Piatt — *Piatto*.

— Lavèr i piatt — *Rigovernare le stoviglie*.

Picál — *Picciuolo*. Gambo di frutta o simil

cosa. Quello della ciliegia dicesi *Grappa*, e quello dell'uva *Picanella*.

Pièga — *Seccatura enorme*. Suol dirsi delle persone stremamente noiose.

Piga dal lètt — *Rimboccatura, rimbocchetto*. Quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra le coperte.

Pinza e pinz — *Punta*.

Piócc — *Pidocchio*. Insetto che si genera in capo agli uomini o addosso agli animali.

Piód — *Aratro, aratolo*. Strumento col quale si rompe la terra. Le sue parti sono:

— Coltra o cultrén — *Coltellaccio, coltello pei riscontri*. Grosso coltello ritto che si pone nell'aratro e separa le fette del terreno.

— Gméra — *Vomero, vomere*.

— Uráčc dal piód — *Orecchie, rovesciatoio*. È un asse pel ritto che riceve orizzontalmente dal vomero la zolla di terra, la innalza e la rovescia.

— Léngua dal piód — *Dentale, lingua*. Quel legno al quale si attacca il vomere per arare

— Filòn dla gméra — *Ala o lamina del vomere*.

— Cadéna — *Catena*.

— Scrannèll — *Scannello*. Quella parte che sostiene la stiva.

— Stéven — *Stegola, stiva.* Manico del l' aratro, con cui il bifolco regge l' aratro.

— Buradór o martèll — *Temperatoia.* Parte dell' aratro, colla quale si dà maggiore o minore l' inclinazione all' ago.

— Bórra — *Bure, bura, borra.* Quel legno dell' aratro che dall' aratro va ad appoggiarsi al (*tranello*).

Pióda — *Coltivatore.* Aratro senza coltello e senza orecchie il cui vomere è come una freccia che serve a coltivare la terra già lavorata per renderla più soffice.

Piòla — *Pialla.*

Pir — *Pero* (albero), *Pera* (frutto).

— Pir buttèr — *Pera burrosa, butirra.*

— Pir gnòc — *Pera bugiarda.*

— Pir spadòn — *Pera spadona.*

— Pir carlátt — *Pera carletta.*

— Pir senza fiór — *Pera senza fiore.*

— Pir ruznént — *Pera roggia, rugginosa.*

— Pir bergamòtt — *Pera bergamotta.*

— Pir vergolè — *Pera vergolosa.*

— Pir d' invéren — *Pera vernina, serbaticcia.*

Pir urslén — In linguaggio furbesco: *Birri o guardie di pubblica sicurezza.*

Piolèr — *Pigolare.*

Pislères — *Velar l' occhio.* Addormentarsi leggermente.

P i s t a r ó l a — *Tagliere*, *pestatoio*. Picciol asse ad uso da battervi e tagliarvi sopra le vivande.
P i s t é r — *Pestare.*
P i t t a c ò i a — *Tiritera monotona e noiosa. Cantilena*, *piagnisteo*, *cantafera.*
P i u m é n — *Piumino.*
P i v a — Fig. e in tono derisorio vale *Naso grosso e lungo.*
P l a d ó r — Met. *Cicalio*, *fracasso*, *vociamento*, *bordello.*
P l è r — *Pellare, spiumare.* Levar le piume. Met. *Spennare*, *radere*, *cavar denari.*
P l è r i f r u t t — *Sbucciare le frutta.*
— Plèr la fóia — *Brucare*, *sbrucare.* Levare le frondi dei rami.
P l ó c c h — *Piccoli peli, bruscoli.*
P l ó n — *Pollone*, *sbrocco*, *vettuccia*, *vetticciuola*, *vetticella.* Ramicello tenero che mettono gli alberi.
— Plón d' vida — *Tralcio.*
P ò l e s — *Perno.*
P ó l g a — *Pulce.* Insetto noto.
P ó l p a — *Polpa.* Carne senz' osso.
— Pólpa del gamb — *Polpaccio, polpa.*
— Pólpa di dì — *Polpastrello.*
P ó n d e g h e p ó n d g a — *Sorcio*, *topo*, *ratto.*
P o r t a — *Porta.* Apertura per la quale s' en-

tra negli edifizii. Parti sue: *Limitare o soglia*, parte inferiore della porta dove posano gli stipiti. *Soglia liscia* dicesi quella che torna a piano del pavimento. *Soglia intavolata* quella che è alquanto rialzata. *Stipite* o *stipito*, le parti laterali. *Architrave* le parte superiore. *Battente* o *battitoio*, la parte delle imposte che batte nello stipite, o nella soglia, o nell' altra parte dell' imposta, quando si serrano.

La porta considerata come chiudenda può essere: *Ad una sola banda* (d' una sola partida); cioè tutta d' un sol pezzo. *A due bande* (a dó partid) cioè divisa in due parti separatamente ingangherate negli stipiti. *A bande ripiegate*, o colle *imposte a libro*, quella in cui ad una delle bande o a tutte due, ne è unita un' altra con mastiettatura. Chiamasi *Porta a bilico* quella la cui imposta non è ingangherata, ma sostenuta inferiormente su di un perno detto bilico che gira sopra un *dado* o *ralla* di metallo. Nella parte superiore queste porte hanno una spranga che gira in un anello. *Porta a sdrucciolo* quella che chiudesi da sè per effetto di particolar forma della *Bandella* inferiore incurvata al di fuori in *collo di oca*. *Porta a contrappeso* quella che si chiude per effetto di un peso.

P r é t d a s c a l d è r a l l è t t — *Prete.* Arnese di legno intelaiato, a cui si appicca uno scaldino e si mette nel letto per riscaldarlo.

P r i l l è r — *Movere in giro, torcere, rotare.* — Prillèr al fus — *Torcere il fuso.*

P r i n z i s b è c h — *Princisbecche.* Tombacco di bellissimo giallo d' oro.

— Arstèr ed prinzisbéch — *Restar di princisbecche.* Dicesi di chi resta deluso.

P r i s i n t è n — *Gabelliere.*

P r u v a n a — In origine. *Propagine,* poi *propagazione* o *filare*, finalmente *due filari posti a riscontro.*

P u d a i ó l a — *Pennato.* Strumento di ferro adunco ad uso di potare.

P u è n a — *Ricotta pecorina.*

P u f f — *Debito mal repetibile.*

P u l à s t e r d a l f u r m é n t — *Manipoli.* Quantità di frumento che puossi contenere con un mano.

P u l i g a n a — *Lusinghiero, lusinghiera.* Persona astuta di cui sono a temersi le piacevolezze e i raggiri. *Soppiattore, gattone.*

P u l t ì i — *Poltiglia, pultiglia.*

P u n d g à z a — *Sorcione, topaccio.* Accrescitivo di topo.

P u n t — *Punto.*

— *Punto a smerlo* (punt a taccátta)
a buchi (a pumén); *in floscio;*
a blonda

— *Punto a trina*
mezzo punto
a catenella. Punto a guisa di catena (a cadéna)

— *Punto a filza* (a sfilzátta)
a tamburo
ad ago torto

— *Punti in croce* (in crós)
a lisca di pesce (a rèsta d' pásc)
a sopragitto (a soverman)
a ucchiello (a taccátta)
a orlo (a rudèl)
a strega
a giorno (sbus)

— *Punto cieco*
addietro (indré)
nascosto
a filucchio
di Francia
incrunato (zippadura) — Specie d' impuntura quando si ripassa il filo per la stessa cruna o buca.

— *Punt' unghero* — Punto più fitto dell' incrunato.

— *Punto a stuoia* — Punto che s' incavalca e intesse.

— *Punto a felpa* — Punto sfioccato.
a Salomone (a grápp) — Punto a nodi.

— *Punto a occhiolini*
ad arme — Punto che è a nodellini fitti sopra il punto unghero.

— *Punto a buono* — Punto liscio.
a passatino
a rosellina — È quando si cuce in giro al centro come una stelluzza.

— *Punto a giornino* — Bucherellini più fitti e più minuti del *puntaggiorno*.

Punta di dí — *Polpastrello*. La carne della parte di dentro del dito dall' ultima giuntura in sù.

Punta ed pètt — *Spicchio di petto*.

— Ciappèr la punta — *Pigliar la punta, il fuoco*. Inacetire il vino.

— Fèr la punta — *Aguzzare, appuntare*.

— Tór el còs per la punta — *Prendere le cose in gara*.

Puntigliós — *Piccoso, garoso*.

Puntura — *Fitta, trafitta*. Dolore pungente e intermittente.

Pupulla — *Ciuffo, cresta, pennacchio*.

Puva — *Ebbrezza*.

Puvòz — Agg. d' uomo. *Bamboccio, milensone, semplicione*.

Pzigòtt — *Pizzico, pizzicotto*. Lo stringere le carni con due dita.

Q

Q u à c c — *Quatto, cheto.*
Q u a c c è r — *Coprire, ricoprire.*
Q u a d r a n t — *Mostra.* Quella parte dell'orologio sulla quale sono segnate le ore. *Quadrante* è la quarta parte della circonferenza.
Q u a d r é g l i a (a) — *A scacchi, a dama, a quadretti, scaccato scaccheggiato.* Tutto ciò che è lavorato o disposto come i quadri dello scacchiere.
Q u a i a r ó l — *Quagliere.* Strumento col quale si imita lo stridere delle quaglie.
Q u a n t i t a t i v — *Quantità.* Erroneo è il dire *quantitativo.*
Q u a r é s m a — *Quaresima.*
— Láng com'è la quarésma — *Lungo come il sabato santo, come la quaresima.* Dicesi d' uomo assai tardo nelle cose sue.
Q u a r t a z z a (dèr la) *Culattare, acculatare.*

Dicesi di due che pigliano alcuno e lo percuotono col culo in terra.

Quérc dal camarén — *Carello, cariello.*

Quèl — *Covelle, qualche cosa.*

Quintèn — Esser puvrátt comè san quintèn — *Esser più arido che la Pomice, essere povero in canna, star di casa alle ruinate, esser alla macina, al verde, esser alle peggiori del sacco, esser ridotto in piana terra,* o *al lastrico,* o *sul lastrico.*

R

R a d é c c — *Cicornia*, *radicchio*.

R a d e r — *Grattugiare*. Sbriciolare cose colla gratugia.

R a f á t t — *Grafietto*. Srumento che serve ai falegnami a segnare le grossezze sul legno.

R a g a z z — *Ragazzo*.

— Móccia ed ragazz — *Ragazzaglia*.

R a g i u n è t — *Ragioniere*, *computista*, *calcolatore*, *abbachista*. Non mai *ragionato*.

R a g n — *Ragno*, *ragnolo*.

— Tlarèda ed ragn — *Ragnatela*.

R a g ò — *Cibrèo*, *intingolo*. Manicaretto fatto per lo più di colli e curatelle di polli.

R a g ó i a — *Rocaggine*, *raucedine*, *fiocaggine*.

R a i s a — *Radice*. Tutte le radici insieme di una pianta erbacea chiamansi *Barbicaia*; degli alberi *Cepaia*; della pianticella *Colletto*;

della canna *Barbocchio*, o *Cannocchio*; degli sparagi *Fongia*.

Ramazéna — *Ramanzina*, *ramanzo*, *riprensione*, *gridata*, *sgridata*, *rabùffo*, *sbarbazzata*, *ripassata*, *rivellino*, *sbrigliata*, *risciacquata*, *lavacapo*, *stregghiatura*, *strigliata*, *bravata*, *canata*, *lavata di capo*.

Ramèda — *Rete di ferro*, *maglia di fil di ferro*.

Rámel — *Crusca, semola*. Pellicola del grano che si separa collo staccio dalla farina.

Rampéna — *Ronchetta*.

Rampén — *Uncino*, *raffio*, *rampino*, *gancio*.

Rampén dal bázz — *Ranfione*.

Rampén — Fig. *Pretesto*, *trovatello*, *coloretto*.

Rànda (alla rànda dal sól) *Sotto la sferza del sole*, *a solatio*, *al riverbero del sole*.

Rangh — *Ordine*, *condizione*, *grado*, *paraggio*, *fila*, *ordinanza*, *ordine*, secondo il senso; nè mai *Rango*.

Rangièr — *Ragliare*, *ragghiare*.

Rangugnèr — *Bufonchiare*, *imbufonchiare*, *piatire*, *brontolare*, *borbottare*. Lamentarsi con voce sommessa e confusa.

Rangugnèr — *Garrire*, *contendere*.

Rangugnèr — *Rinchiare*, *gagnolare*, propriamente di cani, e met. *brontolare*.

Rànz o **arànz** — *Rancio*, *rancido*, *ran-*

cioso. Odore e sapore disgustosi che acquistano alcune cose commestibili divenendo vecchie.

Rapèda — *Salita, erta.*

Rásca ed pásc — *Lisca, spina.* Quegli ossicini sottili e lunghi che si trovano nei pesci.

Káss — *Rosso.*

— Dvintèr ráss — *Arrossire, arrossare, rossicare.*

— Ráss cmè una brèsa — *Rosso infuocato.*

Rasóll da bèrba — *Rasoio.*

Rastèll da pré — *Rastello, rastrello, rastro.*

Rastèll — *Cancello, rastello.* Imposta di ferro, o di legno.

Rastlèra — *Rastelliera.*

Rátt — *Rotto.*

— Ésser in rátta con un — *Essere scorucciato.* Esser sdegnato con alcuno.

Ravanèll — *Rafano, ravanello.*

Ravézz — *Navone, napo, nagone, rapaccione, ravizzone.* Pianta oleifera nota.

— Oli ed ravézz — *Olio di rapaccione.*

Raviól — *Raviggiuolo, raveggiuolo.*

Ràza dla róda — *Razza.*

Ràza campagnóla — *Ròvo, ràgo.* Sorta di pruno che produce la mora.

Realizzèr un crédit — *Riscuotere, recar in contanti un credito.* Non mai *realizzare.*

Remzól — *Cruschetto, tritello.*

Repetòn — *Lustre.* Inchini affettati e profondi.

Résc col *c* schiacciato — *Rischio, risico, zara.*

Résta — *Arista, resta.*

Restèn — *Restio.* Difetto che hanno alcune bestie pel quale s' arrestano e non vogliono passare avanti.

Rèva — *Rapa.*

Rév — *Refe.*

Rézz da marangón — *Trucioli.* Ricci di legno che escono dalla piala (pióla).

Rézz — *Truciolo, bruciolo.* Falda che trae la pialla in ripulire il legname.

Rézz — *Riccio, ricciuto, inanellato, crespo.*

Riffa — *Gioco d' azzardo, lotto.*

Riga — *Riga, linea, fila.*

— Stèr in riga — Fig. *Star in tuono, star nel convenevole, non uscir di termini, non uscir dal seminato.*

Rigadèn — *Vergato, rigatino, vergatino.* Tela tessuta a righe di diverso colore.

Rigattér — *Rivendugliolo, barullo.*

Rincalzèr la pianta — *Ammontare, rincalzare.* Metter terra intorno al pedale della pianta.

Ringhèra — *Ballatoio*, *balconata*. Il vocabolo *Ringhiera* vale luogo dove si parla o aringa pubblicamente.

Risèna — *Riso franto*, *frantumi di riso.*

Risórsa — *Aiuto*, *fortuna*, *profitto*, *vantaggio*, *proveccio*, *rincalzo*. Il dire *risorsa* è errore.

Rivazz — *Pendice*, *costa*.

Ròch — *Rantolo*.

Rónfa — *Seme*. Ciascuno dei quattro segni che distinguono le carte da giuoco: come *bastone*, *spade*, *coppe*, *denari*.

Rónz — *Pennato*. Strumento ricurvo ad uso di potare.

Rósch — *Spazzatura*, *scoviglia*. Immondizia che ritoglie via colla scopa. Polvere, bruscoli, minuzzoli in genere.

Rózel — *Cilindro*. Rullo o spianatoio che è un istrumento di legno di un sol pezzo, liscio in forma di colonna.

Rózna — *Ruggine*

— Culór d'rózna — *Roggia*, *rugginoso*.

Ròzz — *Rozza*, *brenna*. Cattivo cavallo.

Rudèa — *Piselli*.

Rudèll — *Orlo*.

Ruga — *Bruco*, *verme*.

Rughèr — *Sommuovere il terreno leggermente*, e met. *Sgridare*, *riprendere*.

Ruglát — *Capanella*, *capanello*, *crocchio*, *crocchia*. Gruppo di persone.

Rugnón — *Arnione, argnone.*

Rulladór — *Inchiostratore.* Term. degli stampatori, e indica colui che dà l'inchiostro sui caratteri.

Rugnír — *Grugnire.*

Rugról — *Ramarro.* Specie di lucertola di color verde nella parte superiore, giallo nell' inferiore.

Rumèla — *Nocciuolo.* Parte legnosa nell' interno dei frutti.

Rumièr — *Ruminare, rugumare.*

Rumlén — *Semi di zucca.*

Rundér (intórn ad un) — *Aliare.* Aggirarsi intorno a checchessia per spiare.

Runfèr — *Russare, ronfiare, ronfare.* Romoreggiare dormendo nel respirare.

Ruscaróla — *Pattumiera, cassetta delle spazzature.*

Rusgón — *Torsolo, torso, rosume.* Ciò che rimane della frutta dopo levata intorno la polpa.

Ruspátt ch vin in t' la léngua — *Brozzola, brozzetta.* Piccola brozza che si forma sulla lingua per causa d' irritazione delle pagille.

Rustich — *Sgarbato, sgraziato, scortese, ruvido.*

Ruttàm — *Rottame, sfasciume, pezzame.* Quantità di cose rotte.

Ruznènt — *Rugginoso.*

S

S a b a — *Sapa.* Mosto cotto.

S á b e t — *Sabato.*

— Al Sgnór an pèga ménga sol al sábet — *Dio non paga solo il sabato.*

S à b i a — *Sabbia, rena, arena.*

S a b i ó n — *Sabbione.* Rena grossa.

— Sabión — *Allòra, Mascheraccia.* Dicesi delle maschere mal vestite.

S a b l a — *Sciabola, sciabla.* Arma bianca da taglio.

S à c c a — *Tasca, saccocia.*

— Cavèr fóra da la sàcca — *Sbisacciare.*

S a c c á t t — *Sacchetto.* Dim. di sacco.

— Saccátt da culèr al vén — *Calza.* Foggia di sacchetto col quale si cola il vino.

— Sactèn *Sacchettino.* Dim. di sacchetto.

Sacchén dal gilè — *Taschino*. Dim. di tasca. *I taschini dei calzoni o del panciotto*.

Sàch — *Sacco*.

— Andèr in un sàch e vgnir in d' na spòrta. *Andar giovenco e tornar bue*.

— Mattèr un in sach — *Mettere in sacco, in calcetto*. Convincere altrui con argomenti tali che non sappia qual cosa rispondere.

— Sach vòd en stà in pè — *La bocca ne porta le gambe, non si può vivere senza cibarsi*.

— Turnèr con la piva in tal sach — *Tornare, venire, andarsene colle trombe o pive nel sacco*.

Sach — Vale anche, *Sacco, saccheggio, saccheggiamento*.

Sadòch — *Silenzio*.

Sadòll — *Sàturo, sazio*.

Sagatén — *Beccaio israelita*.

Sagattèda — *Scuotimento*, *sbattimento*, *sciaguattamento*, *diguazzamento*, *dimenìo*. Secondo il senso

Sagattèr — *Abburattare*, *malmenare*, *dibattere*, *strabalzare*, *scuotere*. Agitare alcuno scuotendo.

Sagrè — *Sagrato*. Quella piazzetta che è davanti alla chiesa.

S a g r é s t i a — *Sagrestia.*

— La sagréstia pátéss — *La candela brucia.* Modo fig. di chi signif.

S a g r i n è r — *Vessare, travagliare.*

S a i a t t a — *Saetta, fulmine, folgore.*

— Saiatta — *Razza.* Quel arnese che usasi nelle chiese per la settimana santa.

S a i ù g l a — nella frase: Andèr in saiugla, *Andare in broda.*

S a l a m — *Salame.* Carne di maiale salata e imbudellata.

— Salam — Fig. *Babbeo, babbuasso, carciofo.*

S a l a m e l è c h — *Salamaleche, baciabassi.* Riverenze, cortesie o carezze affettate.

S a l à p p a — *Gialappa, ialappa.* Pianta medicinale.

S a l à s s — *Flebotomia, cavata di sangue, salasso.*

S a l a s s è r — *Cavar sangue, salassare, flebotomare, sventar la vena.*

S a l è — *Salato.*

— Salè per *Caro* — Custèr salè. *Costar salato, saper di rame.* E fig. *Pentirsi a cald' occhi, esser punito a cento soldi per lira.*

S a l é n — *Saliera.* Vasetto nel quale si pone il sale per uso della mensa.

S a l g h è — *Selciato, selciata.*

S a l g h è r — *Lastricare,* se con lastre; *selciare, ciottolare, acciottolare, ammattonare;* se con mattoni.

S a l i d a — *Erta, salita.* Luogo per il quale si va all' insù: contrario di *China, scesa.*

S à l i s — *Salice, salcio, salce.* Albero noto.

S à l i s p i a n z é n t — *Salcio Davidico o di Babilonia, Salcio che piove.*

S a l t è r — *Saltare.*

— Saltèr a cavall — *Saltare a cavallo o sul cavallo.*

— Saltères addòss — *Venire alle prese.*

— Saltèr só — *Rispondere con alterigia, insorgere, prorompere.* Mettersi a favellare con impeto.

— Secánd l' agh sèlta — *Come s' avviene, come dà il capriccio.*

S a l u t — *Salute.*

— Salut — *Salute.*

— Puzzèr la salut — *Muover lite alla salute.* Dicesi di chi fa al rovescio di ciò che dovrebbe per conservarla.

S a l v è r e s — *Salvarsi.*

— Chi s' pól salvèr es' sèlva — *Chi ha spago aggomitoli.*

S a l v a d é g h — (Sost.) *Salvaggina, selvaggina, selvaggiume, venagione, cacciagione.*

— Salvadégh — (Agg.) *Salvatico, selvatico.*

Samarghèn — *Burlone, impostore.*

San — *Sano.*

— San com' è un coren, com' è un pásc — *Sano come una lasca.* Sanissimo.

Sanghev *Sangue.*

— Al sanghev al n' è ménga acqua. — V. Acqua.

— A sanghev frádd — *A sangue freddo, ad animo riposato.*

— Sintires a bóier al sanghev addòss — *Sentirsi rimescolare, sentirsi dare una stoccata al cuore.*

Sangiótt — *Singhiozzo, singulto.*

— Avèr al sangiótt — *Singhiozzare, singhiozzire, singozzare.*

Sanguátla *Sanguisuga, mignata.* Animale noto.

— Sanguátla — Fig. *Sanguisuga, mignata.* Dicesi a colui che toglie ad alcuno a poco a poco roba o denari.

Sangunèla — *Sanguinella, sanguine, sanguinaria.*

Sangunént — *Sanguinolento, sanguinoso, insanguinato.*

Sangunèr — *Sanguinare.* Versar sangue.

Sanmèrch — *Giuocoforza, a marcia forza.*

Sant — *Santo.*

— Dèr al sant a un — *Darsi l' intesa, accordarsi, restar d' accordo.*

— Fèr vgnir la bózra ai sant — *Far disperare la pazienza, togliere il capo ad una pescaia, asciugare una pescaia, far saltare la bile a un marmo.*

Santanèr, dessantanèr — Trovare scoprire cavar dai ripostigli.

Santucciòna — *Bacchettona, santessa, spigolistra, bigotta.* Donna superstiziosamente bigotta.

Sanzionèr — *Approvare.*

Saracca — *Salacca, saracca.* Pesce noto.

— Saracca — *Bestemmia, imprecazione.*

— Saracca — Per donna magrissima. *Bruciolina.*

Sarafèr — *Blandire, andar a versi.*

Sardèlla — *Sardella, sardina, sarda.* Sorta di pesce del mare.

— Sardèlla — per colpo di mano, *Spalmata.*

Sass — *Sasso, ciottolo.*

Sassèda — *Sassata, ciottolata.* Colpo di sasso.

— Tirèr la sassèda — Fig. *Toccar un tasto.*

Sassén — *Sassolino, sassicello, sassuolo.* Dim. di sasso.

Sassulén — *Sassolinetto.* Dim. di sassolino.

Sátt man — *Sottomano, di nascosto.*

S á t t p a g n — *Soppanno.*

S a t u r e n o s o t u r e n — *Malinconico, saturnino.*

S a v a z è r — *Scuotere, muovere a scosse.*

S a v é r — *Sapere.* Possedere cognizioni di una cosa.

— Savér cus'a bói in pgnata — *Sapere cosa bolle in pentola, sapere a quanti dì è S. Biagio.* Essere accorto, pratico di una cosa.

S a v ó n — *Sapone.*

— Insavunèr, dèr dal savón — Fig. *Insaponare, lisciar la coda, unger gli stivali, dar la soia, soiare, adulare, piaggiare.*

S a v ó r — *Sapore.*

— Ed mezz savór — *Muzzo, di mezzo sapore.* Nè agro nè dolce.

S a z i — *Stucco, ristucco, stuccato, stufo, stufato.*

— Esser sazi — *Essere stucco, ristucco.*

S b a d á c c — *Sbadiglio, sbaviglio.*

S b a d a c c i è r — *Sbadigliare, sbavagliare.*

S b a d a c c i a r i a — *Sbadigliamento.* Lungo e continuo sbadigliare.

S b a d ò f i a — *Basoffia.*

S b a f f a i è r — *Ciaramellare, tattamellare.*

S b a f f a i ó n — *Tattamella, ciaramella, chiacchierone.*

S b a g a i è r — *Sgomberare.* A Fiv. *Far lo*

sgombro. Fra un mese mi tocca lo sgombro. Il trasportare le masserie dalla casa che si abbandona in quella che si va abitare

Sbaiafèr — *Sbarbazzare.*

Sballè — *Spallato, decotore.* Persona sofatta dai debiti.

— Sballè — *Spallato.* Diceci di ogni altra cosa d'esito disperato: come *Negozio spallato.*

Sbalordì — *Sbalordito.*

— Arstèr sbalordì — *Cascar l' ovaia.*

Sbamblèr — *Ciondolare, spenzolare.*

Sbandanèr — *Spalancare.*

Sbàr — *Sparo*

— Sbarèr — *Scalciare, scalcheggiare, sparar calci, tirar calci.*

— Sbarèr — Di fucili ecc. — *Sparare, scaricare.*

Sbaraia (alla) — *Alla scoperta, all' intemperie, al sereno.*

Sbarluccièr — *Alluciare, sbirciare, sguaraguardare sgaraguatare, sborniare.* Guardar curiosamente e maliziosamente.

Sbarluccièda — *Sborniata, sbirciata.*

Sbarlucción — *Sbircione.* Colui che guardando furtivamente cerca di spiare i fatti altrui.

Sbarchèr — *Porre in terra.*

S b a s s i r — *Sbrettare, svignare, battersela, furarsi.* Fuggir presto.

S b à t t e r i ó v — *Dibattere le uova.*

S b à t t e r i p a g n — *Scurisciare, scudisciare i panni.*

S b a t t e r e l n ó s ecc. — *Abbacchiare, abbattacchiare le noci ecc.* Battere con pertiche frutti con guscio quando son sull' albero.

S b a t t ù — *Abbattuto, sbattuto, dibattuto, sparuto, pallido.*

— Òcc sbattù — *Occhi abbattuti, sbattuti.* Languidi.

S b é f f — *Sbieco, sbiescio.*

— D' sbéff — *A sbieco, in isbieco, a schiancio, a sgembo, a sghimbescio, a schisa, a sguincio, in tralice.*

S b è l z — *Lancio.* Salto grande.

— Ed prém sbèlz — *A prima giunta, di primo lancio.*

S b e r g n é f f a — *Femmina tosta e petulante.*

S b é r l a — *Rovescio, rovescione.* Colpo dato col dosso della mano, altrimenti *Marovescio.*

S b e r l è r — *Spalancare, sghangherare.* Aprire con violenza.

S b e r n è r — *Spezzare.* Far impeto su una cosa fragile e buttarla in pezzi.

S b è r r — *Birro, sbirro, sgherro, sgherrano.*

— Sbérra — Fem. detto di donna *Sgherra, spavalda.* Dicesi di donna ardita.

Sbiàved — *Sbiadato, sbiavato, dilavato. Smorto.*

Sbindai — *Strambello, brandello, brano,* e a Fir. *Sbrendoli.* Brani pendenti da vestito lacero.

Sbizzarires — *Scapricciarsi, scapriccirsi.* Cavarsi il capriccio.

Sbòbba — *Basoffia.*

Sbgazzèr — *Scorbiare, scarabocchiare.*

Sbòccia — *Gozzoviglia, sbevazzamento.*

Sbraghèr — *Schiantare, stracciare, squarciare, lacerare.*

Sbrai — *Grido, trillo, strido, tifolo.*

Sbraiamént — *Gridio, gridare, grida.*

Sbraièr — *Gridare, stiamazzare, schiamazzare, sbraitare, vociare, urlare.* Gridar forte.

Sbrègh — *Squarcio, stracciatura.*

Sbrighères — *Sbrigarsi.*

Sbrinz — *Sbrinzo.* Sorta di caccio che viene dalla Svizzera.

Sbrislèr — *Sbriciolare, stritolare, sgretolare, sbrizzare.* Ridurre una cosa in briccioli.

Sbróffel — (met.) *Palmata, ingotto, imbeccata.* Dono che si dà o si riceve per vender la giustizia a manopolio.

Sbruflént — *Brozzoloso.* Chi ha molte brozze, o bolle, o pustole.

Sbulfrida ed vént — *Talàta, buffa, buffata di vento.*

Sbrusaièr — *Donneare.* Andar qua e là amoreggiando.

Sbrusia — *Cociore* e met. *Prurito* e *vivo desiderio.*

Sbuióz — *Afa.*

Sburlón — *Spintone, urtone, spunzone.*

Sburlunèr — *Urtare, spingere, spunzonare.*

Scàch — *Schacchi.* Nel plur. per il giuoco degli scacchi.

— Scàch — *Smerlo.* Term. delle ricamatrici e cucitrici.

— A scàch — *Smerlato.*

Scàfa — *Scafale*

Scadnanzèr — *Schiavellare.*

Scaia — *Scaglia.*

Scaióla — *Scagliuola, scagliuolo.*

Scaión — *Gherone.* Ogni pezzo di checchessia tagliato in modo che rappresenti la figura del gherone (ghéda) della camicia.

Scaldén — *Laveggio, caldanino, caldanuzzo.* Vaso di terra o rame per scaldarsi.

Scàles — *Vizzo.*

Scalfaròt — *Scarferone.*

Scalinèda — *Scalinata, scalèa.*

Scalvèr — *Incavare leggermente.*

Scampanlamènt — *Scampanata, scampanio.*

S c a m p a n l è r — *Scampanare.*

S c a m p è r — *Campare, vivere.*

— Chi scampa un dè scampa un ann — *Chi scampa d' un punto scampa di mille.*

— Scampa cavall che l' érba crásc — *Caval deh non morire che l' erba ha da venire. Mentre l' erba cresce il cavallo muor di fame.*

S c a n d a i — *Scandaglio.*

S c a n d a i è r — *Scandagliare.*

S c a n d é l l a — *Scandella* od *orzo di Gallizia.*

S c a n l è r — *Accanalare, scanalare.* Incanar legna per ridurla a guise di canale.

S c a n n a f ò s s — *Scannafosso.*

S c a n t i n è r — *Svariare, stonare.* Dicesi del canto.

S c a n t i n è r — *Sgarrare.*

S c a n t è r — *Svegliare, risvegliare.*

S c a n z i a — *Scansia, scancia, scaffale, ciscranno* e non *scanzia.*

S c a n z l è r — *Cancellare.*

— Scanzlèr una partida — *Donare la ragione.*

S c a p é n (andèr in) — *Andar in peduli.*

S c a p i n è r i c a l z á t t — *Rimpedulare.* Rifare i peduli alle calze.

S c a p l a z z è d a — *Scappellata, sberrettata.*

S c a p p a d ò r a — *Scappatoia, gretola, gat-*

taiuola. Onde *trovar la scappatoia* ecc. Vale trovar il modo d' uscire di pericolo, o d' imbarazzo.

Scappèda — *Scappata*.

— Scappèda — *Scappata*, *scorso*, *sregolatezza*, *licenza*, *trascorso*.

Scappèr — *Fuggire*, *darla a gambe*.

Scarabòcc — *Scorbio*, *sgorbio*, *scarabocchio*. Macchia d' inchiostro fatta sulla carta.

Scaraboccièr — *Scarabocchiare*, *scorbiare*, *sgorbiare*. Imbrattar fogli di carta nello imparare a scrivere.

Scaravultèr — *Rovistare*, *rifrastare*, *trambustare*.

Scaravultèr — *Rovesciare con violenza*. Scaraventare.

Scarcaièr — *Scaracchiare*, *espettorare*, *sornacchiare*, *sputar grasso*.

Scardazz — *Scardasso*, *cardo*. Strumento con denti di ferro sul quale si raffina la lana

Scarfóia o scarafóia — Spicchio, o foglia carnosa nel bulbo delle cipolle.

Scarga baril — *Scaricabarili*. Giuoco fanciullesco.

Scarpulén — *Scarpaio*, *calzolaio*.

Scartazzèr — *Scardazzare*. Raffinar la lana cogli scardazzi.

Scartazzèr — (Fig.) *Malmenare*, *tartassare*.

S c a r t è r — *Potare, tagliare.*

S c a v é n t — *Vento impetuoso, tifone, tromba di vento.*

S c a v á z z ed t é l a — *Scampolo.* Pezza di panno o tela di due a tre braccia avanzo della pezza.

S c a v z è r la c a n v a — *Maciullare la canapa.* Dirompere la canapa colla maciulla.

S c a v z è r, s c a v z è r e s — *Fiaccare, fiaccarsi.*

S c a v z u n è r — *Scapezzare, tagliare a corona, scapitozzare, discapezzare.* Tagliare i rami agli alberi insino al tronco.

S c a z z u i è r — *Acciabattare, abbozzacciare, acciarpare.*

S'c è p.l a — colla *e* vegeta e scolpita. *Malappresa.*

S c é s c — *Sugo di letame.*

S c f f ò n — *Scaferoni.* Specie di calzari villerecci.

S c h é c h m e r l é c h — *Mingherlino.*

S c h e r m l i r — *Rabbrividire, stremire.*

S c h e r n é c c — *Scriatello, caramogio, fuseragnolo.*

S c h è r z i r — *Scricchiolare.* Dicesi di cosa dura e consistente la quale renda suono acuto nell' essere sforzata, o nello schiantarsi. *Stridere, cigolare.*

S c h è r p a — *Scarpa.* Sue parti.

— Calzátt — *Quartiere, quarto.*
— Caplátt — *Cappelletto.*
— Fèls — *Fiosso, fiocco.*
— Furtázz dla tmèra — *Alette.*
— Mascaréna — *Guiccia.*
— Sóla — *Suolo, suola.*
— Tacc — *Calcagnino, calcagno.*
— Tmèra — *Tomaio, tomaia.*
— Palastrèlla — *Tramezza.*
— Sparadór — *Guardone.*
— Schèrp a zavattón — *Scarpe a cacaiuola, a pianta, a ciabatte, a zoppottetto.*

— An purtèr gnanc adrè el schèrp a un — *Non esser degno di sciogliere la coreggia del calzare ad alcuno.*

— Stimèr un com el sól del schèrp — *Stimar uno quanto il cavolo a merenda, o come il terzo piede. Aver uno a carte quarantotto o nella tacca del zoccoto.* Non istimarlo niente affatto.

— Tgnir al pè in dò schèrp — *Tener il piede in due staffe.*

— Schèrpa granda e biccièr pin, e tór al mánd com' al vin. Modo usato per dinotare che bisogna darsi tempone, non curandosi di ciò che accade. *Piglia il mondo come viene*, o come disse il Boccaccio: *Sostenere i tempi come le stagioni li danno.*

Schinc — *Schinco.* Parte anteriore della gamba.

S c h i n c h è d a — *Stincata, stincatura.*
S c h i r à c c — *Scoiattolo.*
S c h i v ó s — *Schifo, fastidioso.*
— Fèr al schivós — *Far il vezzoso*, *l* *schifiltoso.*
S c h i z z á t t a — *Schiaccina.* Foggia di ca| pello così detto dalla sua forma schiacciat|
S c h i z z è r — *Premere, comprimere, stringer* *calcare, schiacciare.*
S c h n è b i — *Brutto muso, grugno contraffat*
S c i a — *Porca, aiuola.* Quello spazio di ter| nel campo tra solco e solco nel quale gettano e si coprono i semi.
— Fèr el scii — *Imporcare.*
— Scièr — *Imporcare, solcare.* Dispor il terreno in porche o solchi.
S c i a n c h d' ó v a — *Raspollo, racimolo.*
S c i à n c h — Agg. *Rotto, stracciato, strap|*
S c i a n c h è r — *Schiantare, stiantare, str|* *ciare, squarciare.* Rompere con violenza
S c i a f f ò n — *Ceffatone.*
S c i a p p a — *Schiappa, stiappa.* Pezzo di gno spezzato per abbruciarsi.
S c i a p p è n — *Sbercia, cerna.* A Fir. *Cespi* Cattivo giuocatore.
S c i a p p è r — *Schiappare, fendere, rifend|* *spaccare.*
S c i a r r i r — *Schiarire, schiarare, risch|* *rare,* tanto per render chiaro, quanto *diradare*, render rado.

Sciattin — *Schizzo*, *spruzzo*, *sprazzo*, *sprazza*. Macchia che se è di fango dicesi meglio *Pillachera*, *zacchera*.

Sciattinèr — *Spruzzare*; *sprizzare*, *indanaire*, *chiazzare*. Aspergere di spruzzi.

Sciavaról — *Piuòlo, pivòlo.*

Scièr — *Solcare, imporcare*, *costeggiare* e sommuovere il terreno per far le porche, o i dossini, o i magalati.

Sciètt — *Schietto.*

Scifflén — *Zufoletto*, *zufolino.*

Scifflèr — *Fischiare, zufolare.*

Sciòpla — *Vescica.* Gonfiamento di pelle cagionato da cottura o altra simile infiamagione.

Sciòpp — *Schioppo, stioppo*, *archibugio.*
— Fèr paura con al sciòpp vód — *Bravare a credenza, far degli scoppietti colle fave secche.*

Sciuplir — colla *c* vegeta, *Scoppiettare.*

Sciuplir — *Scoppiettare*, *crepitare*, *crosciare.* Strepito che fa il fuoco.

Scménza — *Seme*, *semenza*, *semente*, *sementa.*

Scménta ed canva — *Canapaccia.*

Scménta ed lén — *Linseme.*
— Andèr in scménza — *semenzire.*

Scòcca — *Guscio* o *cassa di carrozza.*

Scòccia — *Tabacco da fiuto inferiore.*

S c ó d z a — *Assicella.*

S c ó l — *Scolo, colatura, colaticcio.*

— Scól dal lavéll — *Gola dell' acquaio.*

S c ò m e d — *Disagiato, scomodo.*

S c o n z o b i a — *Moltitudine.* Numero copioso, gran quantità enunciata avvilitivamente.

S c ò r t a — *Scorta.*

— Fèr un pòch d' scòrta — *Far gruzzolo, raggruzzolare.*

S c ò r z a — *Scorza, corteccia.* Parlandosi di alberi.

— *Baccello, buccia.* Se di legumi.

— *Guscio.* Se di castagne.

S c ò t a m e n é n — *Giocare a scaldamane.*

S c ò v a — *Scopa,* quando vale flagello.

S c ò z z — *Coccio, greppo.* Pezzo di vaso rotto.

S c r à n n a — *Sedia, seggiola, scranna.*

— Lighèr el scrann — *Intessere le seggiole.*

— *Impagliatino,* è il telaio coperto di paglia sul quale si mette il sedere.

S c r a n n é n a — *Seggiolino, seggiolina.* Dim. di seggiola.

S c r a n n ò n — *Seggiolone.* Accresc. di seggiola.

S c r i m a i — A Firenze dicono *Ventola.* Ciò che si tiene in mano presso al fuoco per riparo al viso. *Parafuoco, schermaglio.* Il Galvani ha *Ventolina da fuoco.*

Scrittura — *Scritta, scrittura.*

— Esser indré ed scrittura — *Esser dato in buezio, aver studiato in bueme.*

Scròcch — *Serratura a sdrucciolo, a colpo.*

Scucciulèr — *Ciotolare, scodellare;* nel significato di *sbicchierare.*

Scudlèra — (Bissa) *Testuggine.*

Scudrégn — *Cotennoso, coriaceo,* contrario di frollo e di maturo.

Scumachèr — *Ammaccare.*

Scundróla — *Capo a nascondere.*

— Fèr la scundróla — *Far capo a nascondere, far alle rimpiatterelle.*

Scunir — *Defecare e scolare.* Si dice del mettere i vasi, che hanno lungamente contenute de' liquidi, in posizione tale di scolo ch' e' possono defecarsi, e rimondarsi, emettendo gl' interni sedimenti o le posature.

Scur — (Sost.) *Scuri.* Legname annesso alle finestre che serve a riparar le stanze dalla luce.

Scur — *Oscuro, scuro, buio.*

— Tra cièr e scur — *A barlume.*

— Vgnir scur — *Farsi buio, abbuiarsi.*

Scuria — *Scuriata, scuriada, frusta, sferza, ferza.*

— Battuda dla fròsta — *Frustino.*

Scurièda — *Sferzata.* Colpo di sferza.

Scurnácia ed fasó — *Bacello.*

Scurtèr — *Abbreviare, accorciare, scorciare.*
Scurtòn — *Scorciatoia, traversa.*
Scurzi — *Attucci, moine.*
Scurzi — *Scorci.* Positura o attitudine stravagante.
Scutmai — *Nomignolo, soprannome.*
Scutézz — *Abbruciaticcio.*
Scusir — *Scucire, scusire, sdruscire.*
Scuzzátt (fèr a) — *Fare a scoccietta.*
Sdàgn — *Setone.* Laccio, o corda che si fa passare tra carne e pelle per medicare alcun malore de' cavalli.
Sdándla — V. Minigata.
Sdaréna — *Spazzola.*
Sdàzz — *Staccio.* Specie di vaglio fino, col quale si cerne la crusca (rámel) dalla farina.
Sdazzèr — *Stacciare, istacciare.*
Se — *Sè.*
— Ander fóra ed se — *Dare in ismemoraggine.*
— Esser in se — *Essere in suo senso.*
— Esser fóra ed se — *Essere uscito del senso.*
— Turnèr in se — *Risensare.*
Sé (col *e* stretto) — *Sete.* Appetito, e desiderio di bere.
— Avèr la bácca sótta da la sé. — *Aver asciugaggine o arsione.* Essere assetatissimo.

— Avèr sé — *Aver sete, setire, assetire.*

— Cavèr la sé — *Spegnere la sete.*

— Murir da la sé — *Allampanare, morire, affogare, arrabbiar dalla sete, trafelare di sete.*

S e c c a c u l — *Saccagine, rompicapo, seccatore, pittima, seccafistole, mosca culaia.*

S e c c h è r — *Molestare, incomodare, impacciare, noiare, tediare, stucchevolare, infastidire.*

S e c u n d è n — *Guardiolo:* a Fir. *Soprastante.* Guardiano dei carcerati.

S e c u n d è r — *Parlare a ben piacere.* Secondare.

S e c u n d u m l u ŋ a m — *A quarti di luna, alla pazzesca, senz' ordine, senza ragione, a capriccio, capricciosamente.*

S é d l a — *Setola.* Piccola fessura o scoppiatura della pelle.

S e d u t a — *Tornata, adunanza, sessione, congresso,* non mai *seduta.*

S é g a — *Sega.*

S é g h e l — *Falce messoria.*

S è l — *Sale.*

S è l l a — *Sella.* Arnese che si pone sul cavallo per cavalcare più comodamente. Le sue parti sono

— Arciòn — *Arcione.*

— Cuscinàtt — *Bardella.*

— Sattcáva — *Groppiera, posolino..*
— Pettorèl — *Pettorale, pettiera.*
— Querténa — *Copertina.*
— Staffa — *Staffa.*
— Séngia — *Cinghia.*

Sèlsa — *Salsa* o *vulcanetto.*

Semèda — *Lattata, orzata*: a Fir. *Orgiata.*

Semnèr — *Seminare.* Operazione nota.

Senténza — *Sentenza, giudicamento, giudizio.*

— Spudèr senténza — *Sputar sentenza.*

Sepoltura — *Sepolcro, buca sepolcrale.*

— Esser con i pé in dla sepoltura. *Tenere il piede nel sepolcro, aver la bocca sulla bara, piatir coi cimiteri, esser alle ventitrè ore.* Esser vicino a morte.

Serpént — *Serpente, serpe.*

— Serpént — a persona. *Spèrpero, sperperone,* e a Fir. *Scomunica.* Dicesi di persona quasi fosse indiavolata. Oh! che serpént! *Oh! che scomunica*; *oh! che sperperone.*

Sfaraggin — *Farraggine.* Mescolanza confusa di cose.

Sfazzè — *Sfacciato, sfrontato, svergognato.*

Sferghèr — *Fregare, soffregare.*

— Sferghères d'intorna a un — *Soffregarsi.* Accostarsi pregando.

Sfilza — *Infinità, subisso, diluvio, nuvolo,*

monte, starmo, fucinata, sfucinata. Quantità grande.

Sfiòpla — *Vescica, cocciuola.* Gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o da morsicature di zanzare e simili.

Sfrantóm — *Frantume, tritume.*

Sfris — *Fregio, Graffiatura, graffio.*

— Sfris in dla pèlla — *Scalfitura,* se sul viso, *sfregio.*

Sfrisèr — *Graffiare, solcare, intaccare, scalfire, calterire.*

Sfruntè — *Spavaldo.*

Sfrùs — *Frodo, frode, contrabbando.*

— Dès frus — *Di contrabbando, furtivamente.*

Sfrusèr — *Defraudare, frodare.*

Sfuièr — *Sfogliare, sfrondare, brucare.* Levar le foglie.

Sfulmin — *Vento impetuoso.*

Sfurdighèr — *Foracchiare, rifrugare.*

Sfurzèn — *Spago rinforzato.*

Sgablères — *Sgabellarsene, liberarsene.*

Sgadór — *Falciatore.* Che sega colla falce.

Sgagiè — *Attilato, acconcio, adorno, ben composto.*

— Sgagiè — *Destro, scaltro.* Il Galv. ha: *Disimpedito, sbarazzato, acconcio, aiutante.*

Sgaiènt — *Stridulo.*

Sgalámber — *Sghembo.*

— Andèr ed sgalámber — *Andare ancaione, andare sghembo.*

Sgallunè — *Scosciato.*

Sgallunèr — *Scosciare.*

Sgalmédra — *Scappatoia*, ed anche *bandolo.*

Sgambinèr — *Spulezzare.* Menar le gambe, correre.

Sgantén — *Segatore.*

Sgarbàgna — *Cesta forte e profonda*, che per lo più in doppio si applica sul basto di muli o degli asini, e pende da ambi i lati del somiere. Galv.

Sgarbaria — *Sgarbataggine, sgarbatezza, sconvenevolezza, modaccio.*

Sgarbàzza — *Erba od erbaccia o parti erbacee di rifiuto.*

Sgarbazza ed ziválla — *Coda.* Parte opposta del capo.

Sgarbuièr — *Sviluppare, distrigare.*

— Sgarbuièr i cavì — *Ravviare i capelli.*

Sgargarizzèr — *Gargarizzare.* Riasciacquare la canna della gola con gargarismo.

Sgarrón — *Errore, erroraccio, strafalcione, marone.*

Sgattièr — *Distrigare, disciogliere.*

Sgavátta — *Gavetta, matassa.*

— Có dla sgavátta — *Bandolo.*

S g a v l ò t t — *Biloncio, sbilencio, strambo.* Che ha le gambe storte.

S g a z z a b ó i — *Guazzabuglio.*

S g h e r b l è — *Scerpellito, scerpellino.* Che ha gli occhi sciarpellati.

S g h e r m i n è r l a l a n a — *Spelazzare.*

S g h è r z d e l c a s t a g n — *Riccio.*

S g h e r z è r e l c a s t a g n — *Sdericciare, scardare, diricciare.* Cavare le castagne dal riccio.

S g h i b é z z — *Sbieco, sbiescio, sghimbescio.*
— D' sghibézz — *A sbieco, in isbieco, a schiancio, a sgembo, a sghimbescio.*

S g h i g n a s s è r — *Sghignazzare, sgangasciare, sganassare.*

S g h i r b i a — *Dispettosa, sgarbata.* E dicesi a fanciulla che risponde facendo le spallucce, o con tono secco e sprezzante. *Sgarbata.*

S g h i r i b é z z — *Ghiribizzo, gisella, stravaganza, capriccio, ticchio.*

S g i á t t a — *Segetta, sella, predella.* Sorta di sedia per uso dell' andar del corpo.

S g n a f a r ò n — Vocabolo di sprezzo con che si disegna colui che ha il viso ed il naso schiacciato.

S g n é f f — *Sgorbio.*

S g n è p p a — Spregiativo di naso.

S g ò r b i a — *Gorbia, sgorbia.* Scalpello fatto a doccia.

S g r a f g n a d ù r a — *Graffiatura*, *graffio*, *graffiamento, sgraffio.*

S g r a f g n è r — *Graffiare*, *sgraffiare.* Intacare leggermente la pelle coll' ugne, o con altro. — Sgrafgnèr — Fig. *Raspare*, *arpagonare*, *arrappare*, *sgraffignare*, *furare*, *rafugare*, *involare*, *rubare.*

S g r a f g n ó n a — Vale *morte.*

S g r a f g n ò n — V. Sgrafgnadura.

S g r a n è r — *Sgranare.* Cavare i legumi dal guscio.

S g r a n è r l' ó v a — *Sgranellare, spicciolare*, *piluccare.* Spiccare i grani d' uva dal grappolo.

S g r a n n è — *Sgranato*, *sbaccellato.*

S g r i s ó r o d f r á d d — *Brivido*, *brividi*, *ribrezzo*, *brisciamento*, *capriccio.*

S g r i s ó r — *Caparbia*, *Ribrezzo*, *tremito*, *stridore.*

S g r u g n ó n — *Sgrugnone*, *sgrugno*, *sgrugnata.*

S g r u p p è r — *Sgruppare.*

S g r u s s è r — *Digrossare*, *abbozzare.* Dar la prima forma alle opere manuali.

S g r u s t è r — *Crostare.*

S g u a l z i r l' ó v a — *Pigiare l' uva.* Premere ed aggravare cosa sopra cosa, proprio dell' uva quando si preme per far il vino.

S g u a t t a r è r — *Sciaguattare*, *isciaquare.*

Diguazzare alcuna cosa nell' acque per pulirla.

Sguattarères — *Diguazzarsi.*

Sguàtter — *Guattero, lavascodelle.* Servente del cuoco.

Sguazz — *Guazzo, mollore, mollume, bagnamento.*

— Fèr dal sguazz — *Fare guazzo.*

Sguazza — *Guazzo, mollore, mollume, bagnamento.*

Sguazzarón — *Acquazzone, rovescio di pioggia, diluvio.*

Sguazzèrsla — *Sguazzarsela, guazzarsela, gavazzare, darsi tempone.* Godersela e passarsela allegramente.

Sguazzòn — *Gran gioia, piena soddisfazione.*

Sgubbèr — *Facchineggiare, affacchinare, sgobbare.*

Sgullé — *Scollato, sgolato, scollacciato.* Col collo scoperto. *Accollato* è il suo contrario.

Sgumbièr — *Scompigliare, disordinare.*

Sgurèda — *Lustrattura, lustro, pulimento.*

Sgurèr — *Arrenare.* Pulire strofinando con sabbia. *Tergere, dirugginare, pulire, nettare, lustrare, rinettare, purgare.*

— Sgurèr di vẹs ed ram ecc. — *Spurare.*

Sillàch — *Solco,* ed anche *sfregio.*

Silta — *Fulmine, saetta.*

S i m i t ò n — V. Scurzi.

S i n t é r — *Sentiere, sentiero.*

— Sintér dal giardén — *Andari, viali.*

S i n u i — *Screato, bistorto:* dicesi di creatura mal conformata e rachitica, *Baroncio.*

S i p a r i — *Tenda, vela, cortina, proscenio, sipario.*

S i r a — *Sera.*

— Int la sira — *Sul calare del dì.*

— Vsén a sira. — *Sul mancar del giorno.*

S i t — *Sito, luogo.*

S i v a — Imperf. dell' ind. del verbo essere cioè *era.*

S i v è l — *Contadino, villano.*

S l a d i n è r — *Render latino, o ladino, scorrevole.*

S l a m è r e l n o s — *Smallare.* Levar il mallo alle noci.

S l a n z — *Lancio, balzo.* Salto grande. *Slancio* in questo significato è errore.

— Ed prém slanz — *Di primo lancio.* Subito.

S l a p p a z ù c c h — *Balordo, stupido.* Chiamavansi da alcuni con tal nome i tedeschi.

S l a r g h è r — *Allargare, slargare, ingrandire, aggrandire.*

— Séntres a slarghèr al cór — *Sentirsi consolare, riconfortare, tornar a nuova vita, racconsolare, riaversi.*

Slattèr — *Spoppare, divezzare.*

Slazzèr — *Slacciare, dilacciare.* Sciogliere nodo o laccio che leghi.

Sléppa — *Guanciatina.*

Sléppa — *Percossa, man rovescio.*

Slighèr — *Slegare, sciogliere.*

Slughadura — *Dislogamento, lussazione, isvoltura, slogatura.*

Slughè — *Dislocato, dislogato, sconvolto, travolto, stravolto, lussato.*

Slughèr — *Slogare, sconciare, stravoltare, dislocare.*

Slumèda — *Sguardo, occhiata.*

— Dèr una slumèda — *Balenare uno guardo.*

Slumèr — *Occhiare, adocchiare.*

Smacchèr un — *Smaccare altrui, chiarire.*

Smaccièr — *Smacchiare.*

Smagrir — *Smagrare, smagrire, immagrire, ammagrire, ammagrare, dimagrire.*

Smaliziè — *Avveduto, scaltro.*

— Smaliziè *Corrotto, viziato.*

Smalizzièr — *Scaltrire.*

— Smalizièr. *Corrompere, viziare.*

Smánc — *Mancanza, mancamento, vano.*

Smanvén — *Svenimento.*

Smariassèda — *Smargiassata, smargiasseria rodomandata, radomonteria, bravata, milanteria.*

S m a r i a s s ò n — *smargiasso, cospettone, spaccone.*

S m a r i n è r — *Lo sciogliersi o liquefarsi della neve.*

S m a r r i r — *Smortire, stignere, scolorire.*

S m é r c — *Esito, spaccio, vendita.*

S m e r g l è r — *Piangolare, piagnecolare, piagnere.*

S m i l z — *Smilzo.*

S m i n g h è r — *Dimenticare.*

S m i n g o l — *Smilzo, sottile, minuto, esile, scarzo.* Persona con membri sottili, e magrettina.

S m ó i a — *Rannata.* Acqua tratta dalla conca piena di panni gittatovi bollente sopra la cenere.

S m ó r f i a — *Smanceria, lezio, leziosaggine, moina, caccheria.*

S m ó r t — *Smorto, pallido, squallido, scolorito.* Agg. d' uomo. Di lume. *Fioco.*

— Dvintèr smórt — *Smorire, impallidire, allibire.*

— Sól smórt — *Sole abbacinato, annacquato.*

S m ò r z a l ó m — *Spegnitoio.* Cappuccio di metallo per spegner lumi.

S m u i è r — Lavare a ranno e sapone ciò che prima è stato lavato ad acqua e sapone.

Smuládegh — *Molíccico, molliccio.*
Smurgai — *Mocciaia, farda.*
Smuss — *Smusso, sbiccato, tagliato a sghembo* di a squadra che era prima.
Smrullèr — *Smidollare.*
Snebbièr — *Lamicare, pioviggiňare, spruzzolare.*
Só — *Sopra, su.*

— Alvères só — *Alzarsi, levarsi in piedi.*

— Fèr só in misèll — *Aggomitolare.*

— Mátter só — *Aizzare, instigare, attizzare la legna.*

— Tór só — *Raccogliere, raccorre.* A Fir. *Raccattare.*

— Tór só — *Sciegliere* p. e. Tò só al piò bón — *Scegli il migliore.*

— Vgnir só — *Tornare a gala, ritornare alla bocca o alla gola.*

Sò — *Su, su via, animo.* Interiezione eccitativa.
Sòd — *Sodo, duro.*

— Sòd — Agg. d'uomo. *Serio, posato, grave.*

— Dvintèr sòd — *Ammassicciarsi, assodarsi.*

— Stèr sòd — *Star fermo, star sodo.*

Sofà — *Sofà.* Voce dell' uso. Foggia di lettuccio. *Scimpodio, divano.*

S ò f f o g h — *Afa.* Un certo affanno per gravezza d'aria o soverchio caldo che rende difficile la respirazione.

S ò g a — *Soga.*

S ó i — *Bigoncia, mastello.* Vaso di legno composto di doghe senza coperchio.

— Sói da bughèda — *Ranniere.*

S ò i a (dér la) — *Dar la soia, adulare, sciare, piaggiare, dar la quadra, adulare beffando.*

S ó l — *Sole.*

— Sól annebiè — *Sole abbacinato annacquato.*

— Agh batt al sól — *Il sole vi può.*

— Alla randa dal sól — V. Randa.

— Andèr zò al sól — *Colcarsi il sole, andar sotto il sole, tramontare.*

— Cólp ed sól — *Solata.*

S ó l — *Solo, unico.*

S ó l a — *Suola, suolo.* Quella parte della scarpa che è sotto la pianta del piede.

S o l a d u r a d e l s c h è r p — *Sollettatura, risolatura.*

S ó l c h — *Solco.*

S ò l d — *Soldo.*

— Fèr di sòld — *Ridurre in denari, recarli in contanti.* Vendere per farne contanti.

S ó l f e n — *Zolfo, solfo.*

S ò m a — *Soma.*

— Adrè alla strèda as gióstа la sòma. *Per le vie s' acconcian le some.*

S ó m m e s s — *Umile, sottoposto.*

S o n n — *Sonno.*

S o n n d u r — *Sonno profondo.*

— Crudèr da la sonn — *Tracollare, cascar di sonno, morto di sonno, pigliar delle tocche.*

S ó n z a — *Sugna.* Grasso del maiale.

S ó r a — *Monaca, suora.*

S ó r d — *Sordo.*

— Dvintèr sórd — *Insordire.*

S o r d é n a (alla) — *Alla sorda, alla sordina, chetamente, a chetiabello.*

S ó r s — *Sorso.*

— Sórs ed vén — *Centellino, ciantellino.*

— Báver a sórs — *Centellare, bere a centellini.*

S ò r t a — *Maniera, ragione, sorta, spezie, qualità.*

S o r t-u m ò s — *Acquitrinoso, acquidoso.*

S o s p é s — *Sospeso.*

— Tgnir sospés — *Tener in pendente, tenere in ponte.*

S o s p i r — *Sospiro.*

— Trèr di sospir — *Gettar sospiri, sospirare.*

S o t t a n a — *Sottana, gonna, gonnella.*

S o t t g ó l a — *Soggola.*

S o t t m a n — *Sottomano.* Di nascosto.

S o t t p á g n — *Soppanno.*

S o t t p è — *Solette.* Quella parte dei calzari che si pone sotto al piede.

S o t t s ó v r a — *Sottosopra, sossopra, a rovescio, capopiè, capopiede.*

— Trèr sottsóvra — *Rifrustare, trambustare, rovistare, scompigliare, disordinare sgominare.*

— Sottsóvra — *Circa, all' incirca, in quel torno.*

S o v e r m à n — *Sopraggitto.* Sorta di punto o di cucito che serve a congiungere due panni insieme, o ad impedire che si sfilacino.

S p a c c h è d a — *Sparata, millanteria, sbracciata, vanteria.* Grande vantamento.

S p a c c ò n — *Spaccone, smargiasso, millantatore, vantatore.*

S p a d è l l d a l p i o d — *Dentale, orecchia, lingua.* Legno a cui si attacca il vomere per arare

S p a d i r i d é n t — Lo diciamo dei denti in proposito di cibi lazzi che li alleghino dolorosamente e li rendono per qualche tempo inetti alla masticazione. *Allegare i denti, alappare.*

S p a n u c c i è r — *Sfogliare le pannocchie,*

spannocchiare. Cavar le pannocchie da suoi integumenti.

S p a r a d ó r — *Guardone*. Sembrami che, come m' è incontrato vedere, non si debba dare al vocabolo *sparadór* per corrispondente *tramezza*, *tramezzato*. Imperocchè la *tramezza* o il *tramezzato* è quella che i calzolai chiamano palastrèlla; mentre *sparadór* è quello che il Bresciani chiama *guardone*.

S p a r s è r a — *Spargiaia*. Luogo piantato di sparagi.

S p a z z á t t a — *Spazzola*, *scopetta*, *setola*. Chiamasi propriamente *setola* quella fatta di setole: *scopetta* o *spazzola* quella fatta di fili di saggina.

S p è c c e l — *Lentiggini*.

S p e c u l a z i o n — *Affare*, *negozio*, *traffico*.

S p é l t a — *Spelda*, *spelta*. Specie di biada.

S p e r a m à n — *Spalmata*.

S p e r g l é n — *Acquasantino*.

S p e r n a c è r - *Arruffare*.

S p e r n i g h è r — *Scarmigliare*, *scapigliare*.

S p è r s — *Sparagio*, *sparago*, *spaghero*.

S p e z i è l — *Farmacista*, *speziale*.

S p i c c e l — *Lentiggini*.

S p i g a z z è r — *Spiegacciare*, *per ciancicare*, *gualcire*, *sciupare*.

S p i g h é t t a — *Spinetta*. Sorta di guarnizione.

S p i g l è r — *Rispigolare, ristoppiare.* Coglier le spighe rimaste.

S p i n a — *Spina, canella.* Legno bucato per mezzo del quale si trae il vino dalla botte.

S p i n a z z — *Spinace.*

S p i ù r a — *Prudore, prurito.*

S p i u v s i n è r — *Piovigginare, pioviscolare, lamicare.* Leggermente piovere.

S p l à d g a — *Pelle cadente e perciò vizza e non reggente.*

S p l u n è r l a v i d a — *Spollonare.* Ripulir le viti troncando tutti i falsi polloni.

S p ó l a — *Spola, spuola.* Strumento di legno fatto a navicella, nel quale con un fuscelletto detto *spoletto* si tiene il cannello del ripieno allorchè si tesse.

S p ò r c — *Sporco, lordo, imbrattato, sudicio, sucido, lercio.*

S p ò r t l a — *Sporta* e meglio *sportina.*

S p u n c i ò n — *Pungigli, bordoni.*

S p u r c a c c i ò n — *Sudicione, lezzone, lercione.*

S q u a d r a z z è r — Nozione peggiorativa di *squadrare.*

S q u a q u a r è r — *Svesciare, sventare, vuotar la vesta, spippolare, trombettare, spiattellare.*

S q u à s s — *Concussione, quassamento, scossa.*

S q u a s s d ' a c q u a — *Acquazzone, rovescio d' acqua.*

S q u a s s a m a r l á t t — *Donnaiolo.*
S q u è s — *Leziosa irresoluzione.*
S t a — Agg. ind. *Questa.* p. e. Sta sira. *Questa sera.* Pel maschile usasi *ste:* p. e. ste palazz — *questo palazzo.*
S t a b l i r — *Intonacare, intonicare.*
S t a b l i d ù r a — *Intonaco, intonacato, intonacatura.*
S t a g n — *Stagno.* metallo noto.
— Stagn — *Sodo, duro, consistente, reggente, saldo.*
S t a g n è d a — *Paiuolo.* Vaso di metallo rotondo con manico di ferro arcato e serve per bollirvi dentro checchesia.
S t a l a d i i — *Stantio, vieto. Raffermo* dicesi del pane cotto da più giorni
S t á l l a — *Scheggia, stiappa.*
S t a l l a d é g h — *Stallaggio, stalla.* Albergo delle bestie.
S t a n è l l a — *Gonnella.*
S t a n g a (dèr la) — *Stancheggiare.* Vale stancare la pazienza altrui.
S t é l — *Queste.* P. e. Stél vést. — *Queste vesti.*
S t è n c h i — *Stecchito, ristecchito, rigido, teso, croio, incroiato, incordato.* Dicesi di qualunque cosa che abbia consistenza. Di panno lino, lano, o serico dicesi meglio. *Incartato.*
— Stènchi dal frádd — *Intirizzito, intirizzato, irrigidito, aggrezzato, stecchito dal freddo.*

S t e r n a c è r — *Maltrattare, tirare con violenza qua e là.*

S t e r z è r — *Piegare diagonalmente.*

S t é v e n d a l p i ó d — *Stiva.* Manico dell'aratro.

S t é z z a — *Stizza, ira, collera.*

S t i — *Questi.* P. e. Sti quèder. — *Questi quadri.*

Š t l ò n c — colla *c* schiacciata, *Piccole scheggc.*

S t r a b u c h è r — *Inciampare, urtare il piede contro checchessia.*

S t r a c a n t ó n — *Cantoniera.* Mobile triangolare che si tiene negli angoli delle stanze.

S t r a f é r i — *Straccio, straccería, ciarpe cienciaie.*

S t r a f u g n è r — *Stazzonare, gualcire, cincignare.*

S t r a l u n è — *Stralunati, strabazzati.* Agg. d'occhi molto spalancati e che si travolgono in qua e in là senza scopo.

S t r a m a n è r — *Treccare.* Crea debiti con mala fede.

S t r a m à z z — *Paglicriccio.*

S t r a m à z z — *Stramazzo, tombolo, cimbotto.*

S t r à m b — *Fantastico, stravagante, bizzarro.*

S t r a m b ò c c — *Scriatello.*

S t r a n u d — *Sternuto.*

S t r a s ó r a — *Ora strana ed intempestiva.*

S t r a v a c c h è r s — *Sdraiarsi.*

S t r a v é n t — *Acquivento, controvento, ventata, ventaggine.* Vento forte e turbinoso.

S t r a z z — *Straccio, ciencio, canavaccio, canovaccio.* Pezzo di pannolino grosso con che si asciugano i piatelli, si spolvera e si fanno altre operazioni.

S t r a z z a m e r c h è (a) — *A bonissimo mercato.*

S t r é l l a — *Stella.*

S t r i f l è r — *Schiacciare, render piatto.*

S t r i n è r — *Abbrustiare, bruciacchiare.* Quel primo abbrucciare che fa il fuoco la superficie delle cose.

S t r u s s i è r — *Sciupare.*

S t u m p a i — *Turaccio, turacciolo, tappo.* Tutto ciò che serve a turar fiaschi o simili.

S t u p è r o S t u m p è r — *Stoppare o turare.*

S t u p p é n — *Lucignolo, stoppino.* Fila di bambagia unite che si mettono nelle lucerne o nelle candele per appiccarvi il fuoco.

S t u r l è r — *Urtare, colpire, dar di cozzo.*

S t ù r n a (dèr la) — *Canzonare, levar in commedia.*

S t u v a r ó l a — *Ghiotta.* Tegame di forma bislunga.

S t u s s è r — *Urtare, colpire o battere.*

S u d i z i ò n — *Peritanza, soggezione.* Il Foresti afferma non potersi dire *soggezione.*

S u f f é t t — *Soffitta.*

S u g a m a n — *Asciugatoio, sciugatoio.*

S u g g h i — *Defritto.* Mosto cotto fino a divenir spesso e sodo.

S u g h e d l u c r é z i a — *Liquirizia.*
S u m s i r — *Emettere voci sommesse.*
S u r z ia — *Sorgiva.*
S u s c e t t i b i l — *Suscettivo, idoneo, atto, adatto, abile.*
S v à s c o l — *Floscio, vanido, caloscio.*
S v é l t — *Sollecito, lesto, destro, presto.*
S v é l t — *Avveduto, accorto, scaltro.*

T

T a b a c h è r s l a — *Svignarsela*, *sparir via*, *assorbirsela*, *battersela.*

T a b a l ò r i — *Tempellone*, *tentennone.*

T a b a r — *Tabarro*, *mantello*, *ferraiuolo.*

— Sátt al tabar — Modo fig. *Di nascosto*, *d' imbolìo*, *di celato*, *di soppiatto*, *celatamente*, *nascostamente*, *segretamente.*

T a c á t t a — *Occhiello*, *ucchiello.* Piccola apertura per far passare i bottoni de' vestiti, *Asola* dicesi all' orlo che si fa attorno all' occhiello.

T a c c a g n è r — *Contendere*, *garrire*, *altercare*, *piatire.*

T a c c h è r — *Attaccare*, *appiccare.*

— Tacchèr fóra un avvis — *Affiggere un avviso sulle cantonate.*

— Tacchèr ind l' unór — *Denigrare*, *difamare*, *infamare.*

— Tacchèr só — *Appendere*, *sospendere.*

T a c c ò n — *Tacco, taccone.* Pezzo di cuoio che s' attacca alle scarpe rotte.

T a c c ò n — *Toppa.* Pezzo di panno che si cuce sulla rottura dei vestimenti.

T a c c u n è r — *Rattoppare, rattacconare.* Metter toppe, o tacconi.

T a c h — *Calcagnino.* Parte rilevata della scarpa che corrisponde sotto il calcagno.

— Bátter al tach — *Levar le berse.* V. anche tabachèrsla.

T a f a n à r i — *Ano, deretano, tafanario.*

T à f i è r — *Mangiar molto, alzare il fianco, pacchiare.*

T á g g i a — *Teggia.*

T a i — *Taglio, tagliata, tagliamento.* Il tagliare.

— Fèr un tai — *Stralciare, tarare.*

— Vgnir a tai — *Venir a taglio, tornar bene, venir appunto, attagliare, venir a tempo, a proposito.*

— Tai d' abit — *Stacco d' abito.*

— Tai dla pánna — *Spacco.* Quella fenditura che divide in due la punta della penna da scrivere.

T a i a — *Taglia.* Strumento composto di carrucole che serve ad alzar grandi pesi.

— Taia — *Taglia, tacca, statura.* P. e. Un ám ed mèzza taia. *Un uomo di mezza taglia o tacca.*

T a i a d è l l — V. Pasta.

T a i è r — *Tagliare.*

— Taièr in fátt — *Affettare.*

— Taièr mnud — *Tagliuzzare.*

— Taièr in bcón — *Appezzare*, *abboc-conare.*

T a i é r —. *Tagliere.*

T a i ò l — *Magliolo.*

T a m a r à z z — *Materasso.*

T a m p é r l a — *Tempelle.* Strumento che negli ultimi dì della settimana santa sostituisce le campane, segnando in loro vece il tempo dei mesti divini uffizi.

T a n a b u s — *Stambugio* e a Fir. *Sgabuzzino.* Stanzino per lo più buio, annesso ad altra stanza. Significa anche *frugolo.* v. Ternès.

T á n d — *Piatto.* Vaso non troppo concavo in cui si servono in tavola le vivande.

— Tánd — Agg. *Rotondo, ritondo, tondo circolare, sferico.*

— Tánd — Agg. d'uomo. *Grosso*, *di grossa pasta*, *soro*, *ignorante*, *sciocco*, *goffo.*

— Tánd com' è una bòccia — *Tondo come l'o di Giotto*, *minchione in chermisi*, *che non conoscerebbe l'ortica al tasto.*

T a n g a n è r — *Tergiversare*, *cavillare*, *avvilupparsi e non risolvere.*

T a n t — *Tanto.*

— Tant e tant — *Nondimeno, non per tanto*, *ciò non ostante.*

T à p p — *Scheggie*, *stiappe*. Pezzi di legno che si ricavano colla scure o con altro arnese dagli alberi.

T a p p a — Il cammino che fanno in un giorno i soldati quando viaggiano.

T a r a b à t t o l — *Tattere*, *carabattole*, *bazzicature*, *ciammengole*, *bazzecole*, *ciarpe*, *cianciafruscole*, *bruciaglie*. Coserelle di poco pregio.

T a r t a i è r — *Tartagliare*, *balbettare*, *balbuzzare*, *bulbuzzire*, *balbutire*.

T a r t a i ó n — *Tartaglione*, *troglio*.

T a r t a s s è r — *Tartassare*, *zombare*, *forbottare*.

T a s t — *Tasto*.

— Andèr a tast — *Stazzonare*, *palpeggiare*, *palpare*.

T a v à n — *Tafano*. Insetto simile alla mosca, ma più grosso.

T a v l á t t a — *Tavoletta*. Dim. di tavola.

— Tavlátt d'l'altèr — *Cantaglorie*. Quelle cartelle che si pongono sull'altare e sulle quali è scritto il *Gloria in excelsis*, *il lavabo*, ed il vangelo di S. Giovanni.

— Tavlátta da pittór — *Tavolozza*. Sottile assicella sulla quale i pittori tengono i colori nell'atto di dipingere.

T a v l à z z — *Pancone*. Quel tavolato sul quale dormono i soldati nel corpo di guardia.

T a v l é n — *Tavolina, tavoletta.* Dim. di tavola.

— Tavlén da lavór — *Trespolo.*

T à z z a d a c a f f è — *Bricco.*

T e c r è p i t, o d e c r è p i t — *Decrepito.*

T é l a — *Tela.*

— A lóm ed candéla al canvazz pèr tela — *Nè femmina nè tela a lume di candela.*

— Téla casaléna — *Tela casalinga.*

— Téla costanza — *Tela di Costanza.*

— Téla da imbuttir — *Traliccio.* A Fir. *Borraciatto.*

— Téla inzirèda — *Tela cerata.*

— Téla grèzza — *Tela grezza, o rozza, cioè non curata.*

T é l a — Nella frase: e mè téla: per dire, *ed io me la svigno, sparisco* e mi tolgo all' improviso di luogo.

T é m p — *Tempo.*

— Chi ha témp an n' aspètta témp — *Chi ha tempo e tempo aspetta, tempo perde.*

— Col témp e con la paia a maduréss i nèspi — *Col tempo e colla paglia si maturan le sorbe o le nespole, alla lunga si corre il palio.* Col tempo e la pazienza si viene a capo di ogni cosa.

T e m p é s t a — *Grandine.*

T e n t i n é g a — *Tentennone.*

T e n u t a — *Gala.*

— Èsser in gran tenuta — *Essere in gran gala.* Tenuta vale anche, *possessione, possidimento, possesso.*

T è r a e d p a n — *Mano,* od unione di tre coppie di pani.

T e r l ò c h — *Baratto, cambio, permuta di cosa con cosa.*

T e r n è s — *Frugolo.* Agg. che si dà a colui il quale pone o ficca il naso ogni dove.

T e r p i è r — *Scalpitare.*

T e r r é n a — *Terrina.* Sorta di vaso per le minestre.

T è r s d l a b á t t a — *Tartaro, gromma, taso.* Crosta formata dal vino e aderente alle doghe interne delle botti.

T e s c h i n è l l a e t r e s c h i n è l l a — *Trescherella.* Giuoco saltereccio che consiste nel raccosciarsi quanto si può, nel mantenersi tale, e poi aiutandosi delle braccia e battendo insieme le palme ora innanzi ora indietro nel far balzi a piè giunti.

T è s t a — *Testa, capo.*

— Dèr alla tèsta — *Dar al capo o nel capo.* Offuscar la mente e dicesi per lo più del vino.

— Fèr el còs sénza tèsta — *Far le cose a vànvera, a baboccio, a caso, alla balbalà, alla sciammanata.*

— Fèr vgnir tant ed tèsta *Far il capo come un cestone*, o *come un tamburlano, levar di cervello, sbalordire, intronare, assordare.*

— Tèsta busa — *Zucca vuota, zucca da sale, zucca al vento.*

— Tèsta matta — *Cervello balzano, capo a cantoni.*

— Lavèda ed tèsta — V. Ramazéna.

Testéra dal lètt — *Testiera.*

Testèrd — *Tignoso, caparbio, ostinato, protervo, testereccio.*

Tevdén — *Tepidetto, tiepidetto, calduccino.*

Tgnézz — *Tenace.*

Tictàch — *Attimo, batter d'occhio, baleno, bacchio.*

Tignón — *Tignoso.* Dicesi di chi ha tigna.

— Tignón; per altri significati vedi Testèrd.

Timón — *Timone.* Arnese noto.

Timpradòr — *Temperatoia.* Parte dell'aratro V. Piód.

Timprèr al piód — *Temperare l'aratro.*

Tinàzz — V. Tinèll.

Tindón — *Tendone.*

Tinèll — *Tinello, tinella, mastello, tino.* Vaso di legno a doghe di forma cilindrica, aperto da una parte.

Tinlén — *Tinellino, tinelletto, mastellino, mastelletto.*

Tintinaghèr — *Tentennare*, *tempellare*, *trimpellare*. Operar lentamente, o star indeciso. A Fir. usano *Traccheggiare*.

Tir — *Tiro*.

— Tir — *Tiro*. Tentativo di offesa, fatto ad alcuno.

— Tir — *Gittata*, *tratta*. Quanto può gittar lontano un fucile ecc.

Tirabussòn — *Sturacciolo*, *cavatappi*, *tirabuscione*.

Tirant — I fior. usano indifferentemente *Stracche*, *straccali*, *bretelle*, *cigne*. Striscie di cuoio od altro per sostegno de' calzoni

— Tirant da stivai — *Tirastivali*.

Tirèlla d' óva — *Pendèa*. Tralcio di vite che si attacca da un albero all' altro.

Tirèr — *Tiràre*, *trarre*, *traggere*.

— Tirèr só — *Allevare*, *nutrire*.

— Tirèr só — *Alzare*.

— Tirèr só — *Estrarne*, *cavarne a sorte*.

— Tirèr só — *Tirar su*, *far cantare*. Far dire ad alcuno con astuzia ciò che ei non vorrebbe.

— Tirèr só l' arlói — *Caricare l'oriuolo*.

— Tirèr di sòld — *Riscuotere*, *esigere denaro o denari*.

— Tirèr al trón — *Tuonare*, *tonare*.

— Tirèr via — *Affrettarsi*, *sollecitare*, *spicciarsi*.

— Tirèr ed vôl — *Tirare al volo o a volo.*

— Tirèr un a fèr una còsa — *Indurre, eccitare, condurre.*

— Tirères addòss — Fig. *Procurarsi, procacciarsi, acquistarsi.*

— Tirères fóra d' imbròi — *Cavarsi di impaccio, uscir d' intrigo, uscir del pecoreccio, spastoiarsi, sbrogliarsi.*

Tiritéra — *Sproloquio, filastrocca, tantaféra.* Parlata lunga e noiosa.

Tiròn — *Ambascia, agima, ansamento, affanno di respiro.*

Tlarèda — *Ragnatelo, tela di ragno.*

Tlèr — *Telaio, telare.* Strumento sul quale si tesse la tela.

— Mátter in tlèr — *Intelare.*

— Tlèr — *Telaio* chiamasi anco quel legname commesso in quadro che munito di vetri chiude l' apertura della finestra.

Tò — Agg. poss. che nel dialetto modenese serve per ambo i numeri e generi. Tò péder, tò mèdra, él tó surèl i tò cusén. *Tuo padre, tua madre, le tue sorelle, i tuoi cugini.* L' italiano fa *tuo tua, tuoi tue.*

Tòch — *Colpo*, e specialmente *Apoplessia.*

Todna e toden — Si dice di persona lentissima in tutte le sue operazioni. *Dondolone, tentenna, lellone.*

T ó n — *Tuono.*

— Tón — *Aria, albagia, boria, altura, fumo, orgoglio.*

— Dères dal tón — *Star sul grave, sul mille, sputar tondo, star sul tirato, importla troppo alta, andar altero, superbo.*

T ó n n — *Tonno.* Grosso pesce del Mediterraneo.

T o n s u r a — *Tonsura.* Atto preparatorio agli ordini ecclesiastici minori.

T ò p — *Sedili, calastre.* Sostegno sopra cui posano le botti.

T ó r — *Torre, togliere, pigliare, prendere.*

— Al sgnór al l'ha tòlt — *Il signore l'ha chiamato a se, è andato al bacio del Signore, ha reso lo spirito a Dio, è andato a miglior vita, è al premio dei buoni;* cioè *è morto.*

T ò r c — *Torchio.* Strumento meccanico che serve a comprimere.

— Tòrc da òli — *Fattoio.*

— Tòrc da librèr — *Strettoio.*

T ó r e l d ' ó v — *Tuorlo d'uovo.*

T ó r e n — *Torno, tornio.* Macchina per tornire.

T ó r l a c o n u n — *Contendere, altercare, piatire con uno.*

T o r l i d ó r o t u r l i d ó r — *Torniaio, tornitore, torniere.* Colui che lavora al tornio.

T ó r t a — *Torta.*

— Guastèr la tórta — Fig. *Guastar l' uova nel paniere, guastar la pomata.* Guastar un disegno.

— Spartir la tórta — *Dividere l' eredità.*

T o r t c ò l l — *Torcicollo, torticollo, collotorto, capitorzo, capitorzolo.* Uccello noto.

T ò r z a — *Torcia, torchio, doppiere.* Grossa candela, a più candele insieme unite.

T r a c a g n ò t t — *Tozzatto, tonfacchiotto, tangoccio.*

T r a g n — Vaso terragno o terrigno, cioè di terra, non di metallo od altro.

T r á m b a d a c a v è r a l v é n — *Sifone.*

T r a n s e a t — Latinismo: *Sia, sia pure, accordo, concedo, consento.*

T r a n s ì — *Adusto, arido, riarso.* Dicesi specialmente del fieno troppo secco.

T r a n - t r a n — *Ciò ciò.*

T r a n - t r a n — *Uomo lento e accasciato.*

T r a p a n a m é n t — *Trapelamento, gemitìo, trasudamento.*

T r a p a n è r — *Trapanare. Trapelare* propriamente è lo scapare di un liquido dal vaso che lo contiene uscendo per sottilissima fenditura. *Gemere* o *trasudare* dicesi dell' andarsene di un liquido dai pori del vaso in cui è.

T r a p l a — *Trappola.* Ordigno da prender

topi. E fig. *Tranello, chiapperello, trabocchello.* Inganno malizioso teso.

— Tirèr in trapla — *Trappolare, ingannare, tradire.*

Trappulén — *Trampellino.* Asse posta a piano inclinato sulla quale corrono i saltatori per spiccar salti.

Trattèr — *Trattare* e per *agire, procedere.* P. e. An è un trattèr da Galantam. *Non è un procedere da Galantuomo.*

Travátt — *Travicello, corrente.* Quei legni che si mettono tra trave e trave nei palchi o nei tetti delle case.

Travérs — *Traversa.* Cosa messa di traverso.

— Guardèr ed travérs — *Guardar in cagnesco, guardar alla traversa.* Guardar uno con isdegno.

— A travérs — *Per traverso, diagonalmente, obliquamente.*

— Travérs — *Traversa, scorciatoia, traghetto.* Strada non principale che si fa per abbreviare il cammino.

Traversè o intraversè — *Tarchiato, toroso, membruto, traversato, atticciato, fatticcio.* Di grosse membra e robusto.

Trédla — *Strisciatoio.*

Trén — *Terreno, terra.*

— Trén bian — *Terreno calcare*: che contiene molta calce.

— Trén fòrt — *Terreno tenace, forte, freddo, argilloso.*

— Trén sassós — *Terreno sassoso.*

— Trén grass — *Terreno ubertoso, fertile, fecondo, ferace.*

— Trén madur — *Terreno confettato, o ricotto.*

— Trén mègher — *Terreno magro, sterile.*

— Trén sabbionéss — *Terreno sabbioso.*

Trép — *Trebbio.*

Trèr — *Tirare, gettare, scagliare, lanciare.*

— Trèr la cólpa addòss a un — *Versare, rovesciare la colpa addosso ad uno, addossare, apporre, incolpare, imputare.*

— Trèr dla pólvra in di òcc — Fig. anche in italiano. *Gettar polvere negli occhi.* Ingannare, far travedere.

— Trèr fóra — *Recere, vomitare, dar di stomaco.*

— Trèr fóra fin i budé — *Recer l'anima.* Il participio di recere fa *Reciuto.*

— Trèr un vérs — *Mandare, gettare un verso con grido.*

— Trèr via la tèsta — Nella frase: L' è una cosa da trèr via la tèsta. *L' è una cosa che fa trasecolare, è cosa da darsi alle streghe, o al diavolo.*

— Trèr zó — *Atterrare, abbattere, demolire, gettare a terra.*

— Trèr via — *Contendersi, cansarsi.* P. e. An s' n' è menga trat via: *non si è conteso, non si è cansato.*

T r è r a l f u r m é n t — *Sventolare, sventare.* Gettare in aria la trebbiatura delle biade, perchè il vento possa separare i grani dalla paglia.

T r è v — *Trave* mas. e fem.

T r i — Agg. num. *Tre.* Tri ám. *Tre uomini.*

T r i b r a g h è n — *Scarzo, atticiato, paciuntello, lezioso.*

T r i b u l d à n a — *Ciurma, turba, truppa.*

T r i d è r — *Tritare, triturare.*

T r i n c a — *Trincia, trinciatoia.*

T r i n z a n t — *Trinciante. Coltello* grosso con cui tagliansi le vivande.

T r i p è — *Treppiè, treppiede.* Arnese per lo più di ferro avente tre piedi.

T r i p è — nel senso di *Vecchio vacillante.*

T r i v è l l a — *Foraterra, piantatore.* Strumento da far buchi o fori nella terra.

T r ò l l — *Sospingitoio.* Arnese rustico con cui si raccoglie sospingendolo e cacciandolo.

T r ò p p — *Troppo.*

— Tótt i tròpp i en tròpp — *Ogni soperchio rompe il coperchio, ogni troppo è troppo, ogni troppo si versa, a troppo tirare la corda si strappa.*

T r ó s — *Fusto, pedale, torso.*

T r ó s — *Consunto*, *frusto*, *logoro*.

T r u f è n a — *Abside e tribuna*. Coro superiore d'una chiesa.

T r u t a — *Trota*.

T r u z z è r a — *Terricciata*. Ammasso di terra e concio od anche solo di terra e piote erbose e fertilizzanti.

T u l á t t a — *Tavoletta*, *teletta*, *apparecchiatoio*. Assortimento di varii arnesi necessarii per l'acconciatura delle signore.

T u l é r — *Spianatoia*. Asse lunga e larga su cui si fa il pane, la sfoglia ecc.

T u l l i à n a — *Gozzoviglia* o *gozzoviglio fatto allegramente e in brigata*.

— Fèr tulliàna — *Gozzovigliare*, *stare in gozzoviglia*, *far baldoria*.

T u r ò n — *Torrone*. Confezione di mandorle pistacchi ecc. tostati, messi in cottura nel mele di Spagna o nel giulebbe con albume, e ridotti a candidezza e consistenza.

U

U c a l è r — *Andar vociando.*

U c a r è l a — *Contrafforte.* Ferro mobile che, inserto nelle pareti esterne dei muri, serve o movendosi in banda o rialzandosi dopo l'abbassamento, a tenere aperte le imposte singolarmente delle finestre.

U c c i è (pám o pír) — *Punto,* agg. Dicesi de' pomi e delle pere magagnati e bacati.

U c l è d a — *Baia, baiata*

U m á t t — *Gruccia.* Arnese a forma di croce da attaccarvi i panni riposti negli armadi.

U m b r é g h e l — *Ombelico.*

U m b r è l l a — *Ombrella,* ma meglio *ombrello.*

U m ó n — *Uomaccione.*

U n g i è l l a — *Cesellino.* Specie di bulino che termina ordinariamente in ugnatura, e serve agli orefici per levar le parti superflue d'un pezzo di metallo.

Unidura — *Congiuntura.*
Urciant — *Cantante a orecchio.*
Urcina (erba) — *Sempreviva, barba Jovis.*
Ùrel (col *e* breve) — *Urlo, strido.*
Urgól o rugól — *Ramaro.*
Urifézi — *Seccaggine, seccafistole, mosca culaia.*
Urladura — *Orlatura.*
Urtlan, urtlana — *Ortolano, ortolana.*
Urzól — *Orzaiuolo.* Bollicina che viene sui nepitelli delle palpebre.
Urzól — *Doccione.* Tubo di terra cotta di cui si fanno i condotti per menar via acqua.
Usmarén — *Rosmarino, romarino.*
Ussida — *Uscita, escita.* Non mai *sortita.*
Ustinè — *Ostinato, caparbio, protervo, testereccio, pertinace, pervicace.*
Usvii — *Utensigli.*
Uzzèr — *Aizzare, adizzare, attizzare.*

V

V a l a — *Non importa, non me ne cale.*

— Cum va — *A modo, ammodo, pel verso, pel bene, per benino, a modino.* P. e. Fa el cos cum va. *Fa le cose a modo ecc.*

V a c c a — *Vacca, mucca, bovessa.* Femmina della specie bovina.

V a c c á t t a — *Vacchetta, aluda.* Sorta di cuoio.

— *Vacchetta* chiamasi anche quel libro sul quale si scrivono le spese piccole giornaliere.

V a i ò n (Andèr a) — *Andare a zonzo, a girone, attorno.*

V a l ù d e g h — *Vano, vuoto, casso* e met. *Zucca vuota, uomo di poco senno.*

V a n g a — *Vanga.* Strumento di ferro con manico di legno che serve per rivoltar la terra. Sue parti: *Manico* (mandegh) *Vangile* o *Crucetta* (Ferlátta o stafa) che è un legnetto o ferretto posto nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno.

V a n g h è r — *Vangare.* Lavorare la terra colla vanga.

V a r i i — *Alcuni, alquanti.* L' usar *varii* in questo significato è errore.

V a r ó l — *Vaiuolo.*

— Terra varóla — *Verdemezza.* Agg. di terra da lavoro tra asciutta e bagnata.

V a s ì a — *Vacua, vuota.*

V a s s è l l — *Botte, barile, doglio.* Vaso di legno a doghe, nel quale si conserva il vino.

V c i á t t — *Attempatotto, vecchiccio.*

V è c c — *Vecchio.*

— I mèe vècc — per dire *I miei antenati, i miei avi.*

— Vècc minción — *Vecchio barullo, vecchio cucco.*

V è d e r — *Vetro.*

— Vèder giazzó — *Vetri diacciuoli.* Vetri lavorati ad onde traverso le quali non si distinguono gli oggetti.

V é l a — *Vela.*

— Vultèr véla — *Voltar bandiera, dar volta al canto.* Fig. per cambiar partito.

V é n — *Vino.*

— Cavèr al vén nóv — *Svinare, svinatare.*

— Mézz vén — *Vinello.*

— Vén adacquè — *Vino annacquato.*

— Vén sciètt — *Vino puro, pretto, schietto.*

— Vén da famìa — *Vino annacquato.*

V é n a — *Vena, avena.* Sorta di biada.

V é n a — *Vena.*

— Véna dal lágn — *Tiglio, vena, filo.*

— Véna ed terra — *Filone, strato, vena,*

V é n t — *Vento.*

— Tirèr al vént — *Ventare.*

— Oh! che bon vént! — *Ben venga maggio co' suoi fiori.* Modo di salutare, od accogliere persona che si ami o che non siasi veduta da lungo tempo.

V é r a — *Vero, il vero.*

V é r a — *Ghiera, viera.* Cerchietto di metallo che si mette all' estremità di alcuni legni acciocchè non si fendano.

V é r e m — *Verme, vermo, vermine.* Insetto.

V é r d — *Verde.*

V é r d u r a — *Erbaggio.* Propriamente ogni sorta d' erba da mangiare.

— *Verdura* è quantità d' erbe e piante verdeggianti.

Vèrgna — *Gazzarra*, *sussurro* ed anche *grida inarticolate e insistenti.*

Vernátta — *Capra.* Macchina costrutta con due torni uniti alle loro teste che vengono a formare sul suolo una piramide triangolare.

Vérs — *Verso, grido, strido.*

— Dla nadra — *Anatrare, tetrinare.*

— Bégh, galavrón, vrèspa, zinzèl — *Ronzare, rombare.* Il *ronzio*, *ronzamento.*

— Dl' aquila — *Trombettare.*

— Dl' èsen — *Ragliare.* Il *raglio, ragghio.*

— Dal bò — *Muggire*, *mugghiare.* Il *muggito, mugghio.*

— Dal can — *Abbaiare*, *baiare, latrare. Latrato.*

— *Mugulare* è il mandar fuori che fa il cane un certo suono sommesso per allegrezza o dolore.

— *Guaire, guaiolire, gagnolare* (fèr cain) è il dolersi del cane quando è percosso. Il *gagnolio, gagnolamento. Guaio* (cain).

— *Ringhiare* dicesi allorchè, irritato, minaccia di mordere.

— *Uggiolare* è quel mandar fuori certa voce lamentevole, come quando è alla catena e vorrebbe sciogliersi.

— *Squittire, schiattire*, *sguittire.* Quell' abbaiare che fa quando insegue la fiera che dicesi anche *Bociare.*

— *Urlare*, quando manda urli.

— Dal cavall — *Nitrire*, *annitrire*.

— *Sbuffare*, dicesi quando adombra.

— Dal zérev — *Gridare*.

— Dal león — *Ruggire*, *ringhiare*. Il *ruggito*, *rugghio*.

— Dal clámb, pizón, dla turturéna — *Tubare*, *gemere*.

— Dal corèv, curnaccia — *Grocidare*, *crocitare*, *gracchiare*.

— D' l' elefant — *Barrire*. *Barrito*.

— Dal fringuèl — *Sfringuellare*, *spincionare*.

— Dla galléna — *Gracidare*. Se ha fatto l' ovo *Schiamazzare*. Quando guida i pulcini *Chiocciare*, *crocchiare*, *abbioccare*.

— Dal gall — *Cantare*, *cuccurrire*.

— *Rignare* dicesi quando è in furore.

— Dal gatt — *Miagolare*, *gnaulare*. Il *miagolio*.

— Dal gréll — *Stridere*.

— Dla lévra — *Vagire*.

— Dal lóv — *Urlare*, *ululare*. *L' urlo*, *ululato*.

— Dal falcátt — *Fischiare*.

— Dl' òca — *Gracidare*.

— Dl' órs — còme lóv.

— Dal pappagall, mérel — *Cinguettare*,

— Dla pasra — *Pigolare*.

— Dla pégra, chèvra — *Belare.*

— Dla pernis, quaia — *Stridere.*

— Dal pòrc — *Grugnire, grugnare* e quand' è percosso *stridere.*

— Dla rana — *Gracidare.*

— Dla rundanéna — *Pispissare, trinsare, trinare, zinzillulare.*

— Dal serpént — *Fischiare, sibilare, scivolare. Il sibilo, il fischio.*

— Dal póndegh, dal palpastrèll — *Stridere.*

— Dla vólpa — *Gagnolare.*

— Dla zinzèlla — *Ronzare.*

Vérza — *Gambugio, cavolo, cappuccio,* o *bianco.*

Vésra — *Visciola.* Specie di ciliegia.

Vida — *Vite.* Pianta nota.

— Piànzer com' una vida — *Piovere le lagrime a sgorgo, pianger dirottamente.*

— Vida — *Vite.* Strumento meccanico noto.

Vidè — Agg. di campo piantato a viti. *Vitiato.*

Vidèl — Nel modo: Esser nè la nòtt ed san vidèl. *Esser di poca levatura, e di corto ingegno, esser dolce di sale,* esser stato battezzato in domenica.

Vidimazion — *Autenticazione* e mai *vidimazione.*

Vidmér — *Vendemmiare.*

Vidór — *Vigna, vigneto.* Luogo o campo piantato a viti.

V i l l a n — *Contadino, villano.*

— Chèrta canta e villan dòrem — *Le parole non s' infilzano, lo scritto non si manda in bucato.*

V i n t o v i n t i u n? — *Vieni si o no?*

V i n t r ó n — *Ventriglio.* Parte carnosa degli animali entro cui il cibo comincia a digerirsi: quello dei polli dicesi *Cipolla.*

V i s t ó s — *Notabile, considerevole, ragguardevole.*

V l é r — *Volere.*

— Chi vól vaga e chin vól manda. *Chi vuol vada da se, chi non vuol mandi; non è più bel messo che sè stesso; chi fa da se fa per tre; chi per man d' altri s' imbocca, tardi si satolla.*

V l ó p — *Sermento.* Ramo secco della vite.

V ò d — *Vuoto.*

V ó d a v ó d a c a m p a g n ó l a q u e l è p i n a q u e l è v ó d a — *Fare a mano rota. Mano rota mano rota qual è piena qual è vuota.*

V ó i a — *Voglia, volontà, appetito, desiderio, brama.*

— Esser ed mela vóia — *Esser noioso, fastidioso, aver i cacchioni.*

V ó l — *Volo.*

— Vól — nel modo. Al va ch' al vóla. *E' corre che par unto.*

V ó l p a — *Volpe.*

— La vólpa muda al pél ma ménga al vézi — *Il lupo cambia il pelo e non il vezzo.*

V ò l t — *Volta* e non *volto.* Muro in arco che cuopre stanze, od altro.

V ó s — *Voce.*

— Dèr in dla vós — *Riprendere, sgridare.*

V r è s p a — *Vespa, pecchione.*

V u d è r — *Vuotare.*

— Vudèr da báver — *Mescere.*

V u i è r — *Involgere, ravvolgere, rinvolgere, ravvoltare.*

— Vuièr in misèll — *Aggomitolare.*

V u l a d g a — *Volatica.* Asprezza della cute cagionata da spesse bollicole accompagnata con forte pizzicore.

V u l a n t é n — *Volante, volano.* Piccola palla di pelle o di legno con penne tutte attorno in cerchio.

V u l p ó n — *Volpone.* Astuto.

V u l t é d a — *Svolta.* Luogo sopra una strada dove si volta.

— *Voltata* è l' atto del voltare.

V u l t è r — *Voltare.*

— Vultèrs un visti — *Rivesciare.*

— Vòlta e prélla — *Volta e rivolta, dagli e ridagli, picchia e ripicchia.*

V u l t è r a l f é n — *Rivoltare, sparpagliare il fieno.*

Z

Z à — *Già*. P. e. T' è za che? *Sei già qui?*

Z a b a i ó n — *Zabaglione*, *zabaione*. Vivanda semiliquida fatta di tuorli d'uova zucchero e rosolio o vino.

Z a b r i a — *Zamberlucco*, *veste da camera.*

Z a c c a g n (Zughèr a) — *Giuocare a sussi.*

Z a c c a g n è r — *Scuotere*, *muovere quà e là*

Z a c l a — *Fango*, *malta*, *pultiglia*, *imbratto.* Agg. applicato a donna vale: *sciatta*, *sciammannata*, *svivagnata*, *sconcia.*

Z a c l ò n a — *Donnachera*, *femmina trasandata.*

Z a g n è d a — *Zannata*, *cosa da zanni*, cosa *frivola.*

Z a l t r ó n — *Cialtrone*, *guitto*, *guittone*, *tritone.*

Z a m ò — *Già*, *di già*, *da poco tempo*, *pur ora.*

Z a m p a — *Zampa*, *rampa*, *branca.*

— Zamp di gàmber — *Chele.*

Zampèda — *Zampata, rampata.* Colpo di zampa.
Zampón — *Zampone.* Carne di maiale insaccata nella pelle della gamba anteriore del maiale.
Zapèll — *Inciampo, ficcatoia.*
Zappa — *Zappa, marra.* Strumento d'agricoltura.
Zappèr — *Zappare, marreggiare.* Lavorare la terra colla zappa.
Zarabutàna — *Cerbottana.*
Zarlatàn — *Cerretano, saltambanco.*
Zátta — *Ghiotta del porco, imbratto.*
Zattén — *Cianciafruscole, bazzicature.*
Zavata — *Ciabatta.*
Zchén — *Zecchino.* Nome di moneta d'oro.
Zèda — *Siepe o cesale.*
Zedrón — *Cedriuolo, cetriuolo, citriuolo.*
Zél — (col *z* dolce). *Gelo.*
— Zél — (col *z* aspra) *Cielo.*
Zémma — *Cima, sommità, vetta, apice.*
— Zémma d' ám — *Uomo di vaglia, di conto, di nome, di riputazione, di pezza.*
Zémna — *Giumella.* Tanto quanto cape nel concavo d' ambo le mani accostate insieme pel lungo.
Zánghen — *Ragazzo scapestrato, biricchino, mariuolo.*
Z ngia — *Cigna, cinghia.*

Zéppa — *Ceppo.*

Zépria — *Polvere di cipri, polvere d'amido.* Specie di polvere di cui si fa uso per impolverare i capegli.

Zérc — *Cerchio.*

Zérca — *Cerca* e *Andare alla arca* vale *andar elemosinando, questuando, accattando.*

Zerchèr — *Cercare, chiedere, domandare.*

Zércia — *Correggiato, cicerchia.* Strumento fatto con due bastoni insieme legati e serve a battere il gran-turco e le biade. Sue parti: *Manfanile* che è il bastone maggiore: *Vetta o calocchia* il più corto che batte: *Gombina* la correggia che li unisce.

Zerfói — *Trifoglio.*

Zérla — *Trapelo.* Pertica con fune o catena ed uncino che serve per attaccare i buoi ad un carro.

Zermói — *Germoglio, germe.*

Zernéra — *Viera, ghiera.*

Zernisa — *Cinigia.*

Zervèll — *Cervello.*

Zèt — *Rampollo.*

Zèt — *Vallo, marza.* Ramoscello che si stacca da una pianta per trapiantarlo.

Zévell — *Cefalo.* Pesce di mare e di acqua dolce.

Zézla — *Giuggiola* (il frutto); *Giuggiolo* (l'albero).

Zgògna — *Specie di manubrio.*

Ziftòn — Insetto che ha grossi occhi, lungo corpo, e quattro ale come di velo, detto dove *cavallocchio*, dove *cavalletta.*

Zighèr — *Gridare, strillare.*

Zignón — *Tignone.* Acconciatura de' capelli delle donne.

Zimòr — *Cimurro.* Malattia del cavallo e del cane.

Zimóssa — *Vivagno.* L' estremità laterale della tela.

— *Cimossa o cintolo* è il vivagno del panno.

Zindrén — *Polverino.*

Zinganèda — *Mariuoleria, cialtroneria.*

Zinquantèr — Star sul cinquanta, nel senso di non prendere pronte risoluzioni.

Zinturén — *Centurino.*

Zinzìa — *Gengiva, gengia.*

Zippadura — *Impuntura, impuntito.* Sorta di punto che fassi coll'ago.

Zirèlla — *Girella.*

Zirèlla dal pázz — *Carrucola.*

Ziròtt — *Cerotto.*

— An gh' è ziròtt — *Non c' è grazia, non c' è verso, non c' è via, non c' è riparo, non c' è rimedio, non c' è scampo.*

Zivalla — *Cipolla.*

— Fóia ed zivalla — *Sfoglia di cipolla.* Una di quelle falde delle quali componesi il bulbo della cipolla.

Zivèll — *Copiglia.* Bretta di ferro che s' infila nell' occhio delle cavicchie di ferro di carri per tenerle più salde. Zivèll, in senso dispregiativo vale, *contadino, villano.*

Zladura — *Gelata.*

Zlèr — *Gelare, agghiadare, agghiacciare, assiderare, congelare.*

Zlón — *Pedignoni.* Geloni ai piedi. *Manignoni.* Geloni delle mani.

Znéver — *Ginepro.*

Znòc — *Ginocchio.*

Zò — *Giù.*

— Cavères zò — *Spogliarsi, svestirsi.*

— Mandèr zò — *Trangugiare, ingozzare, ingolare.*

— Zò d' man — *Fuor di mano o di strada.*

— Zò ed mòda — *Fuor di moda.*

Zòbbia — *Giobbia, giovedì.*

Zóch — *Ceppo, ciocca.* Piede dell' albero tagliato ad uso di ardere.

Zóg — *Giuoco, gioco.*

Zóg o zóv — *Giogo.*

Zrésa — *Ciliegia, ciriegia.*

Zughèr a la busa — *Fare alle buche.* Giuoco che si pratica facendo diverse buche in terra per lo più in numero di nove.

Zulèr — *Allacciare.*

NOMENCLATURA

Scuola e oggetti di scuola.

La parete — la soffitta — il pavimento — l'architrave — gli stipiti — l'arpione o ganghero — le bandelle — il parapetto — il davanzale — le imposte — il chiavistello — il saliscendo — il monachetto — il nottolino ch'è una specie di saliscendo di legno — le persiane — le panche — la seggiola — la seggiola a bracciuoli — la tavola — la lavagna — la penna — le penne d'acciaio — l'impennata (1) — il pennaiuolo — il temperino — il calamaio — il calamaio a guazzo (2) — l'inchiostro — il calamaio a stoppaccio (3) — il polverino — la carta — la pagina — il quaderno — lo sgorbio — il libro — il frontispizio — la carta asciugante — il cappelliere — il lapis — il regolo o riga — il pallottoliere — il raschiatoio — la stecca — il margine — la falsariga — la gomma elastica.

Del cucire.

L'ago — l'ago scrunato — l'uncinello — l'agoraio — il gomitolo — l'agugliata o la guliata — il cuscino o guancialino o torsellino — il ditale — la spilla o lo spillo — l'orlo

(1) Quanto si scrive coll' intinger la penna una volta.
(2) Che non ha spugne.
(3) Che ha spugne.

— il dentello — il sopraggitto — il trapunto — la rimendatura — la minutella o impuntarina — il punto a catenella — l'impuntura — il punto torto — il punto addietro — il punto cieco — il punto in croce — il punto a spina — il punto a occhiello — il soppunto — il punto di lenzuola — il punt'ungaro — il puntiscritto — il traforo — l'orlo a giorno — il cesturino — il giro — le maglie — la sessitura o balza — l'imbastitura o il ritreppio — la cucitura — la groviglìola — il pottiniccio — il vivagno — il frinzello (1) — la cimossa.

Lavori di calze.

La calza o calcetta — la calzetta staffetta, cioè senza pedule — il pedule — il calcagno — l'avviatura — i rovescini — la staffa — la costura — l'intrecciatura — il punto o la maglia — la maglia andante — la maglia rovescia — la mandorla o fiore — i ferri — la bacchetta. (2)

Parti del corpo umano.

Il capo — i capelli — la fronte — le tempia (3) — gli occhi — le palpebre — le ciglia — le sopracciglia, i sopraccigli — la pupilla — l'orecchio o l'orecchia — gli orecchi o le orecchie — il lobulo dell'orecchio (4) — la guan-

(1) Rimendatura mal fatta e troppo visibile.

(2) Cilindretto di legno da calze.

(3) Chiamasi *tempia* quella parte della faccia che è tra l'occhio e l'orrecchio.

(4) In dialetto *pulpastrèll dl' uráccia.*

cia (1) — il naso — la narice — le narici — la bocca — le labbra — il labbro superiore — — il labbro inferiore — i denti — le gengive — la lingua — il palato — il mento (2) — la barba — la gola — il collo — la cervice (3) — il petto — le coste o costole — la forcella (4) — la schiena — il filo della schiena — la spalla — la scapula (5) — il ventre — l'umbilico (6) — il fianco — il lombo — le vene — il braccio — il gomito — la mano — il dito — le dita — il pollice — l'indice — il medio — l'anulare — il mignolo — il polpastrello — le unghie — la palma — il pugno — la coscia — il ginocchio — la gamba — lo stinco — la polpa — il piede — la noce — il collo — la pianta — le dita del piede — la pelle — la carne — l'osso — le ossa — la cartilagine — la vena — l'arteria — il polso — il sangue — il cervello — il polmone — il cuore — lo stomaco — il fegato — la milza — gli intestini o le intestina.

Parti della casa.

La porta — il vestibolo o l'ingresso — la scala — il ripiano o il pianerottolo — l'uscio — la stanza o la camera — il muro — le pareti — le finestre — le intevetriate — il da-

(1) In dialetto modenese dicesi *ganàssa.*
(2) In dialetto modenese dicesi *besla o bósla.*
(3) In dialetto *cupátt.*
(4) In dialetto modenese dicesi *bácca dal stámegh.*
(5) Così chiamasi *la palletta della spalla,* la quale con la spalla è legata al braccio.
(6) In dialetto *umbréghel.*

vanzale — il corridoio — il gabinetto — il granaio — la cantina — la cucina — l' acquaio o lo scolatoio — la dispensa — il cammino — il focolare — il pavimento — la soffitta — il tetto — l' altana — il necessario o cesso — il pollaio — la tegola — la gronda — le imposte — le gelosie — il pozzo — il portico — le persiane — gli scuri.

Suppellettili di casa.

La tavola — il tavolino — lo scanno — la sedia — la guardarobba — l' armadio o l' armario — la scansia — lo scaffale — il baule — lo scrigno — il cassettone — lo specchio — il sofà — il quadro — la panca — il letto — il candelliere — le smoccolatoie — la lucerna.

Utensili di tavola.

La tovaglia — il tovagliolino — il piatto o il piattello o il tondo — la posata — il cucchiaio — il coltello — la forchetta — la saliera — il bicchiere — la tazza — la sottocoppa — la bottiglia.

Utensili di cucina.

La pentola — la pignatta — la padella — la gratella — la graticola — il treppiede — la caldaia — il calderone — la grattugia — la scodella — la mestola — la scumaruola — lo scattitoio — la casserola — la ghiotta — il mortaio — il pestello — la secchia — il catino — lo staccio — il mastello — l' imbuto

— il laveggio — il matterello — la moscaiuola — la teggbia — il legame — il tagliere — lo spiedo — il zolfanello — la candela — le legne — le fascine — il soffietto — le molle — la catena — gli alari — la cassetta del sale — le stoviglie. (1)

Arnesi di cantina

La botte — le doghe — la fecciaia — la cannella — lo zipolo — lo zaffo — i cerchi — il cocchiume — il fondo — il tino — la pevera — l'imbuto — il mastello — i sedili — il sifone o la tromba — il maglio — lo scannello — l'ammostatoio.

Vesti — Biancherie.

Il cappello — la berretta — la camicia — lo sparato — lo scollo — le maniche — lo sparo delle maniche — i polsini — i manichini — i gheroni — la gala o la lattuga — i quadrelletti — la camiciuola — la giubba — il panciotto o il farsetto — l'abito — la cravatta — i calzoni — le calzette o le calze — i legacci o i legaccioli — le scarpe — le fibbie — il mantello — il fazzoletto — il grembiale — la cuffia — la sottana — il lenzuolo — i lenzuoli o le lenzuola — il guanciale — la fodera — la coperta — la sopraccoperta — il coltrone — il materasso — il pagliariccio — la lettiera.

(1) Nome generico dei vasi di cucina.

L'abbeveratoio — la catasta (1) — la bica (2) — la maragnuòla (3) — il coltro — il capestro (4) — il canniccio — la pastoia — l'alveare — il truogolo — il favule — la zolla o gleba — la piota (5) — la porca (6) — il ceppo ossia piede dell' albero — la greppia — la rastelliera — il fenile — il porcile — l'aia — la stalla — il pollaio — il letame — la pollina — il carro — il baroccio — il timone — la sbarra — il pressoio (da uva) — il rosume (avanza di fieno) — il solco — la siepe — il cocomeraio — il fragolaio — l'asparagieto o sparagiaia — l'aratro — la stiva — il timone — il vomere o la gomea — il temperatoio — il carretto — la vanga — il badile — la marra — l'accetta — la falce fienaia — la falce messoria — il giogo — il covone — il trapelo — il coltro — la maciulla — il tridente o forchetto — il tridente o forcone — il trebbiatoio — il coreggiato e il manfanile — il potatoio — la roncola — il pennato — il pungolo — l'alveare — il randello — l'erpice — il manipolo.

---

(1) Massa di legna rifesse di una determinata altezza e larghezza.
(2) Massa di forma circolare fatto di covoni.
(3) Massa di fieno che fassi sul prato.
(4) Fune con che si legano gli animali.
(5) Zolla di terra coll' erba attaccatavi.
(6) Spazio di terra fra solco e solco.



